Z

ANNO XIX (2° NUOVA SERIE) N. 4 LUGLIO-AGOSTO 1951

UNIVERSITY
OF MICHIGAN
APR 9 1952
PERIODICAL
READING ROOM

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

FRATELLI PALOMBI · EDITORI
ROMA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA - Anno XIX - N. 4 - Agosto 1951
RIVISTA BIMESTRALE
PUBBLICATA A CURA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE

Direttore: GUIDO ARCAMONE

SOMMARIO

Salvatore Valitutti: Mezzi e metodo dell'istruzione degli adulti . . . . . Pag. 185

P. Antonio dott. Bellucci d. O.: San Filippo bibliofilo (ill.) . . . . . » 193

Luigi Servolini: Un tipografo del Seicento: Amadore Massi (ill.) . . . . . » 206

Giovanni Comelli: La Biblioteca dell'ultimo Doge di Venezia alla Civica di Udine (ill.) . . . . » 227

Informazioni e notizie: Saluto al Ministro Segni, p. 235. — I premi nazionali dell'Accademia dei Lincei, p. 236. — Il « Premio Mazzini » dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, p. 236. — Il Premio Ulisse del 1951, p. 237. — Il terzo concorso internazionale di prosa latina, p. 239. — Nomine a cariche accademiche, p. 239. — Nomine a membri di Accademie, p. 239. — Il terzo Congresso internazionale delle biblioteche musicali (*Angela Daneu Lattanzi*), p. 240. — Convegno di studi sulla letteratura dell'infanzia e della giovinezza, p. 242. — Attività dell'Istituto di studi sul Rinascimento, p. 243. — Il cinquantenario dell'Università popolare di Milano, p. 243. — Un centro bibliografico per la storia del socialismo, p. 243. — Mostra dello studio delle proporzioni, p. 244. — Mostra della storia della Chiesa in Calabria, p. 245. — Corsi di preparazione agli uffici e ai servizi delle biblioteche popolari e scolastiche, p. 245.

Cronaca delle biblioteche italiane: Forlì: Biblioteca comunale « A. Saffi ». Esposizioni periodiche di manoscritti e libri rari (*Luigi Servolini*), p. 246. — Napoli: Biblioteca Universitaria. Ampliamento e sistemazione dei locali (*M. G. Castellano Lanzara*), p. 247. — Pinerolo: Biblioteca Alliaudi. Sezione popolare circolante, p. 248. — Torino: Biblioteca Nazionale. Dono di libri, p. 248.

Notiziario estero: Riproduzioni di manoscritti dell'Irak, p. 248. — Congresso delle Accademie della lingua spagnola in Messico, p. 249. — Stand italiano all'Esposizione internazionale di Ginevra, p. 249.

Bibliografia: Giorgio E. Ferrari, L'Ufficio della bibliografia di fronte ai requisiti degli studi moderni (*R. Fratt.*), p. 250. — Maria Valenti, Saggio di una bibliografia delle Edizioni di Tacito nei secc. XV-XVII (*R. Fratt.*), p. 250. — W. Van Der Brugghen, Un indice universale dello scibile. La classificazione decimale universale (*R. Fratt.*), p. 250. — Auguste Pelzer, Répertoires d'Incipit pour la littérature latine philosophique et théologique du moyen-âge (*R. Fratt.*), p. 251. — Alessandro Tortoreto, Saggio bibliografico sull'Epistolario leopardiano (*R. Fratt.*), p. 251. — Soprintendenza bibliografica per la Puglia e Lucania, Mostra documentaria del pensiero economico-politico pugliese dei secc. XVI-XX (*R. Fratt.*), p. 251. — Biblioteca Comunale Federiciana, Vincenzo Coronelli e le Marche (*R. Fratt.*), p. 251. — Giovanni Comelli, Le biblioteche del Friuli (*R. Fratt.*), p. 252. — M. D. Evola, Una stampa sconosciuta del sec. XVI con un carme di Bernardo Gentile. Bibliografia degli studi della letteratura italiana. Libro e cultura in Sicilia nel sec. XVI (*R. Fratt.*), p. 252. — Paolina Tentori, Elenco delle riproduzioni fotografiche di manoscritti esistenti alla Biblioteca Vaticana (*R. Fratt.*), p. 253. — Anna Maria Giorgetti Vichi, Biblioteche private, bibliotecari e bibliofili (*R. Fratt.*), p. 253. — Virgilio Atzeni, Note sugli incunaboli di medicina (*R. Fratt.*), p. 254. — Atti del Congresso di studi storici sul '48 siciliano (*Pier Fausto Palumbo*), p. 254. — Il libro italiano d'oggi. Catalogo ufficiale trilingue dell'Esposizione cinquantenaria dal 1900 ai giorni nostri. Cairo-Alessandria 1951 (*Francesco Barberi*), p. 255.

FRATELLI PALOMBI EDITORI - ROMA

MEZZI E METODO DELL'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI

Leone Tolstoi afferma in un suo scritto che la vita è più istruttiva della scuola ed enuncia la seguente legge evolutiva dell'organizzazione scolastica: « Esaminando la storia dell'istruzione — egli dice —, noi non soltanto non troviamo che le scuole si migliorino parallelamente alla elevazione del popolo; ma, al contrario, restiamo convinti che le scuole decadono sino a divenire una mera formalità a misura che il popolo si eleva. Più un popolo è progredito nella cultura generale, più l'istruzione passa dalla scuola alla vita, e diminuisce l'importanza della scuola » (1). Per provare questa legge, accenna ai mezzi e alle occasioni di istruzione non scolastica di cui è ricca la nostra società culturalmente progredita (sviluppo delle relazioni commerciali, vie di comunicazione, libertà personale, partecipazione dell'individuo ai pubblici negozi, pubbliche riunioni, conferenze, musei, ecc.), ma si sofferma in particolare sulla stampa e la sua diffusione « per misurare di quanto differisca la condizione della scuola di un tempo da quella della scuola di oggi ». « Prima della diffusione della stampa — egli esclama — quanto piccola era la parte d'istruzione che poteva dare la vita in paragone di quella data dalla scuola! Allora la scienza apparteneva ai privilegiati, che soli possedevano i mezzi per istruirsi; oggi è facile, invece, vedere quanto maggiore sia la cultura che viene spontanea dalla vita: oggi non v'è uomo che non possa procurarsi qualche libro a prezzo minimo, e le biblioteche sono aperte a tutti; e il ragazzo che va alla scuola porta nascosto fra i suoi quaderni il suo bravo romanzo illustrato a buon mercato; un contadino delle steppe può col suo sillabario da tre *kopeki* chiedere a un soldato che passa, che gli insegni tutta la scienza che una volta si acquistava in ben più lungo tempo dal sacrestano; ogni licealista può lasciare il liceo per prepararsi da solo, con i suoi libri, agli esami d'ammissione all'Università; e gli studenti universitari, in luogo di seguire i corsi, lavorano per conto proprio sui documenti (e nei gabinetti); oggi, insomma per

(1) G. Vitali: *Tolstoi pedagogista*, Sandron Editore, Palermo, p. 283.

dirla franca, l'istruzione più seria è quella che si acquista mediante la vita, e non mediante la scuola » (1).

Questa esaltazione tolstoiana della capacità istruttiva della vita, il cui incremento determina il decrescere della capacità istruttiva della scuola, rientra nella linea del tendenziale *adultismo* del pensiero pedagogico del grande scrittore russo. L'adultismo per la sua stessa natura deve tendere a svalutare la scuola in quanto comunità minorizzante e a rivalutare la vita come attività libera e liberatrice. Ma questa tendenza è tuttavia utile guida alla determinazione del criterio per la scelta dei mezzi e dei metodi dell'istruzione degli adulti. Tali mezzi e metodi sono più orientati verso la vita che verso la scuola. I primi hanno perciò il carattere della *totalità*, e i secondi hanno il fine della *attività*.

La scuola è parziale e la vita è totale. E' ben vero che da un cinquantennio circa è in atto il moto che tende a portare sempre più la vita nella scuola, ma questa vitalizzazione della scuola ha limiti insormontabili per cui il rapporto tra scuola e vita sarà sempre il rapporto tra parzialità e totalità, pur se la parzialità tende ad allargarsi progressivamente verso la totalità, che è, anche essa, dinamica. La scuola educa soprattutto per mezzo dell'attività intellettuale, mentre la vita è educativa della totalità dell'uomo. I mezzi dell'istruzione degli adulti, di un'istruzione cioè che è nello svolgimento stesso della vita, sono perciò mezzi totali; non sono mezzi esclusivamente o prevalentemente intellettuali.

* * *

E' indubbio che la nostra società ha mezzi tecnici di istruzione extrascolastica che non ebbero le antiche società, ma in queste l'attività sociale era più intensamente stimolatrice della vita spirituale di quanti avevano il diritto di parteciparvi ed effettivamente vi partecipavano. « Gli affari pubblici — afferma B. Varisco — erano anticamente, più che non oggi, di una importanza estrema (conseguenza di una guerra perduta era, per i sopravviventi, la schiavitù), e tutti vi si appassionavano vedendo nello Stato la "Res Pubblica". Erano semplici; perchè lo Stato era piccolo, e non complicato l'organismo sociale. Si trattavano in piazza: tutti vi partecipavano in qualche modo, ne erano bene informati, e li capivano senza difficoltà. Un uomo, che tratta seriamente, in pubblico, gli affari pubblici, non è mai un ignorante; gli mancheranno tutte le altre cognizioni, ma non quella che sta sopra tutte perchè fondamento e fine di tutte: la cognizione pratica della vita. Inoltre, vivendo molto in piazza, e per gli affari, non per ozio, nobili ricchi e popolani poveri venivano ad essere sempre in contatto intimo. Ne seguiva, che i secondi partecipassero alla relativa raffinatezza dei primi e che i primi non cedessero alla tentazione, o piuttosto non la sentissero, di fare un uso frivolo dei loro vantaggi. Per concludere: quando non c'erano scuole, c'era nondimeno, anzi appunto

(1) G. Vitali: *Tolstoi pedagogista*, Sandron Editore, Palermo, pp. 283, 284.

perciò, un'educazione domestica e pubblica insieme, che avviava efficacemente i giovani a viver bene, secondo il concetto che allora si aveva della vita, e che preparò i miglioramenti successivi di cui ci informa la storia » (1).

Nel pensiero del Varisco, in cui si sente l'eco di una nota osservazione di G. Capponi secondo cui presso gli Antichi gli esempi della vita prevalevano sui precetti della scuola nel processo dell'educazione, la *piazza* in quanto sede e forma dell'educazione antica sembra contrapporsi alla scuola in quanto sede e forma dell'educazione moderna. La piazza è il luogo e il simbolo di una vita sociale intensa ed attiva; in quanto educativa, essa è educativa degli adulti piuttoso che dei giovani, mentre la scuola è educativa dei giovani piuttosto che degli adulti.

Qui non è possibile indagare se la suddetta contrapposizione sia storicamente valida, ma occorre solo notare che la società antica, per le sue dimensioni, per i suoi modi di funzionamento e per il suo spirito animatore, ebbe ed esercitò una maggiore *vis* educativa degli adulti pur disponendo di scarsi mezzi di istruzione extrascolastica, mentre la nostra società è ricca di tali mezzi e povera di un intimo potere educativo.

La minore capacità educativa della nostra società dipende da vari fattori, ma soprattutto dalle grandi dimensioni della società stessa, dalla moltiplicazione dei suoi membri, dovuta all'incremento della vita e alla universalizzazione del diritto di cittadinanza, e dal tipo della sua organizzazione caratterizzata dalla più analitica divisione del lavoro e dalla più stretta interdipendenza dei beni e dei servizi. Queste condizioni non hanno determinato una più attiva partecipazione dei cittadini alla vita sociale e una più intima e più assidua solidarietà fra i cittadini stessi. Il loro effetto complessivo è stato, da una parte, l'estensione della legge della divisione del lavoro allo stesso esercizio del potere politico e, dall'altra, l'isolamento degli individui nella interdipendenza delle attività, in forza della quale ognuno è condizionato dal lavoro degli altri e condiziona con il suo lavoro la vita degli altri ma proprio perciò è stretto nei limiti del suo lavoro. La nostra società è una società agglomerata e insieme isolante. La sua forza isolante è appunto la causa principale della sua scarsa efficacia educativa, alla quale fa contrasto la ricchezza dei mezzi esteriori di comunicazione e di istruzione di cui dispone e di cui non ha disposto finora nessuna società storica. Questa ricchezza congiunta a quella povertà è un elemento negativo piuttosto che positivo. Lo stesso Tolstoi ha acutamente osservato, a proposito dell'arte di leggere e scrivere intesa come un mezzo di istruzione, che: « dove il saper leggere e scrivere non sia applicabile, e non giovi alla vita, vuol dire che la danneggia » (2). Lo stesso si può dire di tutti gli altri mezzi di istruzione: che nella misura in cui non giovano sono dannosi

(1) B. Varisco: *La scuola per la vita*, « La Nuova Italia » Editrice, Firenze, 1941, pp. 220, 221.

(2) G. Vitali: *Tolstoi pedagogista*, Sandron Editore, Palermo, p. 275.

e che possono giovare alla vita nella misura in cui la vita sociale è ricca di un suo intimo potere educativo. Mancando questo potere, essi rischiano di diventare non mezzi di educazione ma di diseducazione, non strumenti di liberazione ma di asservimento. E' quello che teme Jean Guéhenno quando dichiara che: « non è possibile considerare senza rammarico quelle generazioni di giovani che, ad ogni nuovo luglio, nel loro quattordicesimo o quindicesimo anno, lasciano la scuola e sono abbandonati, per lo sviluppo del loro pensiero, a tutti i rischi. Essi sanno leggere, è vero. Ma alla prima svolta della strada sono assaliti dall'alto-parlante, dalla radio, dal giornale. Eccoli, questi giovani contadini e questi giovani operai, in preda a tutte le propagande. Tutti i partiti si disputano questa giovinezza ingenua e disarmata che porta in sè l'avvenire. Come sceglierà? Che chiasso intorno ad essa! Ciascuno va ove lo spingono i pregiudizi della sua famiglia, del suo ambiente, del suo Paese. La carta stampata lo conferma. Non si legge che per consolidarsi nei propri pregiudizi. Lo stesso spirito di propaganda vi persuade che voi tradite se non siete fedele al vostro giornale, se voi osate di cercare altrove i mezzi per orientarvi. Il leggere diventa il mezzo della più spaventevole irreggimentazione, e certa maniera vanitosa di saper leggere arresta in qualche modo il pensiero » (1).

La ricchezza dei mezzi esteriori di istruzione che certamente caratterizza il nostro tempo, non deve essere perciò scambiata con la capacità educativa della nostra vita sociale che ha una maggior somma di *mezzi di istruzione* ma non una corrispondente *forza educativa*. Questo contrasto pone un grave problema tanto agli organizzatori della scuola che a quelli dell'istruzione degli adulti.

* * *

Sergio Hessen premettendo che non è possibile elaborare una teoria completa dei mezzi di auto-istruzione, li ha tuttavia distinti in mezzi di unione con il passato e in mezzi di unione con il presente. Il fine della istruzione degli adulti è quello di rendere vivo e costante il rapporto di ciascuno con l'umanità presente e passata, rapporto che è costitutivo e impulsivo della personalità di ogni individuo. Ora, secondo lo Hessen, vi sono mezzi che mettono in rapporto con il passato, per esempio: le biblioteche e i musei, e mezzi che mettono in rapporto con il presente, per esempio: i giornali, le riviste, le conferenze, i circoli. A questi ultimi si possono aggiungere: le mostre, la radio, il cinematografo. I concerti musicali possono unire tanto al passato che al presente, ma è chiaro che la distinzione non è e non può essere rigorosa. Adottandola con la consapevolezza del suo limite, si può tuttavia notare che la nostra società che pure dedica tante cure alla conservazione e all'incremento dei mezzi di unione con il passato, adopera più largamente i mezzi di unione con il presente

(1) *L'Éducation des adultes*, U.N.E.S.C.O, pp. 36, 37.

e che l'uso di tali mezzi disgiunto dall'uso dei primi è scarsamente educativo ed è destinato ad essere sempre meno educativo.

I mezzi di unione con il presente sono più orientati verso la vita e più conciliabili con il suo ritmo, e perciò sono più facilmente adoperabili; mentre i mezzi di unione con il passato impongono per il loro stesso fine lo sforzo di staccarsi dal tempo fuggente ed esigono una più lunga preparazione per il loro uso efficace, e perciò sono più difficilmente adoperabili in una società che non è ricca di energie spirituali. Senonchè il rapporto con il passato deve essere cercato e sviluppato proprio per promuovere l'incremento di tali energie e per correggere gli effetti debilitanti che derivano dall'eccesso dei mezzi di unione con il presente. L'evidenza di questa esigenza vale a respingere la pretesa di risolvere il problema dell'istruzione degli adulti con i soli mezzi di unione con il presente, che sono certamente più allettanti e suggestivi. Se questa pretesa fosse legittima, l'istruzione degli adulti non avrebbe necessariamente bisogno del fondamento di una lunga preparazione scolastica, la cui esigenza è connessa alla formazione della capacità occorrente per l'uso dei mezzi di unione con il passato. Dal concetto di istruzione degli adulti, così come ha potuto coerentemente formularlo il moderno pensiero pedagogico, discende, invece, sempre più limpidamente e perentoriamente il postulato di una sufficiente preparazione scolastica base indispensabile al progresso indefinito dell'istruzione.

Ci sono naturalmente speciali bisogni di speciali categorie di cittadini che impongono, in un determinato momento, l'uso prevalente di certi mezzi a preferenza di certi altri, ma questa graduazione nel tempo, rispondente ad esigenze didattiche, non deve essere trasformata in una scelta esclusiva nella sostanza che annienterebbe l'armonia e l'organicità dell'istruzione. Come suggerimento di ordine didattico deve essere appunto inteso quello contenuto nell'osservazione di Tolstoi sul carattere aristocratico della cultura che si acquista coi libri. « Può darsi — egli dice — che, storicamente, non sia venuto per il popolo il momento di partecipare all'istruzione generale; forse ci vorranno ancora cento anni, perchè tutti sappiano leggere e scrivere; forse il popolo è guasto, come alcuni pensano; forse non leggerà libri, se non quando sarà in grado di scriverli da sè; o forse non si sono ancora trovati i metodi migliori per condurcelo; fors'anco la coltura che si acquista coi libri è un mezzo d'istruzione aristocratico, che riesce per la classe operaia meno comodo d'altri mezzi che non si sono ancora formati al nostro tempo; forse potrebbe essere più comodo per l'operaio d'imparare la botanica con le piante, la zoologia con gli animali, l'aritmetica col pallottoliere, ossia per mezzo degli oggetti con cui ha familiarità, invece che per mezzo dei libri; l'operaio troverà forse il tempo di ascoltare un racconto, di visitare un museo, un'esposizione, e non quello di leggere un libro; l'istruzione per mezzo del libro è forse addirittura contraria alla vita che conduce, e al suo carattere. Noi riscontriamo molto spesso, in un

operaio, attenzione, interesse, nettissima comprensione, quando qualcuno che conosca bene il suo argomento, gli racconti, o gli spieghi qualche cosa; mentre è ben difficile immaginarsi quello stesso operaio con un libro per le mani callose, tutto sprofondato nella meditazione d'una scienza volgarizzata per lui su due fogli di stampa... » (1).

Gli altri mezzi, più facili, di istruzione che non esistevano al tempo in cui Tolstoi scriveva ma che egli prevedeva, ora esistono e possono essere adoperati da tutti, ma non perciò può dirsi sostituito o sostituibile il libro, perchè c'è una grande parte della cultura acquistabile solo mediante il libro, e perchè questa cultura non può essere sostituita nella formazione umana. Si deve tuttavia notare che gli uomini che lavorano manualmente — specie nei Paesi la cui religione non appartiene alle religioni scritturali, cioè alle religioni che hanno il loro documento originario in un libro accessibile ai fedeli — sono più attratti dalla parola parlata che da quella scritta e debbono essere educati allo sforzo mentale che richiede il prolungato raccoglimento della lettura di un libro. E' perciò opportuno attrarli nel regno della cultura con mezzi più suggestivi, più aderenti alle loro capacità e più compatibili con le abitudini della loro vita.

Concludendo, i mezzi dell'istruzione degli adulti sono i mezzi stessi del progresso della vita che non può svolgersi verso l'avvenire se non ha radici nel passato. E' stato detto, e ben detto, che ogni via di comunicazione spirituale è un mezzo di istruzione degli adulti. Ma vi sono vie di comunicazione spirituale che per essere percorse hanno bisogno di una maggiore preparazione scolastica e vie che hanno bisogno di una minore preparazione. Il solo limite è perciò costituito dall'esigenza di organizzare l'uso di tali vie in relazione alle condizioni e alle capacità degli adulti nei vari luoghi e nei vari tempi, avvertendo tuttavia che qualunque sia il punto di partenza l'istruzione degli adulti vuole essere istruzione totale, che cioè non può rinunziare a nessuno dei mezzi necessari per lo sviluppo della personalità degli uomini.

Accettata la distinzione tra mezzi di istruzione che uniscono al passato e mezzi di istruzione che uniscono al presente, è un buon criterio organizzativo quello di adoperare i secondi nella misura in cui c'è una scuola che crea in tutti la capacità di adoperare i primi. Così come è un buon criterio organizzativo quello di aprire l'accesso alla personalità degli adulti che debbono essere educati, con i mezzi che sono più idonei a questo fine in relazione alle condizioni in cui gli adulti vivono. E' stato detto che è desiderabile che gli uomini non vivano solo gli anni propri, ma anche gli anni altrui, che cioè assorbano l'eredità del passato. Ma la condizione di questa più lunga ed alta vita, è la vita; occorre, cioè, che gli uomini siano innanzi tutto capaci di vivere gli anni propri per diventare capaci di vivere gli anni altrui. Se vi sono uomini che non vivono

(1) G. Vitali: *Tolstoi pedagogista*, Sandron Editore, Palermo, pp. 277, 278.

gli anni propri, che, cioè, come dice il filosofo, vivono morti, debbono, appunto, essere ridestati con i mezzi che sono necessari. Si deve notare, infine, che l'immensità della nostra società togliendo all'educazione il nutrimento costituito dall'assidua partecipazione alla sua vita postula un correttivo che non può essere costituito evidentemente dalla sua spartizione ma solo dalla sua intima articolazione. La moderna società democratica può diventare una grande forza educativa degli adulti solo se è vivificata, come già accade in alcuni paesi, da un incessante movimento di associazioni volontarie per fini di progresso sociale e civile, che siano scuola e palestra alle virtù umane e civiche di tutti i cittadini.

In quanto al metodo abbiamo già detto che esso ha per fine l'attività: stimolare e sollecitare l'attività spirituale dell'adulto come mezzo per la costruzione e lo sviluppo della sua personalità. C'è stato un tempo in cui il metodo dell'istruzione degli adulti è stato fatto coincidere con il miglior metodo di popolarizzare il sapere, che doveva, appunto, esser fatto entrare nella mente degli adulti. Il presupposto era allora non l'attività ma la passsività dell'adulto, le cui condizioni erano prese in considerazione solo per facilitare l'operazione trasmissiva della cultura. Il fine era appunto la diffusione del sapere considerato risolutivo di tutti i problemi umani, e non la vita della personalità da risvegliare e sviluppare in ogni uomo. La nuova e più coerente concezione dell'istruzione degli adulti è animata da un grande ideale di libertà: dall'ideale, cioè, di aiutare tutti gli uomini a diventare spiritualmente più operosi. E' naturale perciò che il suo metodo sia un appello all'attività degli stessi adulti.

Il fine dello svolgimento della personalità come fine dell'istruzione degli adulti è determinante non solo del metodo ma anche dei mezzi dell'istruzione degli adulti. Allorchè l'istruzione degli adulti si proponeva il fine della divulgazione del sapere scientifico convenientemente popolarizzato, i suoi mezzi erano e dovevano essere prevalentemente intellettuali. Oggi i suoi mezzi hanno e debbono avere il carattere della totalità, perchè tutto può concorrere e infatti concorre alla formazione e allo svolgimento della personalità.

Tra questi mezzi il libro che, unendo al passato, allarga l'orizzonte della vita dell'uomo, è insostituibile e indispensabile. La sua importanza è destinata a crescere e non a diminuire nella stessa misura in cui si afferma, nella vita frettolosa dei nostri giorni, la tendenza della parola *parlata* a prevalere sulla parola *scritta*. La radio e il cinematografo sempre più trionfanti sono manifestazioni di questa tendenza e insieme concorrono a rafforzarla, ma perciò stesso cresce il bisogno di contenerne l'azione che, incontrasta, è inevitabilmente isolante e depauperante. A questo bisogno soddisfa il libro.

L'esaltazione platonica del discorso parlato è indimenticata e indimenticabile, ma ora è possibile e necessario tessere l'elogio del discorso scritto. Il discorso parlato è collettivizzato e collettivizzante: non è più il discorso vivente ed animato che si scolpisce nell'animo del discente. Esso cade uniforme

ed uguale su fitte e docili moltitudini. Il discorso scritto che si esprime principalmente nel libro, è, all'opposto, un mezzo individualizzante di cultura. La *libertà del lettore* esiste e si afferma in maggior misura della *libertà dell'ascoltatore*. A ciò si aggiunga la capacità propria del libro di opporsi all'isolamento delle generazioni nel tempo presente, che è assecondato dal primato della parola parlata. La parola parlata svanisce nel tempo fugace mentre quella scritta fissa il tempo e ne riunisce i vari momenti. In questa nostra età fuggitiva la parola scritta che si raccoglie e rasserena nel libro, è perciò una indispensabile forza di liberazione e di unione.

SALVATORE VALITUTTI

SAN FILIPPO BIBLIOFILO

Nel fondo di uno dei pilastri, adoperati in passato a custodire i Codici ed i Manoscritti nella Sala grande della Biblioteca Oratoriana del Monumento Nazionale dei Girolamini, rinvenni, alcuni mesi or sono, protetto da un rivestimento a busta di pelle verde ed artisticamente rilegato a secco, alla monastica, la rara edizione delle Opere di Riccardo da San Vittore: «RICHARDI SANCTI VICTORIS | DOCTORIS PRAECLARISSIMI OMNIA OPERA IN | VNUM VOLUMEN CONGESTA SOLER" | TI CURA AC DILIGENTIA EMEN | DATA: ATQUE NUNC | PRI" | MUM PARRISIIS | IMPRESSA. | — | UENUNDANTUR IN EDIBUS JOANNIS PETIT | SUB LILIO AUREO VICI DIVI JACOBI. | CUM PRIVILEGIO REGIO». Il titolo — come del pari l'indicazione del nome dell'Editore e del luogo di stampa — è in due colori, nero e rosso, ed in carattere semigotico. Ugualmente semigotico nella forma delle lettere è il testo di tutto il volume. Il frontespizio ha una bella cornice a fondo nero, con al centro l'Impresa editoriale di forma rettangolare. Nella parte centrale superiore della cornice, in forma circolare a sfondo nero, picchiettato di puntini vuoti bianchi, con stellette di punti più grandi, risalta la figura di uno scrittore in zimarra e seduto; egli, innanzi ad un leggio duplice, girante su colonna, scrive. Ha la testa decorata di alloro. Poggiati, poi, al di fuori del circolo, su motivi floreali, sono due leoni, che lo sostengono; hanno le teste rivolte, come a difesa, verso due mostri, con corona reale e corpo di pesce, terminanti in code a fogliami. Dalla parte superiore della schiena dei mostri parte un motivo floreale, che si appiana a sostegno di due puttini alati. Questi, trattenendoli dall'alto, come corde pendenti, sostengono due fregi di frutta, che si chiudono ciascuno su un altro consimile, ma più largo, dopo una decorazione a cornice, in forma di braccia a cartoccio elevate in alto e partenti da una testa.

Forse, ad evitare una simmetria, che sarebbe riuscita troppo pesante, l'artista non ha situato i due puttini alati ad uguale distanza dai pilastrini di stile classico, a fondo nero picchiettato di puntini vuoti. I pilastrini, partendo dal fregio superiore, scendono ai lati del titolo e dell'Impresa centrale, per poggiarsi sul sostegno di base del fregio inferiore.

A decorazione dei pilastrini, sul rettangolo che viene giù dai capitelli, sono, nelle parti superiori, due ornati in forma di antichi candelieri romani,

ed, in quelle inferiori, due anfore con motivi floreali. Però, ad interrompere il fregio, un poco più su della metà, si affrontano, in due ovali, le figure simboliche in profilo di due semibusti di un letterato con corona di alloro e di un guerriero con elmo e corazza.

Dalla parte inferiore di base dei pilastrini laterali — quasi ad incontrare i fregi che scendono dai puttini — una figura maschile si appoggia a terra con l'estremità di un braccio teso e con l'altro sorregge una lunga asta, a sostegno di una corazza militare. Ha il corpo stretto come in una spira, che parte da quello di una figura sireneggiante ed intrecciantesi sul motivo decorativo, per terminare in coda a fogliame ai lati dei pilastri.

Il fregio inferiore termina alle sue estremità con due rettangoli, sempre picchiettati da puntini di due dimensioni, vuoti ed a fondo bianco. Su quello di sinistra un satiretto, poggiando su un'anfora rovesciata la zampa biforcuta, suona una viola. Nel riquadro di destra, invece, un altro satiretto, seduto su un'anfora di forma diversa dalla prima, pizzica una mandola.

Semplice e bello è il pannello decorativo inferiore, a fondo bianco come il superiore. Al suo centro ha uno stemma vuoto, sormontato da un giglio ed alle estremità superiori da due mezzogigli di Francia. Sembra che stiano a difenderlo due mostri, con teste di tigre e corpo di pesce. La coda, avvolgendosi ai due sostegni dello stemma, termina a punta. Due cavalli galoppano contro i mostri e sono cavalcati da due puttini; i quali danno di fiato in due lunghe trombe (Fig. 1).

Di stile più carico, ma non meno elegante ed armonico del fregio della cornice, è la bella Impresa centrale. Uno scudo col giglio di Francia domina al centro, a sostegno delle iniziali del nome e del cognome dell'editore: I. P. Poggiando sopra un tronco d'albero, lo scudo è sostenuto al centro da due corregiuole ed ai suoi lati da due leoni rampanti. Sul piano di base, in una striscia a fascia, con estremità a cartoccio, si legge: IEHAN PETIT. In alto, sullo scudo, ed anch'essa partendo dal tronco centrale, si snoda, in volute intrecciate, una fascia più stretta, sotto un arco di foglie, di rami e di fiori.

In ottimo stato di conservazione è la legatura monastica, a secco. I piatti esterni formano, col dorso a cordoni e senza titolo, un pezzo solo di pelle marrone (337 × 223 mm.). I cordoni del dorso, in numero di cinque, sono bene schiacciati, con linea orizzontale a secco, e distanziati fra loro di rettangoli; i quali, continuando nelle loro linee più lunghe, formano, senza interruzione, in ogni piatto un lato del grande rettangolo d'orlo. In questo, formandone quadrati agli angoli interni, si rinchiudono, man mano, linee interne di vuoti e di strisce piene. Nelle vuote i quadratini degli angoli estremi si ripetono, fino ad incorniciare col rettangolo più piccolo lo spazio centrale, snello e di buon gusto, formato da un motivo a fogliame di ferri pieni, che si ripetono con lo stesso stile nella chiusura degli angoli. In armonica fusione di toni, mentre i cordoncini del dorso, terminando a punte triangolari, lambiscono la linea

del rettangolo d'orlo, le strisce a stampa di ferri a secco, si stagliano come un soffitto decorato del Cinquecento. La decorazione delle strisce si ripete senza monotonia in due motivi fondamentali: un'aquila, con le ali aperte e col petto di fronte, che si poggia sulla base superiore di un candelabro classicheggiante; nel secondo, due mostri con teste d'uccello le intrecciano, seduti sopra un duplice uguale cartoccio floreale (Fig. 2). Fermate da tre chiodi ciascuno, pendono, su fascette di cuoio, due borchie di bronzo di semplice e squisita fattura, che si chiudono nel fermaglio del bordo esterno del piatto posteriore, mentre sul margine della parte più lunga del labbro, fra due fogliette a cuore alle estremità, si staglia, con elegante scrittura maiuscola, il nome RICHARDVS (Fig. 3).

La datazione del volume di questa edizione rara e pregevole (1) si ricava dalla dichiarazione, che è sul verso del frontespizio (2): essa corrisponde al 1518 (Fig. 4).

Sul retto della segnatura aa jj, segue l'« Epistola Commendato. Operis Richardi ex Jacobo Merlino » (3). Ad aa jj v., vi è un Carmen al vescovo di Parigi Stefano, scritto dall'Agostiniano di San Vittore Fra Nicola Dei Prati (4).

---

(1) La prima edizione delle Opere di Riccardo da San Vittore, per quanto è a mia conoscenza, è quella di Venezia 1506. Questa, in esame, del 1518 è considerata di gran pregio e rarità fra tutte. Non meno rara delle due precedenti è quella di Lione di Vincenzo De Portonariis del 1534. Ne apparve un'altra a Rouen, nel 1650, a cura di Giovanni da Tolosa dell'Abbazia di San Vittore. L'edizione della Patrologia latina del Migne, vol. CXCVI, è una ristampa da quella del 1650, con l'aggiunta di alcune lettere. Anche l'edizione del 1592, sfuggita ad alcuni, merita di essere tenuta in considerazione. L'edizione del 1534, con un bel frontespizio, ha per titolo: RICHARDI SAN | CTI VICTORIS, INTER THEOLO. | *doctoris celeberrimi, omnia opera in unum uo'* | *lumen contexta, denuo quantum fieri* | *potuit accuratissimè praelis ascita.* L'Impresa, al centro, ha: « *Vincentius De Portonariis de Tridino de Monte Ferrato* ». E, poi, « *Prostant Lugduni* | *apud Vincentium de Portonarijs* | 1534. L'edizione del 1592, in caratteri umanistici, ha: « RICHARDI | SANCTI VICTORIS | SCOTI, | CANONICI REGVLARIS | SANCTI AVGVSTINI, | THEOLOGI PRAESTANTISSIMI; | Opera quae hactenus apparuere omnia, in duas partes diuisa uni | cumque in Volumen congesta: | *Nunc recenter ab innumeris pene quibus scatebant mendis diligentissimè* | *vindicata, genuinoque tandem nitori, et pristinae puritati* | *haud paruo cum labore restituta.* | — | *Accessit insuper Index ut nouus planè, ita et uetere auctior multo et locupletior:* | *necnon marginales Summae nunquam hactenus uisae, toto operi undique appositae ut elegantes, ita et maximè studiosis utiles ac opportunae.* | — | VENETIIS, MDXCII | Apud Ioannem Baptistam Ciottum et Socios ».

(2) « Le Roy nostre sire a donne priuilege trois ans a Jehan Petit Libraire iure de l'uniuersitate de Paris: pour ce present liure intitule Opera Richardi de sancto Uictore de imprimer ce dit liure. Et deffend a tous aultres imprimeurs et libraires de ce royaulme de non imprimer ne faire imprimer: vendre: ne distribuer aultres que ceulx que le dit libraire fait imprimer: de ce iourdhuy. iiii. iour d aoust. Mil cinq cens et dix huyt. jusques a trois ans finiz et accomplir: sur peine de confiscation des ditz liures et d amende arbitraire. Donne a Angers le. XIX. iour de Juing. L an de grace mil cinq cens et dix huyt. Par le Roy Ainsi signe. Des Landes ».

(3) « Reuerendo in *Christo* patri Stephano Parrisio*rum* presuli: diuinaru*m*, ac humanarum litterarum, virtutum, et consiliorum copiosissimo pro*m*ptuario, Jacobus Merlinus Victurvien*sis*, inter sacrarum litterarum *pro*fessores minimus, cum debita humilitate S. D. ».

(4) Incipit: « Optime pontificum columen*que* decus*que* sacrorum » ed Explicit: « Me tibi mamcipium suscipe cor*que* meum ».

A aa iij, incomincia la « Tabula materiarum huius op*eris* » (1). Il testo ha iniziali a stampa di duplice dimensione, con i titoli sul margine superiore del foglio e la numerazione soltanto sul retto, in numeri romani. Al f. CXXVI r. il margine destro con quello inferiore ha note marginali coeve al tempo di San Filippo Neri. Altre ve ne sono al f. CXXVII v. A f. CLIII r. è notato in fondo alla seconda colonna: « Explicit tractatus pr*a*eclarissimi patris Richardi S*a*ncti Victoris de differentia Sacrificii abrah*a*e et mari*a*e. Finis prim*a*e partis ». Con nuova numerazione incomincia la Pars II. Nella « *Explanatio Templi Ezechielis* » a f. LVII v. incominciano le tavole topografiche del Tempio con indicazioni. Esse sono un capolavoro di composizione tipografica. Seguono a f. LVIII r. Sono completate da disegni, a f. LIX r. Continuano con dichiarazioni a f. LIX v., LX r., LX v. Da f. LXV r. s'iniziano i disegni più complicati di xilografie, fatte molto bene. Seguitano a f. LXVI (2), a f. LXVII v., a f. LXIX r. (Fig. 5) ed a f. LXX v. La seconda parte explicit a f. CXII r.: « Richardi sancti victoris opuscula in parrhisien*si* academia solerti cura ac diligentia magistri Andre*a*e boucard calcographi: Impensis vero Johannis petit uniuersitatis bibliopol*a*e iurati felici auspicio finem sumpsere. Anno supra millesimum quigentesimo decimo octavo. die vero xij Iuli » (Fig. 6). Il volume procede anche per segnature (3).

* * *

Queste Opere di Riccardo da San Vittore, per quanto in una edizione pregevole e rara, si presentano come un cimelio d'importanza non comune, perchè dal loro ritrovamento viene non poca luce in una questione finora non molto ben chiara.

Il volume in esame sul margine inferiore del frontespizio (Fig. 1) ha: « R. p. Filippo Neri ». E' la firma autografa di San Filippo Neri (4). Se non vi

---

(1) « Index alphabeticus singular*um* materiarum in duabus partibus operum Richardi Sancti Victoris contentar*um*: quo facile q*uisque* a graui labore redimere se poterit: et optatas sententias ad manum habere. A (aa viij), dopo che nel paragrafo superiore si fanno le lodi di Riccardo, viene detto che « scripsit subsequentia opuscula circa annum millesim*um* centesimum quadragesimum ad utilitatem successorum » seguono prima i « Tituli tractatu*um* prim*a*e partis », poi i « Tituli tractatu*um* secund*a*e partis » e l'« Explanatio psalmorum ».

(2) A f. LXVI, la numerazione è inesattamente data con LX.

(3) Le segnature vanno nel seguente ordine: [aa, j (frontespizio)]; - aa, jj; - aa, jjj; - aa, jjjj; - a; - a, jj; - a,jjj; - b; - b, jj; - b, jjj; - b, jjjj; - c; - c, jj; - c, jjj; - c, jjjj; - d; - d, jj; - d, jjj; - d, jjjj; - c; - c, jj; - c, jjj; - c, jjjj; - f; - f, jj; - f, jjjj ;- g; - g, jj; - g, jjj; - g, jjjj; - g, v; - h; - h, jj; - h, jjj; - h, jjjj; - i; - ; - i, jj; - i, jjj; - i, jjjj; - k; - h, j; - h, jj; - h, jjj; - h, jjjj; - l; - l, jj; - l, jjj; - l, jjjj; - m; - m, jj; - m, jjj; - n; - n, jj; - n, jjj; - n, jjjj; - o; - o, jj; - o, jjj; - o, jjjj; - p; - p, jj; - p, jjj; - p, jjjj; - q; - q, jj; - q, jjj; - q, jjjj; - r; - r, jj; - r, jjj; - r; - r, jj, - r, jjj; - r, jjjj; - s; - s, jj; - s, jjj; - s, jjjj; - t; - t, jj; - t, jjj; - t, jjjj; - v. La prima parte finisce a fol. clij, r. Le segnature della seconda parte procedono nello stesso modo che nella prima, ma con lettere maiuscole: A, però, arriva ad A, V; - mentre O procede regolarmente con la maiuscola fino a O, jj, a fol. cviij, r., seguendo, come chiusa delle segnatura o, jjj a fol. CIX.

(4) Da un'attenta collazione con gli autografi di altre firme di San Filippo Neri si può essere sicuri che questo è un autografo del Santo.

Fig. 1. - Frontespizio delle Opere di Riccardo da San Vittore, con autografo di San Filippo Neri sul margine inferiore

Fig. 2. - Legatura monastica, con ferri a secco, delle Opere di Riccardo da San Vittore

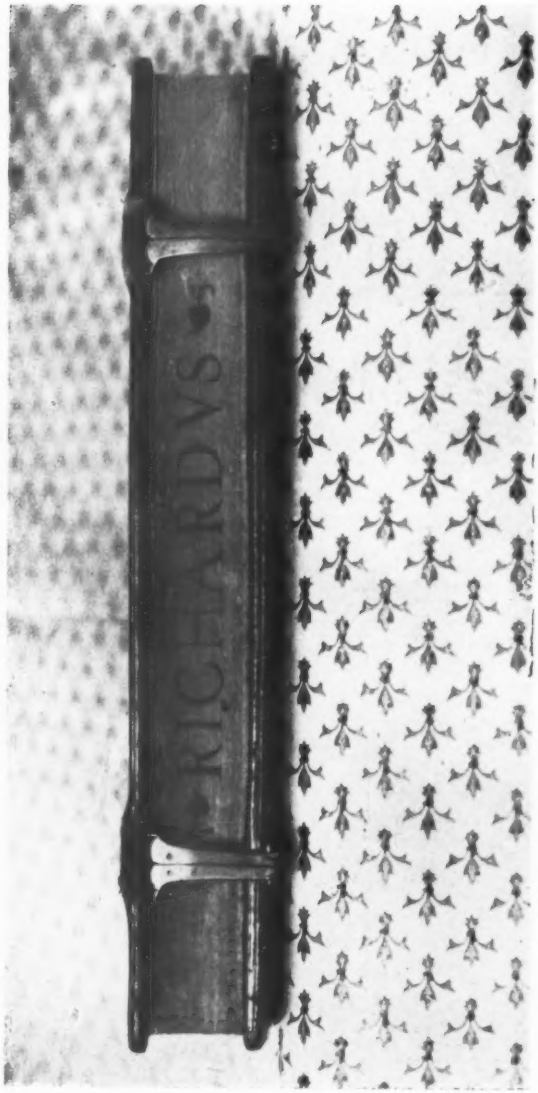


Fig. 3. - Labbro principale del volume delle opere di Riccardo da San Vittore

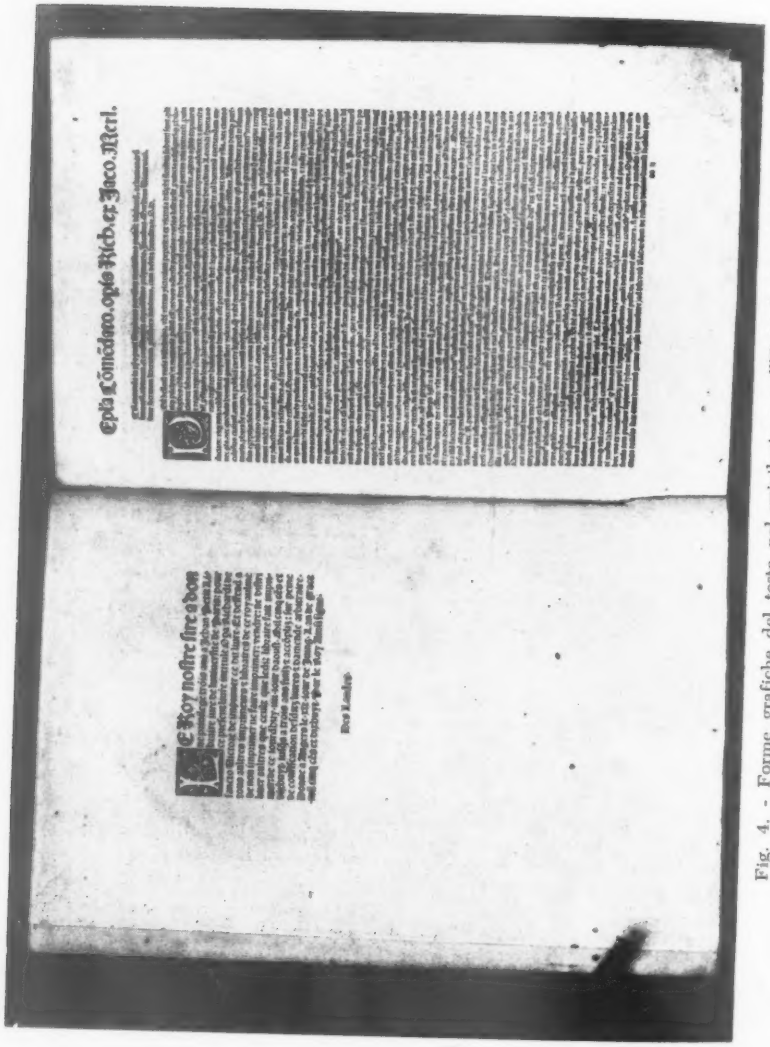


Fig. 4. - Forme grafiche del testo nel privilegio e nell'Epistola introduttiva

fossero altre prove per essere sicuri che questo volume sia appartenuto a San Filippo Neri, basterebbe a dimostrarlo il testo, che integralmente qui si trascrive dal verso dell'antifoglio della guardia interna del piatto anteriore: « Fidem facimus Nos infrascripti Congreg*ation*is Oratorij de Urbe Presbisteri pr*a*esens Volumen Operum Richardi S. Victoris fuisse *Sancti* Philippi Nerij n*ostrae* Congreg*ation*is Fundatoris: quo Volumine utebatur assidue; et ideo admodum religiose tractandum, ut sacram Reliquiam decet Ego Fr*a*nciscus Bozius testor ut supra manu prop*r*ia. Ego Joannes Seueranus testor ut supra manu p*ropria*. Ego Franciscus Zazzara testor ut supra manu prop*r*ia. Ego Petrus Consolinus testos ut sup*r*a manu prop*r*ia » (Fig. 7).

Il foglio interno della guardia del piatto anteriore è intieramente manoscritto. Dopo la trascrizione del passo del Bellarmino, nel « *De Scriptoribus Ecclesiasticis* » (1) per Riccardo da San Vittore, verso la fine della facciata si legge la seguente nota: « hoc volumine utebatur pene assidue Dei Seruus Beatus Philippus Nerius, Institutor Deuotissimae, et Ecclesiasticae, frugiferae sopramodu*m* Congregationis Oratorij de Urbe. Ideo in Cuiuscumque manus deuenerit illud Reuerenter et Religiose admodum tractet ut reliquia*m* sacra*m* decet ». (Fig. 8).

(1) La pagina manoscritta, poichè offre varianti con i testi editi dell'Opera citata di San Roberto Bellarmino, viene qui integralmente riportata: « Ex Illmi Cardinalis Bellarminj libro de Scriptoribus Ecclesiasticis, quem ipsemet Dominus Cardinalis manu sua correxit: et domino Joannj a Bosco Oliuario Parisiensi e Congregatione Caelestinorum Abbati Beatae Mariae et Nauarrorum Regis Ecclesiastico Concionatori Consiliario et Pensionario peramanter admodum commodauit. Anno Domini 1616 dum ipse Abbas esset Romae. — De Richardo de Sancto Victore 1130. — Richardus de Sancto Victore, natione scotus, Monacus Ordinis Canonicorum Regularium, Hugonis tempore claruit et in eodem monasterio Sancti Victoris sanctissime vixit. Fuit quasi Sancti Bernardi amicissimus ut ex libris ad eum scriptis perspicuum est. Ejus opera duobus tomis continentur. — Primi Tomi Opera. De exterminacione mali et promotione bonj Tract. 1. — De Statu interioris hominis Tract. 3. — De Eruditione interioris hominis libri 3. — Beniamin Minor, id est de praeparatione ad contemplationem. — Beniamin Major, id est de gratia contemplationis libri 5. — Allegoriae Tabernacoli Foederis 1. — De Trinitate 6. — De tribus appropriatis personis in Trinitate ad Sanctum Bernardum 1. — De Incarnatione Verbi ad eumdem 1. — De Emmanuele libri 2. — Exceptionum 4. — De potestate ligandi atque soluendi Trac. 1. — De contemplatione plagarum in fine mundi 1. — De Judiciaria potestate In finali Judicio 1. — De spiritu blasphemiae 1. — De gradibus Charitatis. De quatuor gradibus violentae Charitatis 1. — De genuino Paschate 1. — De die Paschae sermo 1. — Declaracio difficultatu*m* Scripturae Sanctae ad Sanctum Bernardum 1. — Quo *modo* Spiritus Sanctus sit amor Patris et Filii 1. — De differentia peccati mortalis et venialis 1. — De superexcellenti Baptismo Christi 1. — De missione Spiritus Sancti Sermo 2. — De comparacione Christi ad florem et Beatae Mariae ad virgam 1. — Quomodo Christus ponitur in signum populorum. — De differentia sacrificij Dauid et Abrhae et beatae Mariae 1. — *Opera Tomi 2 di.* —. Explanacio difficultatu*m* ex tabernaculo foederis. — De templo Salomonis. — De concordantia temporum in Libros Regum. — Explanacio variorum locorum in Psalmis. — Explanacio libri Cantici Canticorum. — De visione Ezechielis. — Decisio dubiorum in Apostolo. — In Apocaypsim Joan. lib. 7. — Observacio eiusdem Ill.mi Cardinalis. — Haec omnia opera uno excepto quod inscribitur exceptionum Libri quatuor videntur mihi docta pia et dignissima ingenio acutissimo Richardi, neque scio de eis ab ullo esse dubitatum an sint legitima Richardi opera. De libris Exceptionum nonnihil ambigo an sint ejusdem auctoris: non q*uia* non sint libri eruditione varia pleni, sed quod quaedam contineant, quae non videntur a Richardo scribi potuisse: Lib. 1. c. 24 sic loquitur: Inuentores Theologiae fuerunt apud graecos Linus, apud latinos Varro et nostris temporibus Joan. Scotus. At cur Joan. Scotus inuentor Theologiae? Cur non magis Moses aut Athanasius aut Augustinus aut Joan Damascenus? Deinde non sunt noti Joan. Scoti nisi duo, unus trecentis annis ante Richardum, alter centum et

Il volume fu donato dai Padri di Roma ai Padri di Napoli, evidentemente dopo il 1613 (1). Le postille, che sono nel volume non sembrano autografe di San Filippo. Lo stato perfetto di conservazione, sebbene il dorso riveli, specialmente nei cordoni consumati, un notevole uso, prova che, pur servendosene assiduamente, San Filippo doveva anche amare il libro per il libro e trattarlo come un oggetto d'arte.

Ma quando fu scritta la nota, firmata dal Padre Francesco Bozio (2), dal P. Giovanni Severano (3), dal P. Francesco Zazzara (4) e dal P. Pietro Consolini (5)? Senza dubbio dopo il 1595, perchè nessuno si sarebbe permesso di donare come reliquia un volume appartente al Santo, ancora vivente. Riterrei, però, che il dono non possa essere stato fatto ai Padri di Napoli, precisamente per il suddetto motivo, prima della Canonizzazione di San Filippo, avvenuta il 23 marzo 1623.

L'autenticità dell'autografo della firma di San Filippo sul frontespizio delle Opere di Riccardo da San Vittore risulta da diversi documenti esposti nella

---

amplius annis post Richardum. Quis igitur ille est de quo hic dicitur, Et nostris temporibus Joan. Scotus? Eodem Capite dicit hic Auctor inuentorem Rethoricae fuisse Demostenem. Id quod est manifeste falsum. Demosthenes enim insignis Orator fuit sed ante illum fuerunt alii ut Isocrates, Pericles et alii et cum ipso claruit Aeschines et eodem tempore floruit Aristoteles, qui de Rethorica egregie scripsit. In 3 libro. c. 7. scribit de Insulis et Scotiam suam tantum nominat. Et capite 8 describit Ciuitates celebres totius mundi et Lutetiam Parisiorum, ubi ipse degebat, ne nominat quidem, et neque Londinum, neque Cantuariam, neque Edimburgum, neque alias Britanniae, vel Scotiae ciuitates. In quarto libro numerat Pontifices hebraeorum et omittit Aaron, Eliazarum, Phinees et nonnullos alios inter praecipuos. Hactenus Cardinalis Doctissimus ».

(1) Lo dimostra il fatto che non prima del 1613 fu pubblicata l'Opera di San Roberto Bellarmino: De Scriptoribus ecclesiasticis Liber unus. Cum adiunctis indicibus undecim et breui Chronologia ab Orbe condito usque ad annum MDCXII. Roberto Bellarmino e Societate Jesu Auctore. Cum privilegio Summi Pontificis per decennium. Romae, Ex Typographia Bartholomaei Zannetti: M.DC.XIII. La postilla nella guardia, essendo stata scritta dopo la pubblicazione dell'Opera suddetta, non può essere anteriore al 1613. La donazione ai Padri di Napoli potè essere fatta dal Baronio. I Filippini di Roma donavano libri ai Padri di Napoli, anche prima della morte di San Filippo. Infatti nella Biblioteca dei Girolamini di Napoli abbiamo la stupenda edizione in folio grande: BIBLIA SACRA | VVLGATAE EDITIONIS | SIXTI QVINTI | PONT. MAX. IVSSV recognita atque edita. ROMAE | Ex Typographia Apostolica Vaticana | M.D.XCII. Nell'antifoglio ha: « S.D.N. CLEMENTIS VIII. Pont. uere optimi, uere Maximi, donum. Romae, VI Januarii 1593. M. A. Maffa ». Sull'Abate Marco Antonio Maffa, penitente di San Filippo, crf. PONNELLE L. e BORDET L., *Saint Philippe Néri et la Société romaine de son temps* (1515-1595). Paris, Bloud e Gay, 1928, LXI, 99, 100, 244, 290, 442, 450, 477, 516, 519, 544. Sto attendendo al riordinamento dei documenti storici del primo secolo della Congregazione dell'Oratorio di Napoli e spero di poterne fra non molto dare un dettagliato catalogo.

(2) Cfr. PONNELL-BORDET, *O. c.*, XXXIII, 22, 251, 309, 311, 328, 403, 404, 405, 425, 428, 471, 501; - PINTO E., *La Biblioteca Vallicelliana a Roma*, in « Miscellanea della Società Romana di Storia Patria » (Roma, 1932), 29 n., 30 n., 59, 59 n., 60, 66 n.; - ASCARELLI F., *San Filippo Neri ed il contributo degli Oratoriani alla cultura italiana nei secoli XVI-XVIII* (Roma, 1950), n. 94. Francesco era fratello del dotto Tommaso Bozio. Cfr. Ivi, i nn. 93-101.

(3) Sul P. Giovanni Severano, cfr. PINTO E., *O. c.*, p. 41 n. e 59 n.; - ASCARELLI F., *O. c.*, n. 110, 111, 112, 113, 114.

(4) Sul P. Francesco Zazzara, cfr. PONNELLE-BORDET, *O. c.*, XXXII, XLIII, XLVI, LIII, 9, 34, 54, 69, 70, 76, 77, 168, 212, 441, 447, 455-456, 487, 499, 500, 501, 503, 504, 505, 518, 519, 540, 546, 548; - PINTO E., *O. c.*, 43, 46, 52, 52 n., VIII-IX.

(5) Sul P. Pietro Consolino, cfr. PONNELLE-BORDET, *O. c.*, XLV, 81, 102, 235, 236, 371-373, 449, 456, 502, 516, 534, 542; - PINTO E., *O. c.*, XVIII, 11, 28, 59 n., 60, 60 n.

Camera del Santo, nella Chiesa Nuova o Vallicella a Roma, nonchè dalla Lettera testimoniale e « *discedat* » del 2 aprile 1588 dell'Archivio dei Padri dell'Oratorio di Roma (1).

* * *

Fra i Mss. della Sala dei Codici e Manoscritti della Biblioteca Oratoriana di Napoli, detta dei Girolamini (2), vi è una *Miscellanea Ciocolini*, non elencata, nè illustrata nel Catalogo del Mandarini e della quale, per l'argomento, che qui imprendo a trattare da un nuovo punto di vista, ritengo non inutile dare una sintetica notizia agli studiosi (3).

La *Miscellanea* suddetta è una preziosa raccolta di documenti sulla vita di San Filippo Neri, che Mons. Stefano Ciocolini non riuscì a menare a termine. Certamente essa rappresenta un non trascurabile elemento di consultazione per l'euristica agiografica Filippina (4).

Nella deposizione di Gianfrancesco Bordini, Vescovo di Caviglione, fatta nel Palazzo Vescovile di Caviglione il 30 giugno 1596, si legge di San Filippo: « Et quanto al primo articolo della gioventù sua, et studi di filosofia et suo modo di conversare con il Vescovo Jacomello il vecchio, et con l'Arcivescovo di Firenze Altoviti, parte ne ho udito dalla propria bocca di esso P. Filippo, cioè quanto alli studi et parte quanto alla buona fama sua da messer Giovanni

(1) E' stata pubblicata dalla ASCARELLI, *O. c.*, p. 21. Anche nella Congregazione dell'Oratorio di Bologna devon esservi due autografi della firma di San Filippo.

(2) BELLUCCI A., *La Biblioteca dei Girolamini di Napoli*, in « Accademie e Biblioteche d'Italia », Roma, 1930, an. IV, n. 1, p. 38-64.

(3) Nell'attuale riordinamento della Biblioteca dei Girolamini è in corso di compilazione un nuovo Catalogo dei Codici miniati e dei Mss. Attualmente è ancora in uso il volume del P. ENRICO MANDARINI d. O: *I Codici Manoscritti della Biblioteca Oratoriana di Napoli*, Napoli, Festa, 1897.

(4) La raccolta s'inizia con il fascicolo « Notizie sul Mss. della Biblioteca Vallicelliana O-7 ». Seguono: *De Vita B. Philippi Nerii Memoriae quaedam Ex Codice Bibliothecae Vallicellianae depromptae et ab Auctore coaevo ejusdem B.ti P.is Discipulo scriptae, multis in locis correctae et auctae a Caesare Baronio et aliis;* - Estratti dal Mss. del Processo, conservato nella Biblioteca Vaticana: Ego Caesar Baronius Soranus e Congregatione Oratorij S.R.E. presbyter Cardinalis tit. SS. Martyrum Nerei et Achillei, et Sedis Apostolicae Bibliothecarius volumen hoc — Processuum vulgo dictum — sub Clemente VIII. ex ordine Apostolicorum Urbis Visitatorum super vita et moribus ac miraculis BEATI PHILIPPI NERII FLORENTINI eiusdem Congregationis Oratorii Fundatoris confectum et compilatum ad perpetuam rerum memoriam in hac Apostolica Bibliotheca Vaticana, solemni hoc die Nativitatis Beatissimae Virginis Mariae Dei Genetricis, anno Domini MDCV. Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris D. N. Pauli V. anno primo asservandum curavi ». Vi sono le deposizioni di *a*) Prospero Crivelli; *b*) Francesco M. Tarugi, Arcivescovo di Avignone; *c*) del Cardinale Federico Borromeo; di Pierfilippo Lazarelli di Sansaverino; *d*) di Elisabetta, vedova di Antonio de' Cionis, figlio del q. Francesco de Noris, fatta nel Palazzo Arcivescovile di Firenze addì 12 luglio 1596; *e*) di Francesca figlia del q. Antonio di Civitella, Diocesi di Tivoli, moglie di Rosati Giambattista di Arsoli, Curia Vescovile di Tivoli; *f*) di Gio. Francesco Bordini, Vescovo di Cavaglione; *g*) di Andrea Cesalpino Medico; *h*) di Antonio Porto Medico. Continuano estratti dal Mss. 43 della Biblioteca Barberiniana, dal Mss. DLXXIX-B, 6, 6 della Biblioteca Angelica. Sono elencati i *Nomina Testium examinatorum in Causa Canonitationis B. Philippi Nerii*, con gli *Articoli* per la Causa. Vi è pure un estratto degli *Avvisi* dal 1584 al 1560, tratti dal Codice Vaticano 1038. Il Mss. contiene molti altri documenti, che per essere estranei all'argomento del quale qui tratto, saranno elencati in regola sul Catalogo nuovo dei Mss. Qui ho dato soltanto un breve cenno di questa importante raccolta.

Animuccia, Mastro di Cappella di San Pietro, da messer Francesco Fortini, da messer Ludovico Parigi, suo intimo et antichissimo discepolo, dal Modio, da Mons. Francesco Maria Tarugi, hoggi Arcivescovo di Avignone e da altri che lo conobbero in sua gioventù, come erano Agamennone, Hieronimo Ponte, et doppo questi Alessandro Buozio, filosofi et medici di Roma. Quanto al secondo, dico che, in quanto alla scienza filosofica, et anche Teologica, seguitò sempre la dottrina di San Tomaso d'Aquino, et che valesse assai in essa, l'ho veduto et provato in diversi discorsi, che egli faceva spesso con suoi figliuoli spirituali studenti, che ancora in questi ultimi anni mostrava la vivacità dell'ingegno, et la memoria di quei termini et così nel disputare facilmente con molti Teologi, tra i quali erano il Padre Frate Ambrogio da Bagnuolo, che fu poi da Pio V di Santa Memoria fatto Vescovo di Nardò, et il Padre Maestro Paolino Bernardini, anch'egli Domenicano, huomo per dottrina et per santità celebre, lasciando da canto il Padre Fratel Angelo da Diaceto Fiorentino del medesimo Ordine, Priore già della Minerva, et poi il Vescovo di Fiesole, et il Padre Fra Vincenzo Ercolano da Perugia dell'istesso Ordine, huomo dottissimo et prudentissimo, che pochi anni sono morì Vescovo di Perugia sua patria, et ultimamente il P. F. Alessandro Franceschi, pur dell'Ordine dei Predicatori, Vescovo di Forlì » (1).

E nell'*Articulus* V, al Quesito « Item ponunt quod idem Romae Philosophiae, et Theologiae operam dedit, nec propterea frequens orandi studium, et alia pietatis officia interim praetermisit et probi cognomine fuit honestatus, constantique amicorum fama virgo semper reputatus fuit, et brevi post tempore relictis studiis, et venditis libris, totum se orationi commisit » (2).

---

(1) Miscellanea Ciocolini, *O. c.*, p. 659 r. - Nel Mss. n. 948 della Biblioteca Barberiniana, vi è una « Relatio R. D. Alexandri Ludovisi, Auditoris Rotae Locumtenentis et Archiepiscopi Bononiensis, S.mo D. N. Paulo V, super sanctitate vitae et miraculis Servi Dei Philippi Nerii », nella quale si parla della cultura di San Filippo e della vendita che, in gioventù, egli fece dei suoi libri. Cfr. Miscellanea Ciocolini, p. 934. Sul Bordini; - cfr. Ponnelle-Bordet, *O. c.*, XXVII, XXXIV, XXXIX, XLIII, XLV, LIX, LXI, LXIV, 35, 75, 84, 85, 98, 107, 112, 166, 174-176, 180, 202, 203, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 214, 225, 226, 235, 245, 247, 248, 249, 251, 256, 261, 262, 267, 268, 270, 276, 281, 283, 285, 286, 292, 296, 303, 305, 316, 318, 319, 320, 321, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 332, 333, 334, 335, 340, 341, 350, 353, 354, 358, 359, 363, 364, 368, 375, 378-79, 387, 388, 391, 394, 395, 397, 398, 399, 402, 405, 406, 408, 410, 411, 414, 415, 416, 418, 422, 423, 424, 426, 427, 431, 433, 436, 442, 444, 449, 450, 453, 459, 474, 475, 480, 535, 536, 538; - Cfr. Ascarelli F., *O. c.*, 29, 35; - Pinto E., *O. c.*, IV, 20, 22 n., 27, 28. - Sull'Altoviti, cfr. Ponnelle-Bordet, *O. c.*, 210, 262. Sull'Animuccia, cfr. Ivi, 108, 141. - Su Ludovico Parigi, cfr. Ivi, 44, 122, 123, 312, 373. - Sul Modio (vi fu Gian Battista, medico) cfr. Ivi, LXVIII, 112, 152-153, 155, 157, 163, 168, ed Ettore (figlio del precedente) Ivi, 90, 442. - Su Francesco M. Tarugi, cfr. Ivi, 150-152, 166, 214-215, 379-380, 401-406 et passim. - Su Ambrogio da Bagnuolo, cfr. Galante G. A., *Guida sacra della città di Napoli* (Napoli, 1872) p. 354. - Sul P. Paolo Bernardini, cfr. Ponnelle-Bordet, *O. c.*, 34, 203, 233, 234, 235, 332. - Sui F. Angelo da Diaceto, cfr. Ivi, 34, 75. - Sul P. Vincenzo Ercolani, cfr. Ivi, XXXVI, 34, 74, 177, 183, 197, 201, 202-203, 205, 209, 210. - Sul Domenicano Alessandro Franceschi, cfr. Ivi, 233, 234. - Su Germanico Fedeli, cfr. Ivi, 215 e passim. - Su Marcello Ferro, 199 e pass. - Su Migliacci Domenico, cfr. Ivi, 21, 59, 80, 87, 107, 246, 345, 537. - Se questo Theus de Guerris risponde al nome del laico Oratoriano Giambattista Guerra, cfr. Ivi, 110, 162, 373, 531. - Su Girolamo Panfili, cfr. Ivi, 103, 104, 223, 477, 503.

(2) Miscellanea Ciocolini, *O. c.*, f. 691 r.

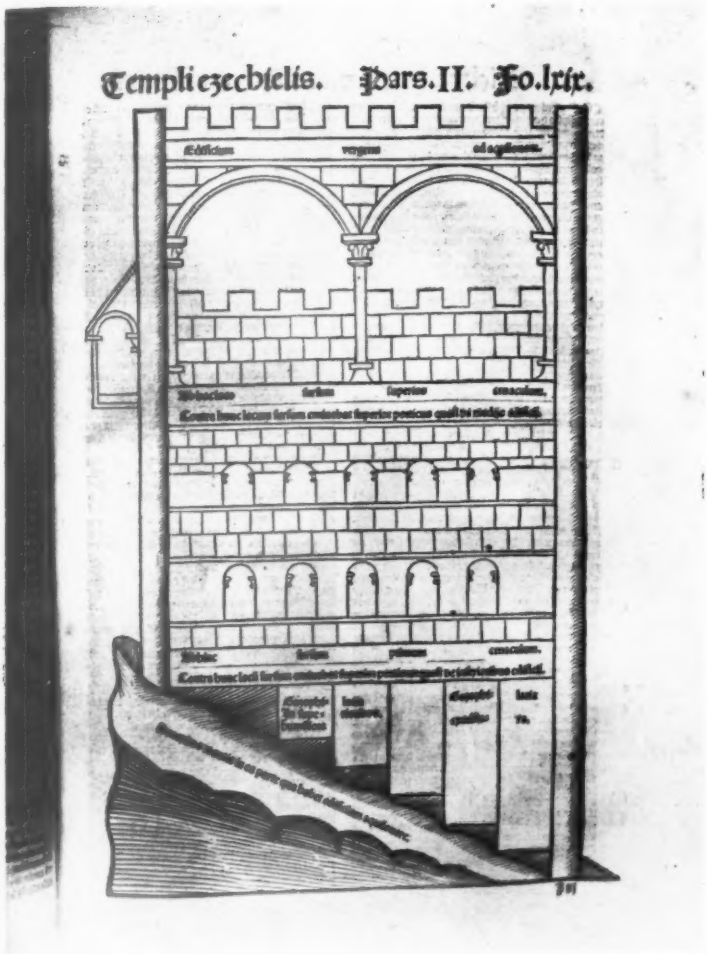


Fig. 5. - Una delle pagine illustrate delle Opere di Riccardo da San Vittore

Richardi sancti victoris Liber. VII.

CXII.

Fig. 6. - Ultime facciate del volume

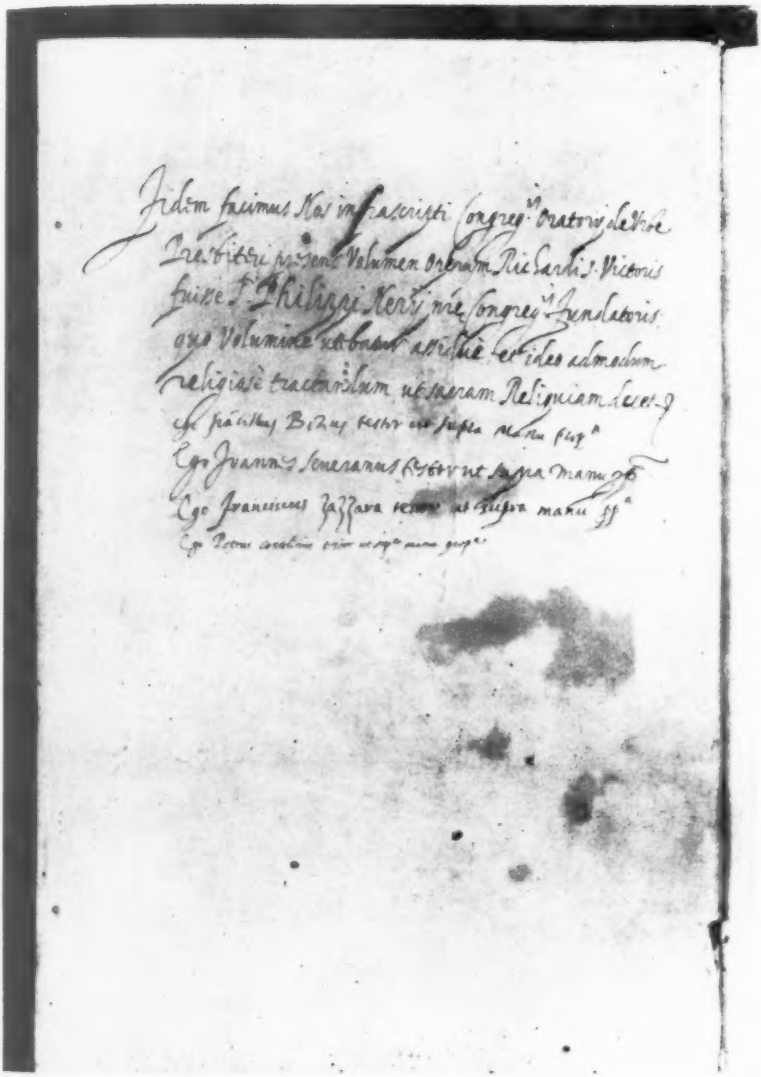


Fig. 7. - Attestazione dell'autenticità del volume, consultato assiduamente da San Filippo Neri

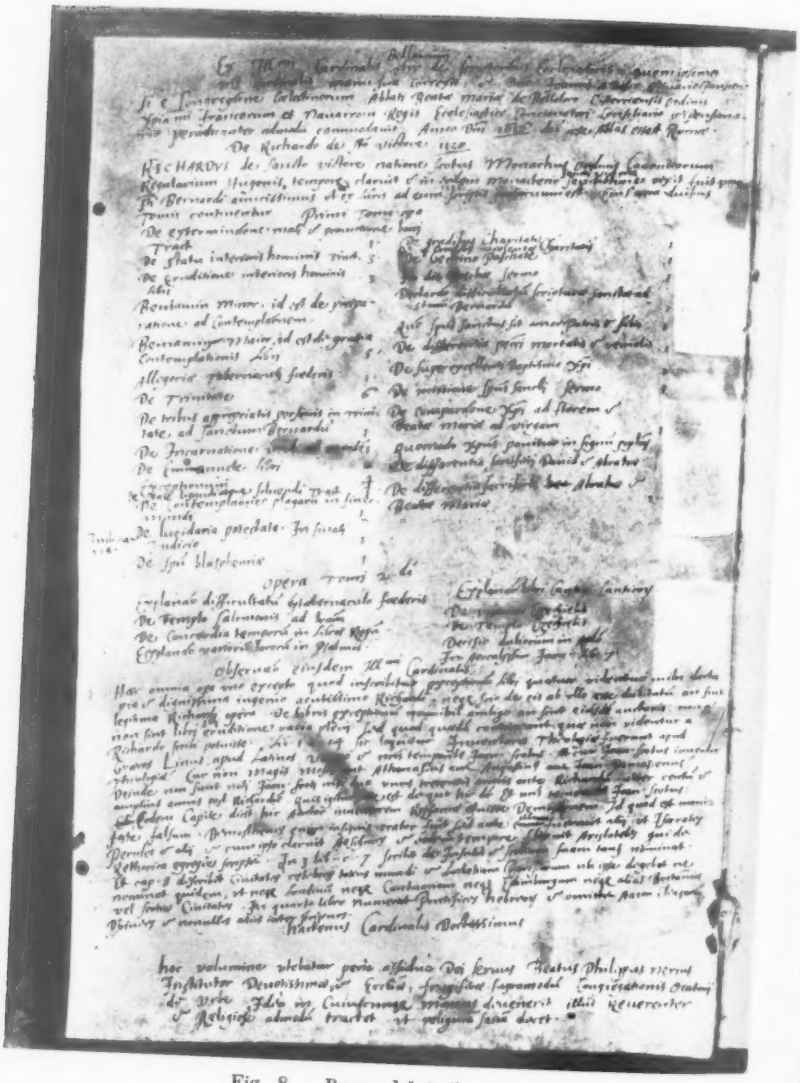


Fig. 8. - Brano del Bellarmino,
tratto dall'opera « De scriptoribus ecclesiasticis » e conferma dell'autentica

Il secondo teste (Ill.ris et R. D. Germanicus Fidelis Cano: Bas. S. Petri ripan. an. 62) rispose: « Il B. Filippo partì da San Germano giovanetto, lasciando un suo zio mercante, e venne a Roma, dove studiò filosofia e teologia, nè per questo intermise mai la vita buona, che haveva cominciata, nemmeno l'esercitio dell'Oratione mentale, al quale da giovanetto si era dato; era chiamato il Filippo Buono, et fu tenuto sempre vergine, et in poco tempo lasciati li studi, et venduti anche i libri di filosofia, come impedimento delli esercitii spirituali, ai quali si era dedicato, si dette in tutto e per tutto a detti esercitii (fol. 40). Idem in alio suo examine dixit praedicta scire de auditu pluries ab ipsomet Philippo (fol. 53 a t.). Idem in suo primo examine praefatus dixit: Alessandro Butrio famoso di Filosofia, dal quale sentii alcune lettioni, mi disse che era stato condiscepolo del Beato Filippo, et dicea che era di bellissimo ingegno, et che sapea assai (fol. 53 a t.) » (1).

Il quattordicesimo teste (R. D. Marcellus Ferrus, Rom., an. 80, fol. 194 a t., 203 a t.), dichiarò: « So che, venuto a Roma, attese alla filosofia alla Sapienza, et egli andava alla sua lettione, e nel medesimo tempo attendeva alle opere di pietà, e di carità, e particolarmente ho inteso, che andava al Portico di San Pietro et a San Giovanni ad instruire i poveri, et insegnarli le cose spettanti alla Fede » (2).

Il sedicesimo teste (R. D. Dominicus Milliacius de Morlupo Portuen. dioc., ann. 58, fol. 229 a t., 235) disse: « Io so che studiò filosofia et theologia, perchè, quando io ero giovane, ragionava meco, et con gli altri studenti, e ci domandava di quello ci aveva letto il Maestro: ho inteso che per li studii non lasciò l'oratione, nè le altre opere, et essercitii spirituali, et ho inteso il resto contenuto nell'articolo, fuori della vendita dei libri che non ne so niente (fol. 230 a t.) » (3).

Il centosessantaduesimo teste (Theus de Guerris Senen: ann: 56, fol. 596 a t.) dichiarò: « Ho inteso molte volte disputare il Padre con alcuni Theologi et dotti, nel dichiarare molti passi della Scrittura, che quelli stessi Theologi, e circostanti se ne meravigliavano (fol. 597 a t.) » (4).

Più diffuso fu il teste centosessantatreesimo (Ill.mus et Rev.mus D. Marcus Antonius Maffa Ab. Salern., an. 49, f. 598), il quale asserì che: « Aveva il B. Padre buonissime lettere di filosofia, et theologia, delle quali era più che mediocremente erudito, et era cosa di meraviglia il vedere nell'età sua decrepita di 80 anni rispondere all'improvviso a questioni altissime de Trinitate, de Angelis, de Incarnatione, et a tutte le altre Materie theologiche et di filosofia, et quanto fresca memoria conservava di tutte le cose, oltre la cognitione di belle lettere volgari che si dilettava anche di far versi all'improvviso, et havea gusto grandissimo di trattenersi in dispute di Theologia, et infinitissime volte la mattina, andandomi a riconciliare da lui, lo trovavo in questa sorte di libri in mano, oltre

(1) Miscellanea Ciocolini, *O. c.*, f. 691 r.
(2) Miscellanea Ciocolini, *O. c.*, f. 691 r.
(3) Miscellanea Ciocolini, *O. c.*, f. 691 r.
(4) Miscellanea Ciocolini, *O. c.*, f. 691 v.

il continuo studio delle vite dei Santi, et era causa che molti giovani si trattenevano tanto più volentieri nelle sue stanze, che a tutti dava materia di studiare et esercitarsi (f. 600 a t.) » (1).

Naturalmente, senza conoscere quello che gli altri testi avessero deposto in proposito, il centosessantaseesimo (Ill.mus et Rev.mus. D. Hieronymus Pamphilius Rom., an. 52, f. 609 et 613 a t.) si trovò anch'egli d'accordo con gli altri: « Usava spesso, massime da certi anni in qua per divertire il suo gran spirito, ragionare di filosofia e teologia, nelle quali scienze era molto versato, etiandio nelle cose scolastiche, de' quali ne ragionava come se fosse stato freschissimo in esse, et le havesse viste all'hora, non ostante che fossero molti e molti anni, che non le avea studiate, et si dilettava assai di leggere spessissimo le vite dei Santi (f. 612) » (2).

Il teste centosettantatreesimo (Ill.mus et Rev.mus D. Franciscus M. Taurusius de Montepulciano, ex Cong: Orat. fol. 622 a t., 623, e 624) parla con maggiori dettagli: « Nel principio del suo spirito, essendo uno dei più dotti scolari nella filosofia che fosse nello Studio di Roma, perchè il studio l'impediva lo spirito, e l'oratione, volendo tutto, l'huomo, et l'uno et l'altro esercitio, vendè per non studiare tutti li suoi libri, et fu mortificatione solenne e dura molto, sapendo tanto quanto sapeva; et havendovi grande amore, et inclinatione, et nondimeno in quest'ultimo di sua vita e sempre che volea ragionare haveva le materie così fresche, come se havesse continuamente studiato (fol. 625) » (3).

* * *

Nel Mss. O. 23. 2 della Vallicelliana, a f. III r. abbiamo l'Index numerarius | Librorum | S. Philippi Nerii | Qui nunc clausi servantur | in hac nostra | BIBLIOTHECA VALLICELLIANA | sub litera | S | hoc Anno Domini 1745 | Accedunt duo alii Indices antiqui Librorum ejusdem S. PHILIPPI — | II. Quorum primus indicat Libros secundum magni | tudinem in tres classes distinctos | — | III Alter indicat Auctores dispositos ordine alphabetico | — | IV. Additur postremo | Catalogus Librorum S. PHILIPPI NERII, qui nunc inter MM. SS. Codices dispersi sub va | riis Literis servantur in ejusdem nostrae Bibliothecae | pluteis. | . — A f. IV r. Index primus S. Ordine primo: vol. 90 (Savonarola, Omero, Aristotele, ecc.). In questo primo ordine, al n. 90, vi è un'opera di San Carlo Borromeo, conservata, perchè le postille sono autografe di San Carlo (Avvertenze di San Carlo ai Confessori di Milano); — Ordine II: vol. 50 (Tansillo, Virgilio, ecc.); — Ordine III: vol. 36 (Sannazaro, ecc.); — Ordine IV: vol. 43 (Agostino Nifo, Paolo Regio, ecc.); — Ordine V: vol. 36 (Plutarco, ecc.); — Ordine VI: vol 37 (molti commenti ad Aristotele); — Ordine VII: vol. 30 (Euclide, Platone, San

(1) Miscellanea Ciocolini, *O. c.*, f. 691 v.
(2) Miscellanea Ciocolini, *O. c.*, f. 691 v.
(3) Miscellanea Ciocolini, *O. c.*, f. 691 v.

Tommaso. Averrois, ecc.) — Il secondo indice è per i formati (a f. 24 r.): in [4°, vol. 78; in 4°, sed aliquando latiores, vol. 42; — in] folio, vol. 41. — A f. 31 r., Index tertius, per ordine alfabetico. — A f. 58 r., Index quartus. Manoscritti. Sono i numeri B-111; — C-92; — E-38; — E-50; — F-31; — F-41 (1, 2, 3, 4, 5); — F-53; — F-74; — F-93 [Petrarcae, Vita, Sonuli endecasyllabi, et alia Carmina italica, sono nel Mss.: Variorum Auctorum Opera, num. 6]; — F-95; F-99. La raccolta tutta di opere di Patristica, di Teologia, di Medicina pastorale, di Concili, di Mistica, di Liturgia, di Classici latini, di Agiografia, di Filosofia aristotelica, di Storia ecclesiastica e civile, di Sacra Scrittura, di Dizionari, di Classici greci, di Grammatica, di Letteratura italiana, di Oratoria sacra, di Archeologia sacra, di Numismatica, di Matematica, di Meteorologia, di Scienze naturali, di Anatomia, di Geometria, di Ascetica, di Storia degli Ordini religiosi.

Nel Mss. O-17 della Vallicelliana — « Raccolta di vari detti e massime spirituali di San Filippo Neri », si fa menzione dei libri che San Filippo ed i primi Padri dell'Oratorio adoperavano per l'Oratorio quotidiano.

* * *

Dopo tali testimonianze ed altre che ad esse si potrebbero aggiungere, nelle vite di San Filippo Neri noi troviamo alcuni fatti, i quali sembrano fra loro contraddittori, specialmente per quella che si potrebbe considerare una sua presa di posizione nel campo culturale.

Da giovanetto non è ostile all'istruzione ed a Roma spontaneamente sente il bisogno di formarsi una soda cultura (1). E' noto nel campo dei suoi studi giovanili come uomo di non comune ingegno ed è stimato non poco dai suoi Maestri e dai suoi condiscepoli (2).

All'improvviso lascia gli studi e vende i suoi libri (3). Nel suo ministero sacerdotale e nella sua instancabile attività spirituale, ritorna agli studi (4), si forma una non spregevole raccolta di libri (5), se ne serve assiduamente e li mantiene in uno stato di conservazione talmente perfetto da offrire una testimonianza sicura anche del suo amore del libro per il libro; sceglie con cura i suoi libri: in una parola, rivela anche doti di bibliofilo, schietto e verace, senza alcuna mania (6).

---

(1) Gallonio A., *Vita di S. Filippo Neri* (Roma, 1843), p. 7-9; *Acta SS. Boll.*, IV mai, p. 930; Bordet, *O. c.*, p. 9; Capecelatro A., *Vita di S. Filippo Neri* (Napoli, 1879), p. 108, 124-128.

(2) *Acta SS. Boll.*, mai IV, 993; Capecelatro, *O. c.*, 122 segg.; Bordet, *O. c.*, p. 9.

(3) Gallonio, *O. c.*, p. 10; Capecelatro, *O. c.*, p. 106, 112, 120, 126; Bordet, *O. c.*, p. 34; *Acta SS.*, mai IV, p. 931. I libri furono comprati dal Sirleto. Bordet, *O. c.*, 134.

(4) Bordet, *O. c.*, LII-LXII; XXX, 11, 12, 13, 14, 34; Capecelatro, *O. c.*, 122-125; Pinto, *O. c.*, 14-15.

(5) Pinto, *O. c.*, p. 12, 19, 21 n. 3, 22, 23, 24, 25, 26.

(6) Re E., *Rilegature della Vallicelliana*, in « Accademie e Biblioteche » (1928) I, 5-6, 63-68.

Si rassoda nella sua cultura, anche letteraria, e non soltanto sacra. Ama affidare al verso la piena della sua anima santamente poetica e, poi, fa bruciare tutti i suoi scritti; tanto che pochi frammenti ne sfuggono al rogo (1). Ordina ai suoi discepoli e figlioli spirituali di coltivare gli studi, mentre sembra che ne voglia tenere a non breve distanza il suo Istituto (2).

Eppure queste contraddizioni sono soltanto apparenti. Il desiderio, che, sin dai primi anni, egli mostra di apprendere e che, poi, si manifesta in pieno nella sua gioventù, ci dice quanta sete di sapere come intelligenza lo possedesse; ma, per il modo come si svolge, pure ci rivela in quale speciale tendenza spirituale ciò si avverasse (3). Nella Roma corrotta del suo tempo, egli vive al di fuori e al di sopra del fango che lo circonda, traendo dalla sua vivida cooperazione alla grazia divina — che egli nel suo spirito accoglie vivificatrice e feconda — il nutrimento, per dare alle cose della terra il loro vero valore.

Non è il senso della sua profonda cultura che soverchia il suo spirito: è il suo spirito che raggiunge e soggioga la vanità dello studio per lo studio e la confina nel posto che merita. Quando egli rinunzia a continuare gli studi, non si adagia in una presunzione di autosufficienza culturale: ha semplicemente compreso, con la potenza del suo forte ingegno, che la cultura, nella vera umiltà cristiana, è buona via ed è solo un buon mezzo per giungere al bene sommo ed assoluto, che è Dio.

San Filippo non si è mai proposto di lasciare gli studi: egli ha visto giusto, oltre gli studi. E ciò è tanto vero che gli studi, nella sua vita, sempre come mezzo per meglio conoscere Dio e per meglio guidare le anime a Dio, fino alla sua tarda vecchiezza, San Filippo non li interruppe mai, nè impedì ai suoi di coltivarli ed anche intensamente; ma volle pure che mai dominassero in nulla l'anima sua, nè che di essi si invaghissero stoltamente i suoi discepoli.

Il segreto che dissolve, su questo argomento, ogni apparente contraddizione è nella genialità dello spirito riformatore, profondamente santo, quanto profondamente umano, di San Filippo Neri.

Noi, tanto lontani dal suo tempo, incontriamo una difficoltà non lieve a comprendere in pieno la mentalità di quell'epoca e, forse più, a valutare giustamente l'influsso spirituale, soave e forte, che la riforma del Santo esercitò sulla

---

(1) Bordet, *O. c.*, XXXIII segg., 9, 10, 14 n. 3, 20 n. 1; XXX.

(2) Bordet, *O. c.*, 166; Pinto, *O. c.*, p. 15, 34, 44, 48, 116, 119.

(3) Pinto, *O. c.*, p. 11 n. 2, 17, 20, 23, 115, 131; Bordet, *O. c.*, p. XXVIII, n. 5-6, XXX, XXXVIII, XXXIX, XLIV, XLV, XLVI, LXIX; *Enarratio virtutum Philippi, Codice Vaticano latino* 6662, da f. 127 r.; - *De vita, virtutibus et gestis B. Philippi et Instituto Congregationis Oratorii libri VIII. Scripti ab auctore coevo et ejus discipulo: Opus autographum multis in locis correctum et auctum a Caesare Baronio et aliis.* Mss. Biblioteca Vallicelliana: O-7; Crispino, *La Scuola di S. Filippo Neri* (Venezia, 1678); Gallonio, *Vita di S. Filippo Neri*, Roma, Monaldi, 1843; « *San Filippo Neri ed il suo spirito di cattolico riformatore* », in « Civiltà Cattolica » (1922) vol. II, p. 204-14; Gasbarri C., *Lo spirito dell'Oratorio di San Filippo Neri* (Morcelliana, Brescia, 1949), p. 127-132, 188-193; Bibl. Vallicelliana, *Mss. O-58, 59, 60.*

società romana d'allora. Ma coloro, che vivevano accanto a San Filippo Neri, sperimentarono, su se stessi e su gli altri, che al fascino, santamente spirituale, di quell'influsso, non si resisteva.

Di qui gli *Annales* del Baronio e le tradizioni culturali filippine; di qui una vera bibliotechina scelta nella camera del Santo, mentre egli si serve dei noti sottili accorgimenti per apparire stolto innanzi a coloro, che lo visitavano per vedere un dotto; di qui il suo mantenersi seriamente a corrente della vita letteraria, artistica e scientifica del suo tempo: non per succhiarne il veleno, ma per guarirne la cancrena.

P. Antonio Dr. Bellucci d. O.

UN TIPOGRAFO DEL SEICENTO: AMADORE MASSI

Un laconico cenno, e per giunta inesatto, nei noti manuali del Fumagalli e del Gianolio è tutto ciò che ha affidato alla storia il nome di Amadore Massi, l'industrioso tipografo forlivese, il quale fu attivo coi suoi « nuovi tipi » in Firenze ed in Pisa per dar lustro in pieno Seicento all'arte impressoria.

Nel volume C dei Battesimi nell'abbazia di San Mercuriale di Forlì, a carta 50, si legge che Amadore Massi, figlio di Iacomo e di Lucia, fu battezzato il 13 aprile 1595, avendo a comare una Lucia, vedova, di Castrocaro. Ed un altro documento ancora nella patria terra: la menzione del suo nome nella sottoscrizione degli « Statuta Civitatis Forolivii » (in folio, pp. (XII) + 256 + (XL)), stampati dal Soriani nel 1616: « Impressa Forolivii apud Franciscum Sorianum impress. pub. Opera Amadoris Massae. MDCXVI. Superiorum permissu ». Tacciono per il resto, su di lui, le cronache del Padovani, dello Zampa, del Calletti, del Marchesi e di tutti gli altri storiografi locali.

Il Massi era dunque, ventunenne, il migliore elemento della tipografia forlivese del Soriani, la prima ed unica stamperia (sorta nel 1609) della città dopo gli sporadici saggi usciti oltre un secolo prima dai torchi del Medesano e da quelli dei soci Guarini-De Benedetti e Guarini-De Fontaneti (ultimo saggio le « Constitutiones Marchiae Anconitanae » del 1° dicembre 1507). Dopo la sottoscrizione negli Statuta silenzio: sino a quando, esattamente venti anni dopo, il Massi inizia la sua attività editoriale in Firenze con la « Stamperia nuova del Massi, e' Landi », adottando a mo' d'impresa un piccolo occhiello xilografico con un motivo ornamentale di pampini e viticchi. Tale attività è da lui continuata in società con Lorenzo Landi e con suoi congiunti sino al 1646; indi proseguita da solo (In Fiorenza, Per Amador Massi; Florentiae typis Massae Forolivien.) sino al 1653, quando dovette cedere la stamperia ai Landi (i « Discorsi sacri d'Agostino Coltellini » impressi tra il 1652 ed il 1653 recano, infatti, la sottoscrizione: In Firenze per i Landi. 1654).

Nel 1641 il Massi ed il Landi, a conoscenza che in Pisa mancava una tipografia, rivolgevano al Granduca la seguente Supplica:

« Serenissimo Granduca,

« Amadore Massi e Lorenzo Landi stampatori e vassalli di V.A.S. gli espongono come sono sei anni che messano in Firenze bottega di stamperia con servitù e a sodisfazione della città, e di presente trovandosi la città di Pisa priva di stampa e stimolati dai Signori Lettori dello Studio di aprirvi uno negozio con promessioni di aiuti e perchè sono spese grandi, i suplicanti si obligano di mettervi uno negozio di stampa e mantenerlo et perciò domandano grazia e privilegi per dieci anni che nessuno altro possa introdurvi stampa, che di tal grazia saranno obligati, Quam Deus, ecc. » (Archivio di Stato di Firenze, Arch. dell'Auditore delle Riformagioni, filza 40: Negozi degli anni 1640/2, c. 378 e seg.).

L'auditore Vettori veniva pertanto invitato come segue a riferire:

« Al Sig. Senatore Auditore Vettori.

« Ill/mo mio Signore e padrone colendissimo,

« intorno alla mancanza di stampatori che ha sentito V. S. Ill/ma ritrovarsi in questa città, ho preso le dovute informationi in conformità di quanto a Lei è piaciuto scrivermene con sue lettere del 25 passato. E' dunque certo che qua non sono più di simili professori, e sentendo da più bande che sii necessarissimo di provederne, sì per interesso del publico come del particolare e che perciò sia da acconsentire che venga l'Amadore Massi e concedergli privilegio che alcun altro fuori di lui non stampi, devo di tutto dargliene parte, stimando però che il privilegio basterà che sii solo per dieci anni. Egli, per quanto intendo, è molto esperto, ha buonissimi caratteri e potrà anco introdur soggetti onde qui non ne mancherà per tale esercito. Non altro occorrendomi dirle, ossequente qui per fine la riverisco, pregando a V. S. Ill/ma continuate gratie. Pisa, 6 novembre 1641. Di V. S. Ill/ma dev/mo e Obl/mo Servitore Tommaso Canigiani » (Archivio di Stato di Firenze, c. s.).

Il Vettori presentava al Granduca la relazione seguente, in calce alla quale Ferdinando segnava la concessione richiesta:

« Nella città di Pisa, per il corso di molt'anni è stata sempre una bottega di stampa e si sono alcune volte conceduti de' privilegi alli stampatori perchè vi vadino ad esercitarla essendovene veramente bisogno per uso dello Studio.

« E' hora restata la detta città senza stampa per haver fatto male un libraio che la faceva, et essendosi fatta diligenza per introdurvi qualche stampatore, si sono esibiti Amadore Massi et Lorenzo Landi stampatori di aprir là un negozio di stampa, mentre si faccia loro privilegio che nessun altri possa per dieci anni esercitarlo in detta città. La quale gratia pare dalla benignità di V. A. concessibile, essendo solito a quelli che introducono novità in una città, come hora sarà lo stampare in Pisa, poichè non vi è più stampatore, il

fare questi privilegii, oltre di che sarà con molto utile di quello Studio, che veramente patisce di questa mancanza di stampatore.

« Et piacendo a V. A. far la gratia, se ne farà il privilegio in forma solita con farne pagare la debita tassa al Monte. Et humilissimamente le bacio la veste. Di casa, 13 novembre 1641. Di V. Altezza Serenissima humilissimo servitore Alessandro Vettori » (Arch. di Stato di Firenze, c. s.). Di questo privilegio è traccia anche nell'Archivio di Stato di Pisa: Archivio del Comune, Suppliche, filza 48, ad annum. Effettivamente, dunque, il Massi e il Landi stamparono libri in Pisa dal 1641, come confermano le varie opere di Paganino Gaudenzi uscite dai loro torchi: per cui è inesatta l'affermazione del Fumagalli, pur tanto diligente ed autorevole, che « non approfittarono della concessione e la città rimase ancora senza stampatori sino al 1664 ».

Con il Landi il Massi attese, in Firenze e in Pisa, anche alla stampa di un foglio periodico di notizie (da Genova, Venezia, Colonia, Anversa, ecc.): una « Gazzetta di informazioni » nel formato in-folio, di due carte; e da solo, nel 1647, dovette avere una succursale o un semplice recapito in Roma (Romae, & Florentiae, typis Amatoris Massae).

Elencando in ordine cronologico, qui appresso, le edizioni del Massi e dando succinte indicazioni bibliografiche solo per quelle (che già ne costituiscono, da sole, il nucleo principale e, certo, la raccolta più cospicua che esista) possedute nel fondo Piancastelli dalla Biblioteca Comunale di Forlì, io intendo di offrire un abbozzo di « annali » dell'industrioso tipografo seicentista, che potrà essere poi integrato da chi vorrà occuparsi della sua produzione: non eccezionale, ma senza dubbio interessante e per quei tempi elegante. Al futuro annalista del Massi segnalo anche, sempre possedute nella Piancastelli (nn. 23, 49, 18) due edizioni dubbie: un'operetta dell'Adimari con la sottoscrizione di Pietro Cecconcelli e la data 1628, composta con i tipi del Massi e da ritenersi pertanto una falsificazione (Adimari Alessandro, La Polinnia overo Cinquanta Sonetti d'Alessandro Adimari Fondati sopra Sentenze di G. Cor. Tacito. con Argom. a ciascuno d'essi, ch'uniti insieme Formano un breve Discorso Polit.; e Morale. — In Fir. app. Pietro Cecconcelli. MDCXXVIII con Licenza de' Superiori — In-8, pp. (XII) + 114; frontespizio inciso in rame (mm. 135/195) con scena allegorica e motto « Signa tibi dicam »; testate, iniziali e fregi xilografici e tipografici) e una « massiana » del 1675 con caratteri, fregi ed iniziali del Massi: « Maria Concetta Poema dell'ab. Gio: Carlo Coppola. — In Fiorenza Nella Stamperia Del Nesti. 1675. Con lic. de' Sup: » (In-4, pp. 200; frontesp. inciso in rame (mm. 170/235) con raffig. della Concezione, ed infine un fascicolo contenente: 1) Cinque numeri della « Gazzetta di informazioni », ciascuno in-folio, di due carte, con l'indicazione della Stamperia di Firenze e dei soci Massi e Landi (datazioni: 9 nov. 1641, 30 nov. 1641, 20 giugno 1642, 28 giu. 1642, 7 marzo 1643); 2) Foglietto volante con sonetto a stampa a Leopoldo Medici, di V. C., sottoscritto « In Pisa, Nella Stamperia

d'Amador Massi, e Lorenzo Landi 1645. Con licenzia de' Superiori » (con cornice tipografica mm. 170/270 ed iniziali xilografiche); 3) Undici Relazioni, Preghiere religiose, Istanze a stampa, ciascuna di due o quattro carte in-folio, con testate ed iniziali xilografiche e indicazione della Stamperia di Firenze e dei soci Massi e Landi (dataz. 1642/3).

La tipografia del Massi usò corsivi e tondi di vario tipo e corpo, cercando non la novità, ma la stampa nitida e chiara. Alcuni frontespizi, nell'ambito del gusto discutibile dell'epoca, trovano l'armonia di una solida architettura. Legni e rami — singolare la collaborazione di un artista come Stefano Della Bella ad alcuni volumi — sono impiegati quasi sempre opportunamente; e forse furono una corretta esercitazione d'intaglio dello stesso Massi, che vi appose le sue iniziali, le tre o quattro xilografie ornamentali che ricorrono nelle sue stampe, spesso ripetute nel medesimo volume ed anche adoperate come occhiello sul frontespizio.

EDIZIONI DEL MASSI

1636

Copponi Giuseppe: Il Beato Filippo Benizi Panegirico del Padre Giuseppe Copponi della Compagnia di Giesu. — In Fiorenza. Nella Stamperia nuova del Massi, e' Landi. Con Licenza de' Superiori. 1636.

In 4, pp. 84 (78 num. + 6 nn.); al frontespizio un occhiello xilogr. (mm. 67/45) con pampini e viticchi, che ricomparirà in ediz. successive, usato a mo' d'impresa editoriale e che sarà di nuovo intagliato dal Massi e segnato con le sue iniziali; a pag. 3 testata tipogr., occhiello tip. ed iniz. xil.; iniz. e fregi xil. e tip. nelle pagine segg. Fu stampato nell'ultimo trimestre del 1636 (l'imprimatur è del 5 sett. e la lettera di dedica a Ferdinando II Granduca di Toscana è datata 4 ottobre. All'esempl. poss. dalla Biblioteca di Forlì manca il ritratto inciso, a doppia tavola, di Ferdinando. (Bibl. Com. di Forlì, fondo Piancastelli, n. 62).

1637

Adimari Alessandro: La Tersicore o vero Scherzi, e Paradossi poetici sopra la Beltà delle Donne Fra' difetti ancora ammirabili, e vaghe Opera del sig. Alessandro Adimari Ridotta in 50. Sonetti Fondati principalmente sopra l'autorità di A. Seneca il morale, & concatenati in un Capitolo. I Terzetti del quale servon per Argumenti. — In Firenze nella nuova Stamperia d'Amadore Massi, e Lorenzo Landi 1637. Con Licenza de' Superiori.

In 8, pp. 126; frontesp. inciso in rame (137/195), con allegoria del Sole tra le nubi e motto « Inoffensus » su un cartiglio; testate, finali e molte iniz. xil.; fregi tip. N. 46 (legato con: Adimari, La Melpomene, 1640; La Clio, 1639) e n. 46 A (leg. con La Clio, 1639).

AMMIRATO SCIPIONE: Vescovi di Fiesole, di Volterra, e d'Arezzo del Sig. Scipione Ammirato con l'aggiunte di Scipione Ammirato il Giovane e nel fine i Cataloghi e Tavole. Al Ser/mo Prīpe D. Lorenzo di Toscana. — In Firenze nella nuova Stamperia d'Amadore Massi, e Lorenzo Landi, 1637. Con Licenza de Superiori.

In 4, pp. (VIII) + 264; frontesp. in rame (140/200) con motivi allegorici e tre figure in piedi, segn. col monogr. I.B.F.; testate ed iniz. xil., alcune ill. xil. dimostrative. Graesse, Trésor etc. I, p. 105. N. 32.

COPPOLA GIO. CARLO: Le Nozze degli Dei Favola dell'Ab. Gio. Carlo Coppola Rappresentata in Musica in Firenze nelle reali Nozze de Serenis/mi Gran Duchi di Toschana Ferdinando II. e Vittoria Principessa d'Urbino. — In Firenze per Amadore Massi, e Lorenzo Landi 1637. Con Licenzia de' Superiori.

In 4, pp. (VIII) + 104; frontesp. in rame con motivi alleg., firmato « Alfon. Parig/us In. Stef. Della Bella Deli e F. »; testate, finali ed iniz. xil.; avanti la pag. 1 doppia tav. (rame, 290/207) raff. la « Prima Scena rappresentante Fiorenza », firm. « Alfo/us, Parigi/us Inv. Stefa/us Della Bella Deli e F. »; altre sei tavv. doppie f. testo con la medes. sottoscriz. per altre scene (seconda: Selva di Diana; terza: Giardino di Venere; s. i.: Grotta di Vulcano; quarta: Scena di Mare; quinta: Scena d'Inferno; sesta: Scena di tutto Cielo). Graesse, II, p. 261; Brunet, Manuel du Libraire, 1820, I p. 456. N. 34.

FRANCIOSINI LORENZO: De particulis italicae orationis, quibus accessit Tractatus De Accentibus vocium Italicarum. De Articulis... Auctore Laurentio Franciosino Florentino, Senis Italicae, ac Hispanicae Linguae Professore: et in praesentia Florentiae commorante. — Florentiae Typis novis Amatoris Massæ, & Socior. Superiorum Permissu. 1637.

Obl. mm. 75/140, pp. (XII) + 852; al frontesp. occhiello tipogr. e cornice a filetto; iniz. xil. e fregi tip. N. 74.

GADDI JACOPO: Jacobi Gaddii Elogia historica, tùm soluta, cùm vincta Numeris oratione perscripta, & Notis illustrata. — Florentiae Typis novis Amatoris Massæ, & Soc. 1637. Superiorum permissu.

In 4, pp. (XXVIII) + 320; al frontesp., a mo' di occhiello, il finale con pampini e viticchi inciso di nuovo e segn. con le lett. A. M. ed impresso a rovescio; secondo frontesp. tip. con occhiello tip.; iniz. xil. N. 39.

(PLANTEDIO MANILIO): Compendio della Storia di M Francesco Guicciardini Nuovamente ristampato. Al Serenissimo Principe D. Lorenzo di Toscana. — In Fiorenza Nella Stamperia nuova del Massi, e Landi. Con Licenza de' Superiori. (1637).

In 4, pp. (XII) + 148; al frontesp. emblema mediceo (rame, 75/85); iniz. xil.; finale xil. A. M. rovesciato a pag. 146; a pag. 3 lettera di Amador Massi e Lorenzo Landi che dedicano l'opera al Principe D. Lorenzo di Toscana. N. 67.

(RONDINELLI FRANCESCO): Relazione delle Nozze degli Dei Favola dell'abate Gio: Carlo Coppola Rappresentata nelle reali Nozze de' Sereniss. Gran

Duchi di Toscana Ferdinando II. e Vittoria Principessa d'Urbino. Alla Medesima. Gran Duchessa di Toscana. — In Firenze Nella nuova Stamperia del Massi, e' Landi. 1637. Con licenza de' Superiori.

In folio, pp. 52; piccolo fregio tip. al frontesp.; testatina ed iniz. xil. a pag. 3; altra iniz. a pag. 5. N. 35.

STROZZI PIETRO: Esequie della Maestà Cesarea dell'Imperadore Ferdinando II Celebrate dall'Altezza Sereniss. di Ferdinando II Gran Duca di Toscana Nell'insigne Collegiata di San Lorenzo il dì 2. d'Aprile 1637. — Secondo frontesp. in rame (153/213, segn. S. B.): Esequie della Maestà Cesarea dell'Imperadore Ferdinando II celebrate dal Alt/za Serenissima di Ferdinando II Granduca di Toscana. In Firenze Nella Stamperia De Massi e Landi Con lice/za de Supe/ri.

In 4, pp. (VIII) + 60; il rame al secondo frontesp. svolge una figuraz. alleg. con due aquile che reggono spade; segue altra tav. calcogr. (155/210) col ritratto di Ferdinando II e scritture; test. ed iniz. xil. a pag. 1; tre tavv. doppie in fondo (rami, 215/214: 1) « Facciata della Chiesa per l'esequie della Ma/ta dell'Imp/re Fer/o II. A/no 1637. Afro/us Paragi/us Inv. Stef/us Della Bella Deli. et F. », 2) « Veduta della Chiesa per di dentro — A/no MDCXXXVII », 3) « Catafalco ». Gamba, n. 2031; Graesse, VI, p. 512. N. 26.

PERSIANI ORAZIO: Lagrime nella morte... del Princ. Carlo di Lorena.

COPPOLA GIO. CARLO: Argomento delle Nozze degli Dei.

GAUDENZIO PAGANINO: In nuptiis Ser. Ducis Etr. Ferdinandi II.

GIBERTI GIOV. FRANCESCO: Consolaz. di Firenze. Elegia nella morte di Cristina di Lorena.

PERSIANI ORAZIO: In morte di Cristina di Lorena, Rappr. funebre.

— La Celeste istituz. dell'ordine della SS. Trinità.

— Prammatica et legge sopra le perle ed altre gioie.

— Riforma e prammatica sopral'uso delle perle gioie...

GAUDENZIO PAGANINO: De Justinianaei saeculi moribus nonnullis (1637); De Justinianaei Saeculi Moribus pars altera. (1638).

1637-40

AMMIRATO SCIPIONE: I) Opuscoli del Sig: Scipione Ammirato Tomo primo con le tavole delle materie e cose più notabili Al Ser/mo Principe D: Lorenzo di Toscana. — In Fiorenza nella nuova Stamperia d'Amadore Massi, e Lorenzo Landi. 1640 Con Licenza de Superiori.

In 4, pp. (VIII) + 748; frontesp. in rame (153/206) con motivo ornam. e stemma mediceo (segn. G.B.F.F.); iniz. e fregi xil. e tip.

—: II) Opuscoli del Sig: Scipione Ammirato Tomo. II. Con le tavole delle materie e cose più notabili Al Ser/mo Principe D. Lorenzo di Toscana.

— In Fiorenza nella nuova Stamperia d'Amadore Massi, e Lorenzo Landi. 1637. Con Licenza de Superiori.

In 4, pp. (XXII) + 696; frontesp. uguale al preced. (salvo le modifiche nel titolo); iniz. e fregi xil. e tip.

——: III) Opuscoli del Sig: Scipione Ammirato Tomo terzo Con le tavole delle materie e cose più notabili Al Ser/mo Principe D: Lorenzo di Toscana. — In Fiorenza nella nuova Stamperia d'Amadore Massi, e Lorenzo Landi. 1640. Con Licenza de Superiori.

In 4, pp. (VIII) + 544; frontesp. c. s.; testate, iniz. e fregi xil. e tip. Per tutti e tre i voll.: Gamba, n. 1195; Graesse, I, p. 105. NN. 58, 59, 60.

1638

DAVANZATI BERNARDO: Scisma d'Inghilterra Con altre Operette del Sig. Bernardo Davanzati Al Serenissimo Ferdinando secondo Gran Duca di Toscana. Con Privilegio Di S.A.S. — In Fiorenza Nella nuova Stamperia del Massi, e Landi. M.DC.xxxviij. Con Licenza de' Superiori.

In 4, pp. (XII) + 204; al frontesp. emblema mediceo (xil., 65/74) a mo' di occhiello; a pag. II ritratto in ovale (xil., 65/82) del Davanzati; a pag. 1 secondo frontesp. con la data « M. DC. xxxvij » e, a mo' d'impresa, il legno con pampini e viticchi A. M.; iniz. xil. e fregi tip.; in fine un finaletto xil. (58/23) segn. A. M. Gamba, n. 429; Brunet, Suppl. I, p. 411; Graesse, II, p. 339. Nella Bibl. di Forlì, fondo Piancastelli, si conservano altri tre esempl. scompleti dell'opera. N. 64; NN. 64 A, B, C.

GADDI JACOPO: Elogiographus scilicet Elogia omnigena Jacobi Gaddii Academici Svogliati. In hoc volumine bipartito continentur... — Florentiae Typis novis Amatoris Massae, & Soc. M.DC.XXXVIII. Superiorum permissu.

In 8, pp. (XXVIII) + 320 + 216; al frontesp. occhiello xil. (55/25); secondo frontesp. identico al primo dell'ediz. preced.; in quest'ediz. è nuova la seconda parte (Exemplaria, etc.), in cui a pag. 1 sono una testata e un'iniz. xil. e a pag. 28 e 29 un occhiello, un'iniz. xil. ed un fregio tip. N. 40.

GAUDENZI PAGANINO: Paganini Gaudentii I. C. In inclyto Pisarum Athenaeo Eloquentiae Professoris. Obstetrix literaria sive De componendis & evulgandis libris Dissertationes. Eiusdem Epigrammata nova. — Florentiae Typis Novis Amatoris Massae, & Soc: 1638. Superiorum permissu.

In 4, pp. (XXIV) + 192 (la numeraz. comincia da pag. 9); al frontesp. minuscolo occhiello tip.; testate, iniz. e finali xil. N. 44.

GAUDENZI PAGANINO: Multa mulctrae Apologeticon Tyronis litterarii — Florentiae Typis Novis Amatoris Massae, & Soc. Superiorum Permissu, 1638.

In 4, pp. (IV) + 544; frontesp. in rame (160/210) con moitvo architett., emblema mediceo ed allegoria col motto « Fracta magis redolet »; iniz. xil. N. 69.

GAUDENZI PAGANINO: Chartae Palantes, in quibus Oratoria, et Poetica sic exercetur, ut multiplex rerum cognitio exhibeatur, a Paganino Gaudentio I. C.

publico Eloquentiae Professore — Florentiae Typis novis Amatoris Massæ, & Soc. Superiorum Permissu. M.DC.XXXVIII.

In 4, pp. (XVI) + 158; al frontesp. emblema mediceo (xil., 67/75); testate, iniz. e finali xil. e tip. N. 45.

COLTELLINI AGOSTINO: In morte di Raffaello Gherardi Orazione. Con alcune Poesie nel medesimo Sugetto.

FRANCIOSINO LORENZO: Fax linguae italicae Tyronibus in huius obscuritate versantibus non inutile lumen praebens.

RONDINELLI FRANCESCO: Esequie dell'Imperator Ferdinando II.

RENIERI VINCENZO: De Etruscarum antiquitatum... disquisitio.

RODERIGO STEFANO: Posthuma varietas...

GAUDENZI PAGANINO: De prodigiorum significatione.

1639

ADIMARI ALESSANDRO: La Clio Overo Cinquanta Sonetti, sopra più persone della Famiglia ò Casata degli Adimari... Opera d'Alessandro Adimari Fondata su'l Testimonio di Istorici, ò di Scrittori degni di Fede. — In Fiorenza nella Stamperia di Amadore Massi, e Lorenzo Landi 1639. Con licenza de Superiori.

In 8, pp. 120; frontesp. in rame (138/198) con grande albero geneal. ornam., nomi e motto « Ogni erba si conosce per lo seme »; testate, finali ed iniz. xil. e tip. N. 46 (legato con La Tersicore e La Melpomene del medes. autore), N. 46 A (id. con La Tersicore), N. 47 (id. con la Melpomene e La Calliope).

GADDI JACOPO: Elogi storici in versi e' n prosa di Jacopo Gaddi tradotti da' Sig/ri Accademici Svogliati. — In Fiorenza Nella Stamp. Nuova d'Amadore Massi e Lor. Landi. Con licenza de' Superiori. 1639.

In 4, pp. (IV) + 376; al frontesp., a mo' d'impresa, il finalino AM con pampini; finale xil. a pag. IV; iniz. xil. N. 41.

GAUDENZI PAGANINO: Academicum Instar in quo ex multigena disciplina non pauca strictim enarrantur, a Paganino Gaudentio... Varia carmina de iisdem aut similibus argumentis inseruntur. — Florentiae Typis novis Amatoris Massæ, & Soc. 1639. Superiorum permissu (stampa in rosso e nero).

In 4, pp. (XXXII) + 224; al frontesp., a mo' d'impresa, l'occhiello AM con pampini; testate, iniz. e finali xil. e tip. N. 42.

VITALE SALVATORE: Chronica sacra, Santuario di Corsica. Nel quale si tratta della Vita, & Martirio della Gloriosa Vergine, & Martire Santa Giulia di Nonza... Ad instanza delli RR. PP. della Riforma di Corsica. — In Fiorenza Nella Stamperia nuova d'Amador Massi, e Lorenzo Landi. Con Licenza de' Superiori. 1639.

In 4, pp. (XVI) + 292; pagg. inquadrate con filetto tip.; occhiello xil. (49/40) al frontesp.; testatine, finaletti ed iniz. xil. N. 28 (all'esempl. di Forlì mancano le pagg. 5 e 6).

GAUDENZI PAGANINO: De dogmatum Origenis cum Philosophia Platonis comparatione. Salebrae Tertullianeae. De Vita Christianorum ante tempora Constantini.

GUELFI ANTONIO: Il canto di Tipofilo nelle Nozze dell'Illustriss. Sig. Gio. Batista Marchese dal Monte, e dell'Illustriss. Signora Marietta Corsini. Monodia d'Antonio Guelfi.

RENIERI VINCENZO: Tabulae Mediceae secundorum mobilium universales quibus per unicum prosthaphaereseon orbis Canonem Planetarum calculus exhibetur...

1640

ADIMARI ALESSANDRO: La Melpomene overo cinquanta sonetti funebri con'altrettanti Elogij Oratorio: Poetici opera del Sig: Alessandro Adimari Accademico Svogliato Dedicata all'Illustriss: e Rever: Monsig. Dionisio Bussotti Vescovo del Borgo San Sepolcro. — In Firenze appresso il Massi, e Landi con licenza de Superiori 1640.

In 4, pp. (XII) + 164; frontesp. in rame (140/197) con scena decorativo-architettonica ed urna, sul cui piedestallo è un'iscriz. greca; testate e finali xil. e tip.; molte iniz. xil. NN. 46 e 47.

AMMIRATO SCIPIONE: Albero e Istoria della Famiglia de Conti Guidi del Sig. Scipione Ammirato, con l'aggiunte di Scipione Ammirato il G. Con una tavola nel fine delle Famiglie menzionateci. Alla Serenissima Principessa Claudia di Toscana arciduchessa d'Austria &c. — In Firenze nella Stamperia di Amador Massi, e di Lorenzo Landi. 1640. Con Licenza de' Superiori.

In folio, pp. (VI) + 94; al frontesp. rame inciso (127/157) di sogg. araldico; nel testo iniz. e fregi xil., iniz. tip.; grande albero geneal. dei conti Guidi in rame (465/645) disegnato nel 1640 dall'Ammirato. Graesse, I, pag. 105. N. 3.

COSTA MARGHERITA: La Selva di cipressi Opera Lugubre di Margherita Costa Rom/a Dedicata al Ecc/mo Sig/re Carlo di Lorena Duca di Ghisa. — Nella stanperia nuova del Massi e landi Con licenzia de Superiori, a di 24 di Giugno 1640.

In 4, pp. 258; frontesp. in rame (130/173) con due putti alati che reggono uno stendardo e scenario di cipressi; iniz. xil. e fregi tip. e xil. Sulla cortigiana Costa e sul presunto autore (fra Paolo Spighetti) di queste opere letterarie cfr. un articolo di Costantino Arlia ne « Il Bibliofilo », II (1881) pag. 164. N. 56.

COSTA MARGHERITA: Flora feconda Poema di Margherita Costa romana. Dedicato all'Altezza Serenissima di Ferdinando secondo G: Duca di Toscana:

— In Fiorenza Nella Stamperia Nuova del Massi, e Landi. 1640. Con Licenza de' Superiori.

In 4, pp. (XVIII) + 200; al frontesp. xil. decorat. (75/23); dopo la dedica immagine dell'autrice (acquaf., 101/126) con scritta « Signora Margherita Costa romana » distribuita su un nastro intorno ad una corona di alloro che chiude l'ovale del ritratto; testate, iniz. e fregi xil. e tip. N. 29.

Roderigo Stefano: D. Stephani Roderici Castrensis Lusitani Medici, & Philosophi subtilissimi olim Sereniss... Posthuma de Epilepsia Disceptatio. — Florentiae. Typis Amatoris Massae, & Laurentij de Landis. 1640. Superiorum permissu.

Form. 105/155, pp. (IV) + 108; al frontesp. occhiello tip.; due iniz. xil. N. 82.

Gaudenzi Paganino: De evulgatis Rom. Imperii arcanis Ijs praecipuè que ad electionem & successionem Imperatorum faciunt, Digressio habita Pisis An. MDC.XL. in magna Aula... — Florentiae, Typis Amatoris Massae, & Laurentij de Landis. M.DC.XXXX. Superiorum permissu. (stampa in rosso e nero).

In 4, pp. (XXIV) + 236; testate, iniz. e finali xil.; a pag. 71 frontesp. « De Funere heroum, etc. » con a mo' d'impresa l'occhiello AM con pampini; a pag. 157 frontesp. « Le singolarità delle guerre di Germania, etc. » col medes. occhiello. NN. 43, 43 A.

— Relaz/e de' progressi delle armi imperiali dopo la cacciata di Banier e del Regno di Boemia.

— Nuova ordinazione in argumenti e dichiaraz/e della Riforma e Prammatica... sopra l'uso delle gioje.

Costa Margherita: Flora feconda. Drama.

Paponi Girolamo: Il veneto Pompeo.

Cecchini Reginaldo: Vita ven. P. F. Sanct. Tosinii.

1641

Adimari Alessandro: La Calliope o vero XXXXX Sonetti morali con altrettanti documenti fondati sopra sentenze della Scrittura... — In Firenze, Nella Stamperia del Massi, e Landi. 1641. Con Licenza de' Superiori.

In 4, pp. 104; frontesp. in rame (135/190) con un mappamondo, squadra (col motto « Machina gubernat ») e compassi su fondo rigato, in cui risaltano in chiaro le diciture del titolo; fregi tip. e molte iniz. xil. N. 47.

Ammirato Scipione: Istorie Fiorentine di Scipione Ammirato. Parte seconda. Con una tavola in fine delle cose più notabili. — In Firenze nella Stamperia Nuova d'Amador Massi, e Lorenzo Landi. Con Licenza de' Superiori. M.DC.XLI.

In folio, pp. (VIII) + 598; al frontesp. rame (135/162) con motivi araldici; iniz. e fregi xil. e tip.; a pag. VIII ritratto (rame, 143/195) di Scipione Ammirato, segn.

col monogr. A. S. E' la contraffazione segnalata dal Gamba (53 righe invece di 48) e completa l'ediz. delle Istorie Fiorentine stampate da Filippo Giunti nel 1600. Gamba, n. 1196. N. 6.

BENCI MARCELLO: Storia della città di Montepulciano Di Spinello del Cap/no Marcello Benci Al Serenissimo Sig. Principe Giovancarlo di Toscana. — In Fiorenza nella Stamperia del Massi, e Landi. 1641. Con licenza de' Superiori.

In 4, pp. (XII) + 158; al frontesp. emblema araldico (rame, 127/125); dopo la pag. di dedica, ritratto a piena pag. (rame, 171/227, segn. R. I.) del re Porsenna, con scritta « Porsenae Haetr. Regi. Politianae Civitatis Fundatori. Andreas Sansovinus Sculpsit »; nel testo iniz. e fregi xil. N. 24.

BONERELLI PROSPERO: Lettere in vari generi A Principi, e ad altri del Sig. Co. Prospero Bonerelli Della Rovere... — In fiorenza nella Stamperia di Amadore Massi, e Lorenzo Landi 1641. Con licenza de Superiori.

In 4, pp. (XII) + 240; frontesp. in rame (134/193) col titolo entro un'allegoria figurat. con quattro personaggi rappres. l'Africa, l'America, l'Europa e l'Asia; testate ed iniz. xil. e tip. N. 27.

COLTELLINI AGOSTINO: Il Rosario Corona poetica di Agostino Coltellini Accademico Apatista Alla Serenissima Gran Duchessa di Toscana. — In Firenze, Nella Stamperia d'Amador Massi, e Lorenzo Landi. Con licenza de' Superiori. 1641. (stampa in rosso e nero).

Obl. 85/145, pp. 120; occhiello tip. al frontesp.; iniz. xil. e fregi tip. N. 83.

COLTELLINI AGOSTINO: Endecasillabi fidentiani d'Ostilio Contalgeni Accademico Apatista. Al Molt'Illustre, & Eccellentiss. Sig. Il Sig. Lorenzo Libri. — In Fior. nella Stamp. del Massi, e Landi 1641. Con licenza de' Superiori.

In 8, pp. 104; al frontesp. occhiello xil. con pampini; iniz. e fregi xil. e tip. Contalgeni è il nome letterario del Coltellini. Graesse, II, pag. 255. N. 80.

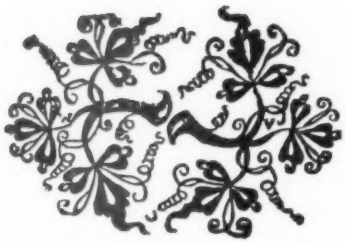
COSTA MARGHERITA: Li Buffoni Comedia ridicola di Margherita Costa Romana a Berardino cavaliero del piacere detto il Tedeschino. — In Fiorenza Nella Stamp. nuova d'Amador Massi, e Lor. Landi. 1641. Con licenza de' Superiori.

In 8, pp. 178; al frontesp. occhiello xil. a quadrifoglio (32/32); a pag. 3 tav. calcogr. (130/184) con scritta « Li Buffoni Comedia ridicola di Margherita Costa romana », raffig. un'ampia scena con molte figure; fregi ed iniz. xil. e tip. N. 57.

GAUDENZI PAGANINO: De Pythagoraea animarum transmigratione, opusculum Paganini Gaudentii. Accedunt De Aristoteleo veterum contemptu... — Pisis, Typis Amatoris Massae, & Laurentij de Landis. M.DC.XLI. Superiorum permissu. (stampa in rosso e nero).

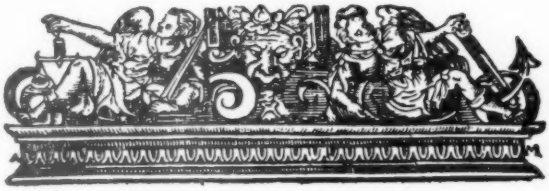
In 4, pp. (XXVIII) + 324; occhiello tip. al frontesp.; iniz. e fregi xil. e tip. N. 72.

NARDI GIOVANNI: De igne subterraneo Physica prolusio D. Joannis Nardii florentini Serenis/mo Ferdinando III. M.D. Etr: domino suo clementissimo



Occhiello xilografico di edizioni del Massi

Altro occhiello xilografico di edizioni del Massi



Finale xilografico di edizioni del Massi

Frontespizio xilografico degli « Statuta Civitatis Forolivii », del Soriani (Forlì, 1616), nella cui sottoscrizione figura per la prima volta il nome di Amadore Massi

IL BEATO

FILIPPO

BENIZI

PANEGIRICO

DEL PADRE

GIVSEPPE COPPONI

della Compagnia di GIESV

IN FIORENZA.

Nella Stamperia nuoua del Massi, e Landi.

Con licenza de' Superiori. 1636.

Frontespizio della prima edizione del Massi e Landi (1636)

STIMOLI

DI

CONVERSIONE A DIO.

SOLITVDINI

Di dolorosi affetti intorno all'vltime pene, e morte del Peccatore.

Opera Parenetica, o vero esortatoria.

Diuisa in Discorsi, Meditazioni, & Affetti.

Del Molto Reuerendo P. M.

F. IGNAZIO DEL NENTE

Dell'Ordine di S. Domenico nel Conuento di S. Marco di Firenze.

ALLA MOLTO REVERENDA MADRE

DONNA LAVDOMINE MARTELLI

Badessa di Santa Verdiana.

IN FIORENZA,

Per Amador Massi M.DC.XLVI.

Con licenza de' Superiori.

Frontespizio di edizione del solo Massi in Firenze (1646)

TAV. XI

D E

PYTHAGORAEA
ANIMARVM
TRANSMIGRATIONE,

Opusculum

PAGANINI GAVDENTII.

Accedunt

DE { ARISTOTELEO VETERVM CONTEMPTV,
IVLIANI IMPERAT. PHILOSOPHIA
APERIPATO IVL. CÆS. SCALIGERI.

EXERCITATIONES,
cum Italica excursione, inscriptæ:

REDINTEGRAZIONE DE' POETI
opposta à Platone.

PISIS,
Typis Amatoris Massæ, & Laurentij de Landis. M. DC. XLI.

SVPERIORVM PERMISSV.

Frontespizio di edizione del Massi e Landi in Pisa (1641)

BERNARDINI
STEPHONII
SABINI
è Societate IESV

Orationes tres,

I. De B. Agnetis Politianæ laudibus.
II. In Funere Flaminij Delphini, Ferrariensium Equitum Magistri.
III. De Sancti Spiritus Adventu.

BIBLIOTECA PIANCASTELLI

Romæ, & Florentiæ, Typis
Amatoris Massæ. 1647.

Superiorum Permissu.

Frontespizio di edizione del Massi con l'indicazione Roma e Firenze

dicata. — Florentiae Excudebant Amator Massa, & Laurentius de Landis. 1641. Superiorum permissu.

In 4, pp. (IV) + 152; frontesp. in rame (155/205) con allegoria del mondo incendiato e motto « Intus alit »; una iniz. xil.; tutte le pagg. inquadr. con doppio filetto tip. N. 63.

BONAVENTURI ZENOBI: Pro D. Laurentio Bartolinio... De Nave consilium.

BONERELLI GIO. MARIA: Avvertimenti politici.

GALENI PAOLO: Il secondo libro dell'Eneide tradotto in sonetti; il terzo l/o dell'Eneide trad. in sonetti.

MONTE (DE) REGALI: Mons Regalis Hoc est, Ad Casus Conscientiae, et Animarum Regimen Institutio Moralis...

NERONI MATTEO: Vita e Martirio dei SS. Cresci e compagni.

1642

ADIMARI ALESSANDRO: L'Urania o vero 50 Sonetti Spirituali Sopra più Santi, & altre Divozioni Fondati & esplicati con Frasi della Scrittura Sacra Opera d'Alessandro Adimari Alla Sereniss/a Vittoria della Rovere Gran Duchessa di Toscana. — In Firenze app/o a' Masi e Landi con Licenza de Superiori. 1642.

In 4, pp. (VIII) + 112; frontesp. in rame (142/190) con nella parte super. la scena di una piazza con case, cattedrale (sulla facciata il motto « Intro ibo in domum tuam »); fregi, finali ed iniz. tip., molte iniz. xil. N. 48.

CONESTAGGIO (DE FRANCHI) JEROMINO: Dell'unione del Regno di Portogallo alla Corona di Castiglia Istoria del Sig/r Ieromino Conestaggio Gentil'h/o Genovese Divisa in dieci libri Dedicata al Sig/r Benedetto Guerrini Segretario del Sereniss/o Gran Duca di Toscana. — In Firenze nella Stamperia di Amadore Massi e Lorenzo Landi, 1642. Con Lic/a De Sup/ri.

In 4, pp. (XX) + 374; frontesp. in rame (146/190) con raffig. simbolica; alcune iniz. xil. e un fregio tip. Il vero autore dell'opera è João de Silva, conte di Portalegre. N. 65.

DEL NENTE IGNAZIO: La Tortore et il Pellicano Affetti pietosi sopra i gemiti, e le lacrime di Giesù Cristo Nostro Redentore, & dell'Anima Penitente. Opera Composta dal M.R.P.M.Fr. Ignazio Del Nente domenicano... — In Firenze Per Amadore Massi, e Lorenzo Landi. 1642. Con licenza de' Superiori.

In 4, pp. (XVI) + 328; testate ed iniz. xil. e tip. N. 51.

DEL NENTE IGNAZIO: Vita et Opere spirituali del beato Enrico Susone religioso estatico... — In Fiorenza, Nella Stamperia Nuova di Amador Massi, e Lorenzo Landi. 1642. Con licenza de' Superiori.

In 4, pp. (XVI) + 352; al frontesp. emblema pontificio (xil., 50/50) a mo' di occhiello; una testata, un finale ed alcune iniz. xil. N. 61.

Frontespizio di edizione del Massi e Landi in Pisa (1641)
Frontespizio di edizione del Massi con l'indicazione Roma e Firenze

GAUDENZI PAGANINO: Di Cleopatra Reina d'Egitto la Vita considerata da Paganino Gaudenzio, e poi dall'istesso riletta, con non piccola varietà di cose tanto moderne, quanto antiche. — In Pisa: Nella Stamperia d'Amador Massi, e Lorenzo Landi. Con Licenza de' Superiori. c/o /ɔc XLII. (stampa in rosso e nero).

In 4, pp. (XX) + 328; al frontesp. occhiello tip.; iniz. e fregi xil. e tip. Graesse, III, pag. 35. NN. 70, 70 A.

—— La Musa Tiberina nel Natale del Serenissimo Principe di Toscana — In Firenze Nella Stamperia del Massi, e Landi, il di 14. d'Agosto 1642. Con Licenza de' Superiori.

In 4, pp. 8 non num.; frontesp. inquadrato in cornice tip. e con piccola xil. ornam. (55/25); cornice tip. che chiude tutte le pagg.; iniz. xil. e testata tip. all'inizio. N. 38.

VITTORIO ALESSANDRO: Responsum in causa florentina Praetensae nullitatis fideiussionis. Alexandri Victorii I. C. — Florentiae, Typis Amatoris Massae, & Laurentij de Landis. M.DC.XXXXII. Superiorum Permissu.

In folio, pp. 20; al frontesp. occhiello xil. con pampini; testata ed iniz. xil. a pag. 5. N. 19.

ADIMARI ALESSANDRO: In lode di S. Fil/o Neri. Ode.

BARTOLOMMEI GIROLAMO: Trionfo d'amori celesti. Dramma sacro.

CANOCCHI JACOPO: Informazioni contro li eredi Bandessi.

DEL NENTE IGNAZIO: Vita e costumi... della Ven. Suor Dom/a del Paradiso.

GAUDENZI PAGANINO: Redintegrazione de' Poeti... Rep/a di Platone.

STROZZI NICOLÒ: Canzone contro la Superbia.

1643

BERTI SIMONE: Esequie della Regina Maria Celebrate in Firenze Per Ordine del Serenissimo Granduca di Toscana... — In Firenze Per Amador Massi, e Lorenzo Landi, 1643. Con licenza de' Superiori.

In 4, pp. (VIII) + 48; secondo frontesp. con scritta « Esequie di Maria Cristianiss. Regina di Francia e di Navarra celebrata in Firenze d'ordine del Sereniss. G. Duca di Toscana Ferdinando II e descritte da Simone di Giovanni Berti. in Firenze per il massi e landi 1643 » (rame, 154/215, segn. F. C.) e figuraz. alleg. con due putti; prima del testo tre tavv. piegate con vedute del Tempio e del Catafalco (3 rami, disegnati da Paolo Parigi ed incisi da Francesco Cecchi: 1) « Disegno della Facciata. Paulus Parisius faciebat - Franciscus Cecchius scul. », 2) « Veduta del Tempio per di dentro », 3) « Catafalco »: ognuno 203/267); una iniz. xil. a pag. 1. Gamba, n. 2750. N.36.

DEL NENTE IGNAZIO: Aspirazione di Santa Morte Opera Spirituale Parenetica... — In Fiorenza Per Amadore Massi, e Lorenzo Landi. 1643. Con licenza de' Superiori.

In 4, pp. 346; al frontesp., chiuso con due filetti tip., è una xil. (56/39) raffig. la morte seduta ed in meditazione; testate, iniz. e fregi xil. e tip. N. 50.

DEL NENTE IGNAZIO: Solitudini di Sacri e Pietosi Affetti intorno a' Misterj di Nostro Signore Giesù Cristo, e Maria Vergine Opera parenetica... — In Fiorenza, Per Amadore Massi, e Lorenzo Landi. M.DC.XXXXIII. Con Licenza de' Superiori.

In 4, pp. XVI + 340; legnetto (26/32) con l'Annunciazoine a mo' di occhiello sul frontesp., che è inquadrato con doppio filetto tip.; testate ed iniz. xil. N. 53.

GAUDENZI PAGANINO: De Philosophiae apud Romanos initio et progressu... — Pisis Typis Amatoris Massae, & Laurentij de Landis. Superiorum Permissu. MDCXLIII. (stampa in rosso e nero).

In 4, pp. (XXXVI) + 640 + (XX); frontesp. occhiello xil. con pampini; iniz. e fregi xil. e tip. NN. 71 e 71 A.

— Ampliaz/e al cap/o decimo... sopra l'erez./e del Monte vacabile.

— Dichiar/e e nuova aggiunta... sopra il non si poter lavorare.

DONI GIAMBATTISTA: Delle lodi di Maria Regina di Francia.

— Legge... in comodo di quelli che volessero edificare.

— Provved/o sopra l'erez/e di un monte vacabile.

1644

BARTOLOMMEI GIROLAMO: Clodoveo trionfante Tragedia sacra di Girolamo Bartolomei già Smeducci. — In Fiorenza Per Amadore Massi, e Lorenzo Landi 1644. Con licenza de' Superiori.

In 4, pp. XVI + 140; testate ed iniz. xil. e tip. N. 37.

GAUDENZI PAGANINO: De Errore sectariorum huius temporis Labyrintheo. Conatus in Genesin Divinam novum: De philosophicis opinionibus veterum Ecclesiae Patrum. Opuscula tria, Paganini Gaudentii S.Th.D. & Prothon. Apostolici. — Pisis. Typis Amatoris Massae, & Laurentij de Landis. 1644. Superiorum permissu. (stampa in rosso e nero).

In 4, pp. (XX) + 276; occhiello tip. al frontesp.; occhiello xil. AM rovesc. a pag. XX; testate, finali ed iniz. xil. N. 68.

STROZZI NICCOLÒ: Delle lodi di Luigi decimoterzo Re di Francia, e di Navarra il Pio l'Invitto il Felice il Giusto. Panegirico dell'abbate Niccolò Strozzi... — In Fiorenza, nella Stamperia Nuova di Amador Massi, e Lorenzo Landi. Con Licenza de' SS. Superiori.

In 4, pp. 60; rame allegor. (76/82) al frontesp.; iniz. e fregi xil. e tip. Non ha indicaz. dell'anno, ma in fine l'imprimatur è del gennaio 1644. NN. 28 e 28 A.

TORRICELLI EVANGELISTA: De Sphaera et Solidis Sphaeralibus libri duo In quibus Archimedis Doctrina de Sphaera & cylindro denuo componitur... — Florentiae Typis Amatoris Massaæ & Laurentij de Landis 1644. Superiorum Permissu.

In 4, pp. 248 + 152 (la numeraz. ha parecchi errori); legno ornam. (74/23) a mo' di occhiello al frontesp.; molte figure schematiche dimostr.; testate ed iniz. xil. e tip. L'opera è divisa in due parti con numerazioni separate. Graesse, VI, p. 11, pag. 177. N. 54.

1645

GAUDENZI PAGANINO: I fatti d'Alessandro il Grande spiegati, e suppliti, con non pochi avvenimenti de' nostri tempi, massime quelli delle Alemanniche Guerre... — In Pisa, nella Stamperia d'Amador Massi, e Lorenzo Landi 1645. Con licenza de' Superiori. (stampa in rosso e nero).

In folio, pp. (XX) + 240 (l'ultima pag. ha il richiamo: Tavo-); al frontesp. a mo' di occhiello un'impresa alleg. (xil. 100/85) col motto « Non absque sonitu »; testata xil. a pag. 3; iniz. e fregi tip. e xil. N. 17.

INGHIRAMI CURZIO: Discorso di Curzio Inghirami sopra l'Opposizioni fatte all'Antichità Toscane. Diviso in Dodici Trattati. — In Firenze Per Amadore Massi, e Lorenzo Landi. 1645. Con Licenza de' Superiori.

In 4, pp. XVI + 1082 (con errori di numeraz.); al frontesp. occhiello xil. AM. testate, iniz. xil. e tip. N. 30.

LOPEZ GIOVANNI (CAMBI GIACINTO): Della Storia generale di S. Domenico e del suo ordine de' Predicatori del P. F. Giovanni Lopez Vescovo di Monopoli, del medesimo ordine. Tradotta dallo Spagnuolo nell'Italiano dal Padre Predicatore Generale fra Giacinto Cambi domenicano... — In Firenze, per Amador Massi, e Lorenzo Landi 1645. Con Licenza de' Superiori.

In folio, pp. XXXII + 516; frontesp. in rame (177/280) segn. col monogr. AFLF; iniz. e fregi xil. La prima parte dell'opera comparve a Venezia nel 1589 coi tipi di Filippo Giunti; la seconda « In Fiorenza, per Filippo Giunti, MDXCVI »; una quinta « In Messina, Nella Stamperia di Jacopo Mattei. MDCLII »: nell'esempl. di Forlì sono tutte riunite alla p. terza. NN. 10, 11, 12, 12 A.

—— Missae in agenda defunctorum tantum deservientes, ex Missali Romano recognito, desumptae... — Typis Amatoris Massae, & Laurentij de Landis. MDCXLV. Superiorum permissu. (stampa in rosso e nero su pergamena).

In 4, pp. 24; al frontesp. xil. con tre teschi ed urna inquadrata con fregi tipogr. (95/80); iniz. xil. e tip.; linee di musica; xil. (124/174) raffig. Gesù crocefisso e le Marie, inquadr. con cornice di fregi tip. a pag. 6; xil. (57/66) con simboli della Croce alla fine. NN. 5 e 5 bis.

MUCINI ANTONIO: Latina Syntaxis practica. In qua Emmanuelis Alvari Constructio tota... — Florentiae Typis Amat. Massæ, & Laurentij de Landis. 1645. Superiorum permissu.

In 8, pp. (X) + 726; frontesp. chiuso in cornice tip. con occhiello tip.; tre iniz. xil. e fregi tip. N. 78.

CENERINI FRANCESCO: Disegno del globo andante.

1646

BENCI SPINELLO: Storia di Montepulciano di Mons/or Spinello del Cap/no Marcello Benci, dedicata al Sereniss. Principe Giovancarlo di Toscana, di nuovo Ristampata, Ampliata, e Ricorretta. Libri sei. — In Fiorenza, Per i tipi d'Amador Massi MDCXLVI. Con lic. de' Sup.

In 4, pp. (XIV) + 154; al frontesp. stemma araldico (rame, 125/123); testate ed iniz. xil. e tip.; il medes. rame col ritr. di Porsenna della prima ediz. N. 66.

DEL NENTE IGNAZIO: Stimoli di conversione a Dio. Solitudini di dolorosi affetti intorno all'ultime pene, e morte del Peccatore. Opera Parenetica, o vero esortatoria... — In Fiorenza, Per Amador Massi M.DC.XLVI. Con licenza de' Superiori.

In 4, pp. XII + 198; una testata ed iniz. xil. N. 52.

(CANTÙ CARLO): Cicalamento in canzonette ridicolose, Overo Trattato di matrimonio tra Buffetto e Colombina Comici.

1647

AMMIRATO SCIPIONE: Istorie fiorentine... — In Firenze per Amador Massi Forlivese M.DC.XXXXVII. Con Licenza de' Superiori. A istanza di Gio: Batista Landini, e suoi eredi di su'l canto del Garbo sotto la torre de' Sacchetti.

Tre voll. in 4 di compless. pp. (VI) + 1190 i primi due (il secondo ha la sottoscriz. « Ad istanza de gli Eredi di Gio:batista di Santi di Antonio di Simone di Domenico di Piero di Stefano di Piero dell'Alfiere Landino di Nato Landini ») e di pp. (VIII) + 598 il terzo, che reca al frontesp. « In Firenze nella Stamperia Nuova d'Amador Massi, e Lorenzo Landi. Con Licenza de' Superiori. M.DC.XLI (contraffazione?).

Al frontesp. rame (137/160) con motivo araldico, reinciso per il terzo tomo; iniz. e fregi xil.; nel terzo tomo è il ritratto dell'Ammirato (rame, 144/196, segn. AS. f.). Gamba, n. 1196. NN. 13, 14, 15.

DONI GIO. BATTISTA: Io: Baptistae Doni Patricii florentini De Praestantia Musicae veteris libri tres... — Florentiae Typis Massae Forolivien. M.DC. XLVII. Superiorum Permissu.

In 4, pp. (VIII) + 266; frontesp. con cornice tip. e fregio tip. a mo' di occhiello; iniz. xil. N. 55.

LUCREZIO CARO: Titi Lucretii Cari De rerum natura libri sex... — Florentiae, Typis Amatoris Massae Forolivien. M.DC.XLVII. Superiorum permissu.

In 4, pp. (XII) + 680; occhiello xil. (57/45) al frontesp.; testate ed iniz. xil. e tip.; da pag. 643 a 659 nove tavv. (rami, 157/210) per i funerali egiziani, incise da G. B. Balatri. Graesse, IV, pag. 280. N. 25.

RENIERI VINCENZO: I) Tabulae motuum caelestium universales serenissimi magni ducis Etruriae Ferdinandi II. Auspicijs primo editae & Medicae noncupatae... — Florentiae Typis Amatoris Massae Foroliv. M.DC.XLVII. Superiorum permissu. (stampa in rosso e nero).

In folio, pp. (X) + LXIV + 364; legno (53/60, scontornato) ornam. allegorico al frontesp.; iniz. e fregi xil. e tip.

— II) Tabulae Mediceae secondorum mobilium universales... — Florentiae Typis novis Amatoris Massae, & Laurentij de Landis. Superiorum Permissu. M.DC.XXXIX.

In folio, pp. (IV) + XXXVI + 316; fregio xil. al frontesp. (73/22); iniz. e fregi xil. nel testo. Nell'esempl. di Forlì è aggiunta, in fine, la pubblicaz. « Dialogus contra duas hic trascriptas Epistolas nuper editas in prodromum Francisci Leverae... autore Savinio Muto », Romae MDCLXIV, Typis Angeli Bernabò. Tanto il I, quanto il II tomo del Renieri hanno l'ex-libris di Co: Riccati. NN. 8, 9.

STEFANI BERNARDINO: Bernardini Stephonii Sabini è Societate Iesu Orationes tres... — Romae, & Florentiae, Typis Amatoris Massae. 1647. Superiorum Permissu.

Obl. 80/145 (12°), pp. 168; frontesp. con cornice e occhiello tip.; iniz. xil. e fregi tip. L'esempl. di Forlì è leg. con Flavia tragoedia e con Crispus tragoedia del medes. autore. N. 77.

STEFANI BERNARDINO: Flavia Tragoedia Bernardini Stephonii E Societate Iesu... — Florentiae. Typis Amatoris Massae. Super. permissu. 1647.

Obl. 80/145; frontesp. con cornice ed occhiello tip.; iniz. e fregi tip. Leg. col preced. e col seg. N. 77.

STEFANI BERNARDINO: Crispus Tragoedia P. Bernardini Stephonii è Societate Iesu. — Florentiae. Typis Amatoris Massae. 1647. Superiorum Permissu.

Obl. 80/145, pp. 184; c. s. N. 77.

MORINI FRANCESCO: Sapientiae Pignus Amabile.

1648

GADDI JACOPO: De scriptoribus non ecclesiasticis, graecis, latinis, italicis... — Florentiae, typis Amatoris Massae M.DC.XLVIII. Superiorum permissu.

In folio, pp. (XVI) + VIII + 296. Graesse, III, pag. 2. N. 7.

BENCI GIUSTINIANO: Il Sonno di Flora.

CAMBI ANTONIO: De supernaturalis scientiae praestantia.

FRANCESCHI GIROLAMO: Orazione panegirica in lode di S. Girolamo.

1649

AMMIRATO SCIPIONE: Poesie spirituali Di Scipione Ammirato Sopra Salmi e alcuni Cantici. Al Serenissimo Granduca di Toscana. — In Fir. Appresso Amadore Massi 1649. Con licenza de' Superiori.

In 4, pp. (VIII) + 268; al frontesp. rame (96/112) con motivo araldico; una testata e due iniz. xil. N. 31.

RASSINESI PAOLO: Dell'Ipocrita abiurato Discorsi di M. Paolo Rassinesi. — In Firenze Nella Stamp. di Amadore Massi 1649. Con licenza de' Superiori.

Obl. 85/145, pp. 548; al frontesp. occhiello tip.; iniz. xil. e fregi tip.; finale xil. a pag. 6. N. 76.

ADIMARI ALESSANDRO: Esortaz./e a continuare le ordinate preci alla SS. Vergine dell'Impruneta.

1650

AMMIRATO SCIPIONE: Albero e istoria della Famiglia de Conti Guidi... — Ristampata di nuovo in Firenze nella Stamperia di Amadore Massi. 1650. Con Licenza de' Superiori.

In folio, pp. (VI) + 100; ediz. simile a quella del 1640, tranne alcune varianti nella disposiz. delle iniz., e dei fregi; la grande tav. con l'albero geneal. dei conti Guidi è in fondo. N. 4.

COPPOLA GIO. CARLO: Maria Concetta Poema sacro..., In Napoli, & di nuovo in Fiorenza 1650. Con licenza de' Superiori. — In Firenze, Nella Stamperia di Amador Massi, 1650. Con Licenza de' Superiori.

Obl. 85/145, pp. 360; al frontesp. composiz. xil. in ovale (43/50) con Maria Concetta; iniz. xil. e fregi tip. La prima ediz. di quest'operetta comparve a Firenze coi tipi del Nesti nel 1635. N. 84.

PULCHARELLI COSTANZO: Constantii Pulcharelli e Societate Iesu Carminum Libri quinque... — Florentiae Amadorus Massa excudebat. Anno Iubilaei. 1650. Superiorum Permissu.

Obl. 80/140, pp. 26 +418; prima del frontesp. rame (65/128) con visione alleg. e, su due cartigli, il motto « Aliusque & idem » e il titolo « Pulcharelli Poesis »; al frontesp. occhiello xil. tondo (diam. 37) con scritta I.H.S., croce e cuore trafitto da tre dardi; iniz. xil. e fregi tip. N. 75.

CIAMPOLI GIOVANNI: Lettere famigliari.

COLTELLINI AGOSTINO: Memoriale degli afflitti.

— Constit/es centuriae Sacerd/um S. Philippi Nerii.

1650-51

COPPOLA GIO CARLO: I) La Verità smarrita overo il Filosofo illuminato poema sacro... — In Fiorenza, Per Amador Massi. MDCL. Con licenza de Superiori.

In 4, pp. VIII + 196; avanti al frontesp. un rame (180/240) raffig. un combattimento; al frontesp. emblema pontificio (xil. scont. 42/72) con dicit. « Il Cosmo o vero l'Italia trionfante »; iniz. e fregi xil. e tip. Nella Bibl. di Forlì è una seconda copia senza la tavola calcografica.

— II) Il Cosmo overo l'Italia trionfante... — In Fiorenza Nella Stamperia d'Amadore Massi. M.DC.LI. Con licenza de' Superiori.

In 4, pp. (VI) + 196; al frontesp. emblema arald. (xil. 68/74); nel testo iniz. e fregi xil. e tip. E' la seconda parte del preced. Graesse, II, pag. 261. NN. 21 e 22.

1651

AMMIRATO SCIPIONE: Delle Famiglie nobili napoletane di Scipione Ammirato. Parte seconda. Poste in confuso con due Tavole. — In Firenze per Amadore Massi da Furlì M.DCLI. Con licenza de Signori Superiori.

In folio, pp. (VIII) + 400; al frontesp. un rame (124/147) di sogg. arald.; nel testo iniz. e fregi xil. e tip.; al v. dell'Avvertimento ai lettori un ritratto in rame (140/192) di Scipione Ammirato inciso da Pietro de Iode, cui segue, su doppio foglio, l'« Albero de Re di Napoli » (rame, 380/510) inciso dal tedesco Giorgio Tilman; a pag. 339 altro rame (165/232) con albero geneal. inciso da Ottavio Santi senese; id. (226/276) senza sottoscr. Graesse, I, pag. 105. A questa seconda parte è unita la prima, stampata in Firenze dal Marescotti nel 1630. NN. 1 e 2.

COLTELLINI AGOSTINO: Conforto de penitenti.

COLTELLINI AGOSTINO: L'Instituzioni dell'Anatomia del corpo umano. Spiegate in versi da Ostilio Contalgeni Accademico Apatista. Parte seconda.

COLTELLINI AGOSTINO: Lezione o vero Cicalata d'Ostilio Contalgeni Accademico Apatista Sopra il Sonetto di M. Francesco Berni Chiome d'argento fine irte, et attorte.

COPPOLA GIO. CARLO: Il Cosmo overo l'Italia Trionfante. Poema.

1652

AMBROGI GIUSEPPE MARIA: Faretra Evangelica... Parte Prima... — In Firenze, Per Amadore Massi, 1652. Con licenza de' Superiori.

Obl. 60/115, pp. (XXVI) + 718; frontesp. incorn. con doppio filetto e con fregio tip.; tre iniz. xil. e fregi tip. N. 85.

AMBROGI GIUSEPPE MARIA: Faretra Evangelica intessuta di dichiarationi letterali... Parte Seconda... — In Firenze, Per Amadore Massi, 1652. Con licenza de' Superiori.

Form. come il preced., pp. 684; avanti al frontesp. rame (55/113, segn. Spada f.) con alleg. religiosa e scritta «Faretra Evangelica »; frontesp. incornic. con doppio filetto tip.; due iniz. xil. e fregi tip. N. 86.

CATALANO GIUSEPPE NICCOLÒ: Fiume del terrestre Paradiso diviso in quattro capi, o Discorsi... — In Fiorenza, Nella Stamperia d'Amadore Massi M.DC.LII. Con Licenza de' Superiori.

In 4, pp. (XLII) + 592; avanti il frontesp. rame (155/205) col titolo dell'opera con scene ill. sacre; al frontesp. occhiello xil. (48/20); testate ed iniz. xil. e tip.; varie tavv. in rame di varia misura nel testo, con motivi e ritratti francescani (una sottoscr. « Il Curti fe »). Graesse, II, pag. 68. N. 33.

FRANCESCHI GIROLAMO: La Penitente di Cortona... — In Fiorenza, Per Amadore Massi, 1652. Con licenza de' Superiori.

In 8, pp. (XVI) + 350; al frontesp. occhiello tip. e cornice a doppio filo tip.; iniz. xil. e fregi tip. N. 73.

COLTELLINI AGOSTINO: Contro la superbia ed il lusso. Canzone eroicomica.

COLTELLINI AGOSTINO: Parafrasi dell'inno del Dott. Angelico.

COLTELLINI AGOSTINO: Rime piacevoli d'Ostilio Contalgeni.

COLTELLINI AGOSTINO: Il Vecchio Preferito. Scherzo serio.

COLTELLINI AGOSTINO: Lezioni sul sonetto del Berni.

1652-1654

COLTELLINI AGOSTINO: Discorsi sacri d'Agostino Coltellini Accademico Apatista All'Altezza Sereniss. di Ferdinando II. Gran Duca di Toscana. In Firenze per i Landi. 1654.

Obl. 85/155. Contiene, con numerazione a sè, i segg. lavori del medes. autore: 1) La bell'Aurora (con frontesp. sottoscr. « In Firenze per Amadore Massi 1653. Con Licenza de' Superiori »); 2) La grand'Ambasceria (In Fior. per il Massi, 1653. Cō lic. de Sup. »); 3) L'Eterno che principia (« In Firenze. Con Licenza de' Superiori »); 4) Il Furiere del Messia (« In Firenze Per Amadore Massi 1652. Con Licenza de' Superiori »); 5) Gli eccessi d'Amore e di Maraviglia (« In Firenze, per il Massi. 1652. Con licenza de' Superiori »); 6) Il Discepolo diletto (« In Firenze Per Amadore Massi. 1652. Con licenza de' Superiori »); 7) La caduta gloriosa (« In Fir. per Amador Massi. 1652. Con licenza de' Superiori »); 8) Il gran Cimento dell'Uomo (« In Fior. per il Massi, 1653. Cō lic. de' Sup. »); 9) Il Saggio della Gloria (« In Firenze Per Amadore Massi 1653. Con licenza de' Superiori »); 10) Il mutolo che favella (« In Fir. per Amador. Massi 1652. Con licenza de Superiori »); 11) Il miglioramento della morte (« In Firenze per Amadore Massi. 1653. Con Licenza de' Superiori »); 12) Il condimento spirituale (« In Firenze Per Amadore Massi. 1653. Con licenza de Superiori »); 13) Il presente che non passa (« In Firenze Per Amadore Massi. 1652. Con Licenza de' Superiori »); 14 Gli spettacoli misteriosi (« In Fir. per il Massi. 1653. Cō Lic. de Sup. »); 15) La Grazia che condanna (« In Firenze per il Massi da Forlì. Con Licenza de' Superiori 1652 »); 16) La Morte che dà vita (« In Firenze Per Amadore Massi da Forlì 1652. Con Licenza de' Superiori »); 17) La base della Fede (« In Firenze Per Amador Massi. Con licenza de' Superiori. 1652 »); 18) La porta della Salute (« In Fir. per il Massi. 1653. Cō Lic. de' Sup. »); 19) Le lingue di fuoco (« In Firenze Per Amador Massi. Con licenza de' Superiori. 1652. »); 20) Il grande Anniversario (« In

Fir. per il Massi. 1653. Cō Lic. de Sup. »). Frontespizi con e senza occhielli xil. e tip.; iniz. e fregi xil. e tip. Sul Coltellini cfr. il lavoro di Edoardo Benvenuti « A. C. all'Accademia degli Apatisti a Firenze nel sec. XVII », Pistoia, Tip. Coop. 1910. in 8, pp. 369. N. 79.

1653

FALCINELLI BERNARDINO: Nuova dichiarazione, e Comento ne testi d'Ipocrate Sopra le ferite del Capo, con le sue figure, modo di conoscerle, e curarle di Bernardino Falcinelli... — In Fir. Per Amador Massi. 1653. Con Lic. de' Sup.

In 8, pp. (VIII) + 254; al frontesp. impresa araldica (xil. 60/73) col motto « Più forte destra mai non mi sostenne » a mo' d'occhiello; iniz. e fregi xil. e tip.; illustr. xil. raff. teschi umani. Una nuova ediz. di quest'opera comparve nel 1657 in Firenze per i tipi di Francesco Onofri. N. 81.

LUIGI SERVOLINI

LA BIBLIOTECA DELL'ULTIMO DOGE DI VENEZIA ALLA CIVICA DI UDINE

Dalla sontuosa villa di Passariano, dove nel 1797 Napoleone Bonaparte firmò il famoso trattato (1), che per pura formalità prese il nome dal vicino paese di Campoformio (ora Campoformido), il co. Leonardo Manin, discendente dell'ultimo doge di Venezia, il 28 settembre 1949, per festeggiare l'inizio del suo 99° anno di età, donava al Comune di Udine, per il Museo Civico, una collezione di monete del dogado Manin, il cui valore numismatico è inestimabile. A questo munifico gesto si aggiunse, l'11 dicembre seguente, da parte dello stesso conte, la donazione, non meno importante, alla Comunale di Udine, dell'intera biblioteca, che formava l'orgoglio e la ricchezza di quella villa; e dell'archivio di famiglia, che, in seguito a un primo sommario ordinamento, risulta consistente in circa 800 grosse cartelle.

La biblioteca Manin, che conta ora 3297 unità a stampa, compresi gli opuscoli, e circa 1475 volumi manoscritti, proviene in gran parte da Venezia, dove quella famiglia, fiorentina d'origine, ma da secoli stabilitasi in Friuli, ebbe a legare intimamente il suo nome alla storia della Serenissima, sostenendo le maggiori dignità, di procuratori di S. Marco, luogotenenti, senatori, podestà, e giungendo fino alla suprema carica dogale nella persona del co. Lodovico, cui però toccò la sventura di dover sancire la capitolazione della millenaria Repubblica.

Nel palazzo sansoviniano sul Canal Grande (ora Banca d'Italia), che i Manin possedevano e che il doge aveva fatto riedificare internamente dallo architetto Antonio Selva, la raccolta era andata via via formandosi e arricchendosi fino a diventare una delle maggiori collezioni patrizie veneziane. Eletto doge il 9 marzo 1789, il Manin, prima della caduta di Venezia (1797), aveva intenzione di trasformare il palazzo in una sontuosa reggia, e si spiega perciò come le sue cure si rivolgessero alla biblioteca, che volle ricca di co-

(1) Cfr.: G. Pieri, *Napoleone e il dominio napoleonico nel Friuli*, Udine, 1942, pp.491; e su Passariano: R. Lovera, *Ville italiane: il palazzo Manin a Passariano*, in « Emporium », XIII, 1901, 76; T. Luzzatto Guerrini, *Passariano*, in « La Lettura », XXX, 1930, 8.

dici, anche miniati, e di pregevoli opere a stampa (1). Durante questo periodo fu spronato dalla sua dignità ad ingrandire anche la villa di Passariano, ma i suoi progetti furono stroncati dal fatale avvenimento, che gli amareggiò gli ultimi anni di vita (morì nel 1802) per l'ossessione di non aver saputo lottare abbastanza contro una forza, cui nulla poteva più resistere (2).

Quando poi, nel 1867 circa, il palazzo Manin sul Canal Grande fu venduto e divenne sede della Banca d'Italia (3), la biblioteca venne trasportata nella villa friulana, dove rimase pressocchè intatta fino alla prima guerra mondiale. In tale occasione molte opere a stampa furono poste in vendita, come risulta da un catalogo dell'antiquario Weigel di Lipsia (4), di cui non è stato possibile rintracciare una copia nelle biblioteche italiane e nemmeno nelle principali biblioteche austriache e germaniche. Di esso però esiste una notizia, pubblicata da F. L. Hoffmann (5), dalla quale si possono trarre diversi elementi utili. E cioè, che si trattava di 1117 numeri, ordinati alfabeticamente, molti dei quali notevoli per la loro rarità, per lo stato di conservazione e per l'eleganza della legatura; non si fa però alcun accenno ad incunaboli, che potevano anche non essere esistiti nella collezione, mentre è sicuro che il fondo dei manoscritti non venne toccato e che perciò questa raccolta, che è la più preziosa e interessante, rimase in gran parte così come apparteneva all'ultimo doge (6). Ad essa si aggiunsero dagli eredi, e specialmente dal co. Lodovico Giovanni, molti volumi a stampa, di non grande valore, che sono quelli effettivamente entrati nella Comunale di Udine.

* * *

Per poter ora stabilire quale sia stata la consistenza della raccolta e confrontarla con quella attuale, è necessario risalire alle vicende subite dalla biblioteca durante la prima guerra mondiale, allorchè essa venne prelevata dagli

---

(1) Cfr.: F. Zanotto, *Il palazzo ducale di Venezia*, Venezia, 1853-1861, vol. IV, p. 445: « Ne' primi anni del suo ducato, ne' quali durava tuttavia la calma, volse il pensiero a riedificare il palazzo Delfino a s. Salvatore, divenuto di sua proprietà... E perchè era splendido proteggitore delle arti e delle lettere, volle che nel detto palazzo si disponessero due magnifiche sale, una per custodirvi una preziosa raccolta di libri e patrii monumenti da esso acquistati... ».

(2) Cfr.: A. D'Alia, *Ludovico Manin ultimo doge di Venezia*, Roma, 1940, pp. 203.

(3) In *Una settimana a Venezia: guida illustrata*, Venezia, 1868, il palazzo Manin è detto « ora Banca nazionale italiana ».

(4) *Katalog der werthvollen Bibliothek Ludovico Manini's des letzten Dogen von Venedig*. Drittes Supplement des antiquarischen Lagerkatalogs von T. O. Weigel, Leipzig, 1876, pp. 957-1015, nn. 19341-20458.

(5) In « Serapeum: Zeitschrift für Bibliotekwissenschaft, Handschriftenkunde und ältere Litteratur », Leipzig, 1867, XXVIII, pp. 62-63.

(6) A proposito di codici miniati e di rilegature pregevoli, cfr.: R. Lovera, *art. cit.*, p. 307, dove viene riprodotta una fotografia dei « cimelii della biblioteca », che evidentemente esistevano ancora nel 1901. Da essa si rileva che i codici, in numero di sei, sono del fondo Svajer, e quelli, dei quali si riconosce il numero, visibile sul dorso (n. 69 ex Svajer 77, n. 109 ex Svajer 77, n. 109 ex Svajer 120, n. 111 ex Svajer 122), risultano mancanti, mentre è presente il n. 158 ex Svajer 214.

austriaci e concentrata a Udine nella chiesa di S. Antonio, annessa all'arcivescovado. Le operazioni di sgombero dalla villa di Passariano ebbero luogo in tre riprese dal 29 dicembre 1917 al 2 gennaio 1918, data in cui vennero trasportati anche gli stampati più preziosi (per lo più del XVIII e del XIX secolo), ammontanti a circa 150 volumi (1). Non è probabile che da parte del nemico si siano verificate delle appropriazioni indebite, perchè, come risulta dall'incartamento relativo alla biblioteca Manin, esistente alla Marciana, ogni volta che veniva prelevato un quantitativo di codici allo scopo di porli in salvo (« geborgen » è il termine usato dai tedeschi), venivano compilati degli elenchi, debitamente firmati dagli ufficiali addetti, che meritano fede (2).

Quando, subito dopo l'invasione, fu effettuata, per incarico del Ministero della Pubblica Istruzione, una accurata ricognizione del materiale bibliografico, depositato nella chiesa di S. Antonio, dal bibliotecario della Marciana Giulio Coggiola, venne ricostituita materialmente la serie dei codici Manin e compilato un elenco numerico dei medesimi, corredato delle concordanze con i numeri di segnatura dei fondi più antichi, dai quali risulta composta la biblioteca. Come appare dalla relazione del Coggiola, inviata al Ministero in data 19 aprile 1919, su circa 1575 codici, che dovevano costituire la parte manoscritta della collezione, circa 1375 risultavano presenti nella chiesa di S. Antonio all'atto della ricognizione; e non si escludeva la possibilità che qualche altro codice potesse ancora apparire, quando tutto il cumulo dei libri fosse stato ripassato, mentre pure bisognava tener presente che qualche manoscritto poteva essere stato venduto dai proprietari stessi (3).

Dopo le operazioni di ricognizione, che venivano studiatamente prolungate più del necessario allo scopo — rimasto frustrato — di guadagnar tempo per potere frattanto persuadere il co. Leonardo a cedere in dono o per un certo prezzo alla Marciana la biblioteca Manin, questa venne *notificata di importante interesse* al Ministero il 15 dicembre 1919. Il computo effettuato dal Coggiola era pressocchè esatto, se in una successiva revisione del materiale, eseguita l'11 giugno 1934 da Luigi Ferrari, il totale dei manoscritti era di 1378 unità e tutto fu trovato in perfetto ordine (4). Se poi, tra il numero riscontrato

---

(1) In un elenco, esistente in copia, firmata da Tietze, alla Marciana, sotto la data del 2 gennaio 1918 è detto: « Ausserdem wurden am gleichen Tage die wertvolleren gedruckten Bücher (meist XVIII. und XIX. Jh.) ca. 150 Bände geborgen und alles in die Kirche S. Antonio gebracht ».

(2) Debbo qui ringraziare il dott. G. B. Corgnali, direttore della Comunale di Udine, che mi ha fornito note ed appunti, da lui pazientemente raccolti, per la storia della biblioteca Manin, durante il periodo in cui si è prodigato per portare felicemente a termine le pratiche relative alla importante donazione.

(3) Cfr. la diversa versione data da Pio Moretti, agente del co. Leonardo, nel verbale d'interrogatorio n. 106, relativo al « saccheggio e devastazione del palazzo e della biblioteca Manin », datato in Passariano il 23 gennaio 1919, in *Relazioni della Reale Commissione d'inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico*, Milano-Roma, 1920, vol. XI (Documenti raccolti nelle provincie invase), pp. 206-207.

(4) MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Manoscritti e libri rari notificati*, Roma, 1948, p. 272.

dal Coggiola e quello effettivamente presente ora alla Comunale di Udine, superiore di circa 100 unità, si nota una differenza, questa può essere spiegata dal fatto che alcuni codici, confusi con il materiale archivistico, che pure si trovava concentrato nella chiesa di S. Antonio, ritornarono in seguito nella loro primitiva sede.

* * *

Per quanto riguarda la formazione della raccolta, essa risulta costituita da una serie di fondi, tutti provenienti da Venezia e che riguardano la storia della Repubblica, il suo governo e le relazioni politiche con gli altri stati. Ne diamo qui di seguito l'elenco, con notizie sommarie, secondo l'ordine che occupano nella raccolta stessa. Ogni codice porta sul dorso e nell'interno due cifre, corrispondenti alla numerazione di catena Manin e a quella di ogni singolo fondo. Accanto alla denominazione del fondo indichiamo il quantitativo di volumi attualmente presenti nella Comunale di Udine.

1. Fondo Svajer: voll. 721.

E' questo il nucleo principale della biblioteca, costituito dai codici, acquistati nel 1794 alla vendita della libreria di Amedeo Svajer (morto nel 1789), « riputatissimo mercatante » veneziano (1).

Già nel 1792 si erano iniziate le trattative della vendita e in tale occasione Jacopo Morelli, incaricato dal Capo degli Inquisitori di esaminare l'entità della libreria e di riferire sull'opportunità di acquistarne il fondo manoscritti (2), divise i codici Svajer, che ammontavano a 1461 unità, in tre classi, due delle quali furono trattenute dal Governo (la metà circa dell'intera collezione), passando la parte letteraria alla Marciana e la parte politica all'Archivio di Stato, mentre la classe, che contava più di 700 pezzi, valutati dal parchissimo Morelli circa 9000 lire venete, venne acquistata da Lodovico Manin, allora doge, per lire venete 6200 (3). Dell'intera libreria Svajer esiste nella biblioteca l'inventario originale, dettagliatissimo, in 5 voll., con annotazioni del Morelli, segnato col n. 830 ex Svajer 1461. Ogni numero è contrassegnato da una sigla, che distin-

(1) Cfr.: C. Frati, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e dei bibliofili italiani*, Firenze, 1934, pp. 528-529.

(2) Gli stampati furono acquistati dal libraio Scapin di Padova, e si trovano elencati nel *Catologo di libreria posta in vendita in Venezia nell'anno 1794*, Venezia, 1794, pp. 525. Nella prefazione, senza nominare lo Svajer, si nota che la raccolta « fu messa insieme con assidue ricerche con grande spesa da privata persona, che di aver buoni e rari libri si prendeva singolare diletto ». Cfr. quanto si afferma, a proposito dei mss., in E. A. Cicogna, *Saggio di bibliografia veneziana*, Venezia, 1874, p. 583: « Era poi assai preziosa la raccolta de' codici a penna posseduta dallo Svajer della quale non fu mai pubblicato il catalogo ».

(3) Il Morelli presentò agli Inquisitori la sua relazione sui codici Svajer il 2 marzo 1792, e l'originale di essa trovasi all'Archivio di Stato di Venezia (Misc. mss., f.° 40, lett. f). Alla Marciana (Cod. It., XI, 321) esiste poi un *Elenco dei codici manoscritti, che furono acquistati per la Pubblica Libreria di San Marco nell'anno 1794, i quali appartenevano al fu sig. Amadeo Svajer, riputatissimo mercatante in Venezia*, di mano dello stesso Morelli. Cfr.: « Bibliografia marciana » di G. Levi, in *La Biblioteca Marciana nella sua nuova sede*, Venezia, 1906, p. 102, nn. 110-111.

gue i codici rimasti « a casa Manin » da quelli entrati « nella pubblica libreria » e da quelli passati « nel pubblico archivio ». Già allora il Morelli aveva notato 40 codici mancanti.

La metà dunque dei codici Svajer era passata in casa Manin e si trattava di una serie di documenti di prim'ordine, tutti riflettenti le relazioni politiche, le magistrature, le famiglie nobili, l'amministrazione della Repubblica. Lo stesso Morelli riconobbe spessissimo nei suoi appunti trattarsi di un materiale importantissimo, in gran parte sconosciuto o inedito, comprendente documenti originali, commissioni ducali, relazioni di ambasciatori e di ufficiali dello Stato, raccolte di lettere e minutari di magistrati o di inviati, ecc. Nell'opera *Venezia e le sue lagune,* Venezia, 1847 (1), viene descritto *l'Archivio di S. E. Nob. Co. Leonardo Manin,* e i codici Svajer, a lui appartenenti, sono divisi in 19 classi, di cui riportiamo solamente i titoli: materie ecclesiastiche, politica universale, politica esterna veneta, politica interna, materie civili e criminali, economia pubblica, militare, marina, commercio, laguna e fiumi, storie e cronache, studi ed educazione, aggregazioni alla nobiltà veneta, dogado, dignità, cariche, materie di famiglie private. Le ultime quattro classi contengono scritture riguardanti la città di Norimberga, oggetti speciali di letteratura e di storia, dispacci, lettere, onorificenze e cariche delle famiglie Basadonna e Manin. Basta perciò scorrere quel breve notiziario per comprendere l'importanza capitale della raccolta.

2. Fondo Rossi: voll. 147.

Giustamente il Coggiola nella sua relazione, citata, ritiene i codici Rossi « della stessa provenienza onde vennero alla Marciana nel 1852, per testamento, altri manoscritti ». Giovanni Rossi (1776-1852), veneziano, dopo aver percorso la carriera di magistrato, si dedicò agli studi delle cose patrie, nelle quali era molto versato sia per la parte letteraria che scientifica. Lasciò degli scritti molto lodati, ma l'opera sua più interessante è rimasta inedita e tratta la *Storia de' costumi e delle leggi dei Veneziani,* in circa 120 volumi. Egli, che fu anche bibliotecario dell'Ateneo Veneto, era un raccoglitore formidabile non solo di libri e di codici, ma anche di oggetti d'arte e di antichità (2). Il Cicogna indica « la biblioteca del cons. Giovanni Rossi » come ben fornita di opuscoli e di pubblicazioni occasionali, e in questa partita la mette alla pari della Marciana, della libreria del Museo Correr, della biblioteca del co. Valmarana e della Zoppettiana (3). Citando la *Storia del monastero di S. Giorgio Maggiore scritta dal dottore Giovanni Rossi veneziano,* egli afferma che l'autore « è eruditissimo delle patrie memorie, e possessore di relativa doviziosa libreria » (4). Quando,

(1) Vol. II, p. II, pp. 43-47 (Appendici).

(2) E. A. Cicogna, *Cenni intorno alla vita ed agli scritti del dottore Giovanni Rossi del fu Gerardo veneziano,* Venezia, 1852, pp. 22.

(3) E. A. Cicogna, *Saggio di bibliografia veneziana,* Venezia, 1874, p. 372.

(4) Ibidem, p. 8.

dopo la sua morte, ne tesse l'elogio, lo stesso Cicogna afferma che il Rossi aveva provveduto « con vitalizie pensioni, o con legati di danari, e di codici, e di libri a favore di varii parenti ed amici, (i quali codici e libri egli assai giudiziosamente distribuì a luoghi o a persone cultrici di quel tal genere d'opere che loro lasciava) » (1).

Anche i codici di questo fondo sono di carattere strettamente veneziano e contengono memorie, relazioni di ambasciatori, leggi e decreti del Maggior Consiglio, decreti del Senato, privilegi, capitoli, ducali, lettere, cronache, diari, annali, discorsi, descrizioni storiche, commentari di guerre, ordini e proclami, parti prese, scritture economiche, ecc.

3. Serie alfabetica: voll. 81.

Si tratta di manoscritti politici, civili, economici e militari del tempo della Repubblica, disposti alfabeticamente in cartelle da A a Z.

A. Arsenale. *B.* Banco giro, beni inculti, baili, biade e biscotti. *C.* Cariche, commercio. *D.* Dazi, depositi pubblici, dispacci. *E.* Economia pubblica, entrate e spese pubbliche di Venezia, provincie, Levante e Dalmazia. *F.* Fabbriche di manifatture, fiumi, feudi, famiglie patrizie. *G.* Ghetti, greci di S. Giorgio di Venezia, gravezze pubbliche. *I.* Inquisitori. *L.* Liste e precedenze di ambasciatori, lotto, leggi venete. *M.* Magistrato, milizie, monti di Pietà. *O.* Olio, ospitali. *P.* Parti nel M. C. in senato nel consiglio dei X, processi, procuratie di S. Marco, provvisioni, poste, prigioni, Padova. *R.* Relazioni di Aquileia e suo patriarcato, di Candia, Morea e Dalmazia, Vienna, Ungheria, Costantinopoli, Genova, Ginevra, Francia, Spagna, Polonia, Napoli, Milano, Inghilterra, Firenze, Relazioni di papi, e cose ecclesiastiche. *S.* Dazio del sale, stampe, strade, spese pubbliche, salariati. *T.* Tariffe, tabacco. *Z.* Zecca.

4. Fondo Manin [I]: voll. 38.

A questa serie di manoscritti appartengono, tra l'altro, alcune interessantissime cartelle di documenti originali sulla elezione del doge Lodovico Manin, sulla fine del dogado e della Repubblica, oltre a quelle contenenti scritti di Leonardo Manin (1771-1853), ciambellano alla corte di Vienna e valente cultore di studi storici (2).

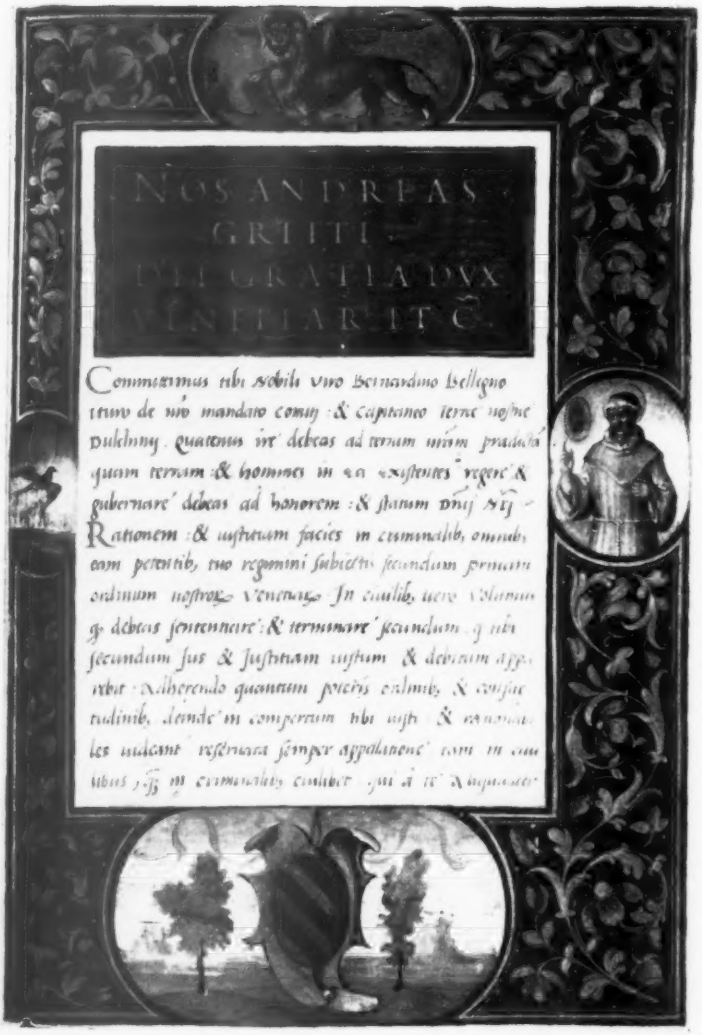
5. Fondo Priuli: voll. 257.

Questi manoscritti provengono dalla libreria Priuli, « una delle più ricche collezioni di libri di *autori patrizi veneziani* stampati e manoscritti, già posseduta dai patrizii veneti Priuli detti di san Trovaso (Gervasio e Provasio) e formata dal card. Antonio Marino Priuli vescovo di Vicenza, poscia di Padova

(1) E. A. Cicogna, *Cenni...*, cit., p. 12.
(2) Cfr.: D. A. Tiepolo, in *Lettere d'illustri italiani ad Antonio Papadapoli*, Venezia, 1886, p. 370, dove egli è detto « studioso di tutto ciò che riguarda la Veneta Repubblica ».

Ritratto del doge Lodovico Manin
(da una stampa di proprietà del co. E. del Torso)

Ritratto del co. Leonardo Manin (Foto Barjatti, Udine)



Miniatura tratta dalla Commissione ducale di Andrea Gritti a Bernardino Bellegno, capitano a Dulcigno (10-X-1526) (UDINE, *Biblioteca civica*, ms. Manin 158 ex Svajer 214)

TAV. XVI

Miniatura tratta dalla Commissione ducale di Alvise Mocenigo ad Antonio Marino Priuli, podestà a Brescia (5-V-1768) (UDINE, *Biblioteca civica*, ms. Manin 1190 ex Priuli 64)

fin dal 1768, come da' cataloghi a penna che se ne hanno. Questa collezione si possiede oggidì da S. E. il conte Leonardo Manin, essendo stata fino dal 1810 comperata da questa nobilissima famiglia »(1). Il Coggiola afferma che « i codici Priuli, se quantitativamente cedono alla raccolta Svajer, qualitativamente la eguagliano e forse la superano, da che in maggior copia vi sono testi e documenti originali ed autografi e dato lo speciale carattere che hanno di raccolta specifica di opere dovute a patrizi veneziani ». In essi appaiono infatti tutti i più bei nomi del patriziato veneto e vi figurano largamente anche i membri della famiglia Priuli, che diede alla Repubblica una serie di scrittori e uomini di stato. Anche di questo fondo esiste un catalogo minuzioso, posseduto dalla biblioteca.

6. Fondo Valaresso: voll. 97.

Probabilmente questi codici erano appartenuti al patrizio veneziano Zaccaria Valaresso (1686-1769), l'autore della tragedia *Rutzvanscad il Giovane* (Venezia, 1737), che fu podestà di Vicenza, del Consiglio dei Dieci, riformatore dello Studio di Padova, e ricoprì anche la carica di bibliotecario della Marciana (2).

7. Fondo Basadonna: voll. 33.

Questo piccolo nucleo di manoscritti, provenienti dalla casata veneziana, che diede il celebre cardinale e che, tramite Maria Basadonna, madre del doge, si era imparentata con la famiglia Manin, riguardano speciaimente le missioni e le cariche ricoperte da Pietro Basadonna (1617-1684), che fu ambasciatore in Spagna e a Roma, capitano di Brescia, procuratore di S. Marco e infine cardinale.

8. Fondo Manin [II]: voll. 51.

Appartengono a questo fondo, che è l'ultimo della raccolta e contiene anche manoscritti recenti, carte relative alle giurisdizioni e privilegi della famiglia Manin, giornali di spese, raccolte di leggi, compendi storici, avvisi e proclami, dispacci e relazioni di Alvise e di Lodovico Manin, carteggi, lettere originali e miscellanee varie. L'ultimo volume del fondo reca il numero di catena più alto della biblioteca Manin, finora conosciuto, che è 1575.

9. Manoscritti senza numero: voll. 50 circa.

In fondo alla raccolta sono stati collocati i manoscritti sciolti o incompleti, i volumi che hanno perso il numero o non sono stati numerati e di cui è difficile stabilire la provenienza. Perciò la elencazione di questa serie di codici

(1) E. A. Cicogna, *Saggio di bibliografia...*, cit., p. 582.

(2) Cfr. G. Moschini, *Della Letteratura veneziana del secolo XVIII fino a' nostri giorni*, Venezia, 1806-1808.

estravaganti non può essere che provvisoria, fino a quando cioè verrà data una enumerazione definitiva e strettamente progressiva alla raccolta, che presenta attualmente diverse lacune, alcune delle quali potranno essere colmate con quei volumi, che riusciranno a trovare la loro primitiva collocazione.

La biblioteca Manin, che ora è stata decorosamente sistemata in una sala apposita della Comunale di Udine entro quattro grandi armadi antichi, provenienti pure dalla villa di Passariano, potrà offrire agli studiosi un materiale di capitale importanza per la storia veneta. La sala, che sarà dedicata al munifico donatore, attende ora di accogliere il busto in bronzo del co. Leonardo Manin, morto a Passariano il 6 ottobre 1950.

GIOVANNI COMELLI

Ex-libris di Amedeo Svajer, già proprietario del fondo più importante della collezione Manin.

INFORMAZIONI E NOTIZIE

Con decreto in data 19 luglio 1951, il Presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni che Gli sono state presentate dal Presidente del Consiglio, on. Alcide De Gasperi, anche a nome dei suoi Colleghi Ministri Segretari di Stato, ed ha altresì accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

Con altro decreto in pari data, il Presidente della Repubblica ha incaricato l'on. De Gasperi di comporre il nuovo Ministero.

In relazione a tale incarico, con decreto in data 26 luglio, il Presidente della Repubblica ha nominato l'on. Alcide De Gasperi Presidente del Consiglio dei Ministri e con decreti successivi l'on. prof. Antonio Segni, Ministro della Pubblica Istruzione, l'on. prof. Raffaele Resta, Sottosegretario di Stato, confermando come Sottosegretario il sen. Carlo Vischia.

« Accademie e Biblioteche d'Italia » esprime al Ministro Segni e al Sottosegretario Resta un cordiale benvenuto, sicura che Essi vorranno con la più viva e acuta coscienza, rivolgere le loro cure ai problemi vitali dell'educazione, della cultura e dell'arte.

Un saluto cordiale rivolge anche al Sottosegretario Vischia, confermato nella sua carica.

All'on. Guido Gonella, che lascia dopo sei anni il Ministero dell'Istruzione, per altro incarico, e alla cui opera di appassionato sostenitore e di organizzatore illuminato si deve anche la ripresa di questa rivista, « Accademie e Biblioteche » invia un grato, deferente saluto, con gli auguri di buon lavoro per la missione che l'attende.

LA DIREZIONE

I PREMI NAZIONALI DELL'ACCADEMIA DEI LINCEI.

Per concessione di Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica italiana, sono istituiti presso l'Accademia nazionale dei Lincei, per ogni anno del settennato della Sua carica a partire dal 1° gennaio 1949, quattro Premi nazionali indivisibili di un milione di lire ciascuno: due di essi sono attribuiti dalla Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, e due da quella delle scienze morali storiche e filologiche, ad opere o scoperte di studiosi italiani non premiati precedentemente nella stessa forma.

Uno dei due premi sarà attribuito ad opere o scoperte le quali, pur non potendo essere considerate in tutto specificamente appartenenti ad una categoria della Classe, aprano la via a nuove indagini nei campi del sapere pertinenti alla Classe o siano di collegamento fra più di uno di essi esplorandone regioni comuni o zone di confine.

L'altro premio sarà assegnato per l'anno 1952 ad opere o scoperte concernenti la botanica e zoologica, per quanto riguarda la Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, e le scienze filosofiche, per quanto riguarda la Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Tutti coloro che intendono concorrere ad uno dei detti premi dovranno presentare, entro il 31 dicembre 1951, alla Cancelleria dell'Accademia nazionale dei Lincei (Via della Lungara 10, Roma):

a) domanda in carta libera di ammissione al concorso diretta al Presidente della Accademia;

b) certificato di cittadinanza di data non anteriore di tre mesi a quella di scadenza del concorso.

I funzionari dello Stato o Enti parastatali sono dispensati dal presentare tale certificato producendo una dichiarazione degli Uffici da cui dipendono, dalla quale risulti la loro qualità di funzionari in attività di servizio;

c) tutti i titoli a stampa o manoscritti che il candidato ritiene opportuno presentare nel proprio interesse. I titoli a stampa non debbono avere una data di edizione anteriore al 1° gennaio 1935. Tanto gli stampati che i manoscritti debbono essere presentati possibilmente in 5 copie e questi ultimi debbono essere contrassegnati dalla firma dello autore, debitamente autenticata da un notaio. Una copia delle opere a stampa e una copia dei manoscritti resteranno acquisite agli atti del concorso;

d) un breve *curriculum* della carriera percorsa e dell'operosità scientifica svolta dal candidato.

Non possono prendere parte al concorso i Soci nazionali dell'Accademia dei Lincei.

La Commissione per l'assegnazione dei Premi generali di Classe sarà composta dal Presidente della Classe, Presidente della Commissione stessa, e da sei membri scelti fra i Soci nazionali in modo che tutte le Categorie della Classe siano rappresentate. La Commissione può aggregarsi altri due membri, qualora lo ritenga opportuno.

La Commissione per l'assegnazione dei Premi di Categoria è composta dal Presidente della Classe, Presidente della Commissione stessa, e da quattro membri scelti fra i Soci nazionali, in guisa che almeno tre dei componenti appartengano alla Categoria interessata.

I Premi possono essere anche conferiti a studiosi che non abbiano preso parte al concorso ma siano stati segnalati da un Socio nazionale, con proposta motivata, come meritevoli di particolare considerazione, oppure ritenuti degni di premio dalla Commissione giudicatrice, indipendentemente da ogni segnalazione.

Tutti i premi saranno attribuiti il 12 maggio 1952, in occasione dell'anniversario dell'elezione del Presidente della Repubblica, e conferiti solennemente dal Presidente stesso nell'adunanza di chiusura dell'anno accademico del giugno 1952.

IL « PREMIO MAZZINI » DELL'ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO.

Il Comitato nazionale per le onoranze a Giuseppe Mazzini ha assegnato all'Istituto per la Storia del Risorgimento la somma di un milione per istituire un *Premio Mazzini* di lire 50.000 indivisibili da assegnarsi an-

nualmente, a partire dall'anno accademico 1951-1952, alla migliore tesi di laurea su Giuseppe Mazzini o sul mazzinianesimo nel Risorgimento.

A tale premio possono concorrere tutti i laureati nelle Università italiane. Le domande di partecipazione dovranno pervenire all'Istituto inderogabilmente entro il 31 dicembre di ogni anno accademico, a partire dal predetto, insieme con due copie dattiloscritte della dissertazione di laurea e una dichiarazione dell'Università di provenienza dalla quale risulti che la tesi è stata effettivamente discussa entro l'anno accademico scaduto. La proclamazione dei risultati avverrà il 10 marzo di ogni anno, nell'anniversario della morte di G. Mazzini.

La Commissione per l'assegnazione del premio sarà composta di cinque membri designati volta per volta dalla presidenza dell'Istituto per la Storia del Risorgimento tra i professori ordinari delle Cattedre di Storia del Risorgimento e i cultori di detta disciplina. In caso di scioglimento o di radicale trasformazione dell'Istituto, il fondo sarà trasferito ad altro Ente designato dall'Accademia dei Lincei.

IL PREMIO ULISSE DEL 1951.

Il 22 luglio in Cortina d'Ampezzo è stato solennemente assegnato il terzo Premio europeo Cortina Ulisse al prof. Lionello Venturi, per l'opera « Come si comprende la pittura ».

Il bando di quest'anno ammetteva a concorrere opere di divulgazione concernenti la estetica, la storia o comunque la illustrazione delle arti figurative. Poichè tuttavia il prof. Venturi ha rinunciato alla borsa del premio la Commissione, riferendosi ai criteri del bando intesi a promuovere la divulgazione sempre più attuale e la comprensione delle arti figurative, ha deliberato di suddividerla tra il prof. Bruno Zevi, per il volume « Saper vedere l'architettura », il prof. Roberto Salvini, per il volume « Guida all'arte moderna » e il prof. Umbro Apollonio, per il volume « Pittura moderna italiana », nella proporzione di lire 400.000 ciascuno ai primi due e di lire 200.000 al terzo.

Come rileviamo dalla relazione della Commissione giudicatrice — composta dei professori Giuseppe Fiocco, Mario Salmi, Carlo Ludovico Ragghianti, Rodolfo Pallucchini, dott. Ettore Apollonj, dott. Maria Luisa Astaldi e Rafaele Contu — sono state presentate al concorso cinquantaquattro opere: 22 italiane, 6 francesi, 6 inglesi, 5 olandesi, 8 austriache, 4 tedesche, 1 danese, 1 spagnola, 1 greca.

Successivamente il numero delle opere concorrenti si è ridotto a 53, avendo uno dei concorrenti italiani desistito dal partecipare al Premio.

Tre opere vennero subito eliminate in quanto non risultavano ancora pubblicate alla data stabilita dal concorso (in ordine alfabetico per autore): Fosse de Simony, *L'Italie dans le monde - de la Louve a De Gasperi;* Prestianni, *L'arte del giardinaggio;* Seppilli, *Significati dell'arte moderna.*

Altre quattro furono eliminate in un successivo momento per mancato invio da parte degli editori delle rispettive traduzioni: Der Kinderen Besier, *Spelevaart der mode;* Gerson, *Van Geertgen tot Frans Hals;* Meer, *Rome;* Hollstein, *Dutch and flemish etchings engravings and Woodeuts 1450-1700.*

Risolto quindi il quesito che si era posto circa l'estensione da darsi al termine *arti figurative* e stabilita l'ammissibilità all'esame della Commissione delle opere concernenti l'architettura, fu rilevato che un gruppo delle opere presentate non aveva quel carattere di trattazione storica, estetica o comunque illustrativa delle arti figurative, che è specificatamente richiesto dal concorso, e cioè: Butterfield, *Christianity and History;* Bruhner, *Adeliges Landleben und Europaeischer Geist;* Chiereghin, *Storia della musica;* Elling, *Den Italienscke Nat;* Galamaras, *Eosforos;* Heer, *Aufgang Europas;* Lotz, *Der Taufbrunnen des Baptisterium su Siena;* Lancaster, *Classical Landscape with figures;* Lobet, *La poésie et l'amour;* Pareja, *La téoria atòmica, herencia de pasado;* Puerari, *La pinacoteca di Cremona;* Ritter von Sebik, *Geist und Geschichte von Deutschen Humanismus bis zur Gegenwart;* Kindermann, *Teatergeschichte der Goethezeit.*

Le opere di Bosmant, *Le paysan*; del Nadler, *Johann Georg Hamann derzeuge des corpus Mysticum*; del Liess, *Die Musik in Weltbild der Gegenwart;* dell'Haftmann, *Paul Klee*; del Vaccarino, *Nanni (di Antonio di Banco)*; e del Villedieu, *La Ville Medicis;* apparvero tipicamente monografiche e perciò anche esse da escludersi a termini di bando.

L'opera del Bigarella, *Colloqui con Vicenza*, oltre che di carattere monografico, fu giudicata fuori dei limiti del bando per la materia trattata.

Nei riguardi dell'opera del Cereghini, *L'arte di costruire in montagna;* si constatò che pur essendo redatta con molta cura e serietà scientifica, non era da ammettersi in quanto mancante di quel carattere di trattazione generale, che si richiede da un'opera di divulgazione. Fu invece escluso, a lettura del titolo, il volumetto del Clemente, *L'arte di vincere l'amore.*

Dopo compiuta questa prima eliminazione, la Commissione non volle precludersi il compito di dichiarare la eventuale esclusione di altre opere in quanto il primo sommario esame compiuto non aveva dato l'assoluta certezza che alcuni lavori, pur compresi nel gruppo rimasto, si attenessero strettamente alla materia ed ai limiti del bando. Si ritenne tuttavia opportuno rinviare ogni decisione in proposito al momento in cui fosse stato compiuto un più dettagliato esame analitico di ogni singola opera.

Furono pertanto trattenute in esame dalla Commissione le seguenti opere:

1) Umbro Apollonio, *Pittura moderna italiana*;

2) Otto Bensch, *Kleine Geschichte der Kunst in Osterreich*;

3) Max Burgartz, *Gleichnis der Harmonie*;

4) Antonio Carassai, *Arte Lirica Audacia protesa al cielo*;

5) Kenneth Clark, *Landscape into art*;

6) A.J.J. Delen, *Vlaamse Kunst (Flamish Art)*;

7) John Evans, *English Arte 1307-1461*;

8) Elie Faure, *Histoire de l'Art*;

9) Virgilio Gilardoni, *Il gotico;*

10) Vincenzo Golzio, *Seicento e settecento*;

11) E. H. Gombrich, *The storu of art*;

12) Luigi Grassi, *Storia del disegno*;

13) Luigi Grassi, *Genesi e paternità della critica d'arte*;

14) Roberto l'Argenta, *Piccola storia della pittura*;

15) Giuseppe Marchiori, *Pittura moderna in Europa*;

16) Eric Newton, *The meaning of beauty*;

17) André Saint Laguë, *Le monde des formes*;

18) Roberto Salvini, *Guida dell'arte moderna*;

19) Francesco Sapori, *Scultura italiana moderna*;

20) Hans Sedlmayr, *Verlust der Mitte*;

21) Lionello Venturi, *Come si comprende la pittura*;

22) Bruno Zevi, *Saper vedere l'architettura*;

23) Bruno Zevi, *Storia dell'architettura moderna*;

24) Herbert Kühn, *Auf den spuren des Euszetmenchen.*

Tutte le opere di cui sopra furono distribuite e successivamente scambiate tra i diversi Commissari; furono discussi in comune i singoli giudizi.

Dal raffronto comparativo dei giudizi espressi dalla Commissione, riassunti dai verbali delle adunanze, può desumersi che alcuni dei lavori, pur ritenuti meritevoli di concorrere alla formazione definitiva della graduatoria di merito dovettero esserne poi esclusi malgrado fossero giudicati assai notevoli per il loro carattere troppo particolare e pertanto non rispondenti ai requisiti del bando, come ad esempio tra gli stranieri quelli di Kenneth Clark, Hans Sedlmayr e Max Burgartz. Risulta altresì che in seguito ad elevata ed approfondita discussione circa i problemi che avrebbero potuto sorgere dal principio della indivisibilità del Premio nel caso che i Commissari non si fossero trovati pienamente concordi sull'opera da premiare essi furono unanimi nel riconoscere che l'opera del Venturi « Come si comprende la pittura » dovesse a preferenza di ogni altra raccogliere i maggiori suffragi per l'assegna-

zione del Premio. Questa fu infatti la decisione, ma avendo poi lo stesso prof. Venturi informato la Commissione di essere disposto a rinunciare spontaneamente alla borsa del Premio, la Commissione riferendosi ai fini del bando inteso a promuovere la divulgazione sempre più attuale e la comprensione delle arti figurative ha deliberato di suddividerlo fra i professori Zevi e Salvini in ragione di 400.000 lire ciascuno, rispettivamente per le opere « Saper vedere l'architettura » e « Guida all'arte moderna », mentre 200.000 lire furono assegnate al prof. Apollonio per il volume « Pittura moderna italiana ».

IL TERZO CONCORSO INTERNAZIONALE DI PROSA LATINA.

Sotto gli auspici del Ministero della P. I. e del Comune di Roma, l'Istituto di Studi Romani bandisce il terzo concorso internazionale di prosa latina (« Certamen Capitolinum »).

Il premio conferito al vincitore — che ha il nome di « Praemium Urbis » — consisterà in una riproduzione in argento della Lupa Capitolina (offerta dal Comune di Roma) poggiante su una base la quale recherà il nome del vincitore e la data della gara, nonchè la somma di lire 50.000, offerta dal Ministero della P. I.

Al secondo classificato sarà offerta una medaglia d'argento (parimenti donata dal Comune di Roma) recante nel recto l'immagine del Campidoglio e nel verso il nome del vincitore e la data della gara, nonchè la somma di lire 25.000 offerta dal Ministero della P. I.

Sarà attribuita « onorevole menzione » agli altri laveri che ne fossero reputati degni.

L'esito del concorso sarà proclamato in Campidoglio il 21 aprile 1952, in occasione della celebrazione del Natale di Roma.

Le composizioni partecipanti al concorso dovranno constare di almeno 1500 parole scritte in dattilografia oppure stampate. E' lasciata ampia libertà di scelta sul genere e sul tema della composizione.

Le composizioni dovranno essere inedite e non premiate in altre gare. Sono escluse le composizioni d'indole scolastica.

Ogni composizione concorrente dovrà essere inviata all'Istituto di Studi Romani — Ufficio latino — Piazza Cavalieri di Malta 2, Roma, in cinque copie, tutte chiaramente leggibili, in plico raccomandato, entro il 31 gennaio 1952.

Le composizioni saranno anonime. L'autore non dovrà apporre il suo nome neanche all'esterno del plico, quale mittente. Ogni composizione sarà contrassegnata da un motto, il quale sarà ripetuto su una busta chiusa, contenente una scheda che rechi l'indicazione del nome e del recapito dell'autore.

La Commissione giudicatrice sarà composta di cinque membri, rappresentanti il Ministero della P. I., il Comune di Roma e l'Istituto.

La Commissione giudicatrice all'atto di procedere all'assegnazione dei premi, aprirà soltanto le buste relative alle composizioni risultanti vincitrici, e a quelle eventualmente ritenute degne di onorevole menzione.

Le composizioni corrispondenti alle buste non aperte, se non richieste dagli autori, saranno bruciate, con le buste stesse, dopo trascorsi tre mesi dalla proclamazione dell'esito del concorso.

NOMINE A CARICHE ACCADEMICHE.

Con decreto 30 luglio 1951 del Presidente della Repubblica, i proff. Domenico Meneghini e Alda Checchini sono stati confermati per il biennio 1951-53 rispettivamente Presidente e Vice-Presidente dell'Accademia Patavina di scienze, lettere e arti, con sede in Padova.

NOMINE A MEMBRI DI ACCADEMIE.

Con decreto 17 luglio 1951 del Presidente della Repubblica, il prof. Umberto D'Ancona, il conte dott. Alessandro Marcello Del Maino ed il prof. Giuseppe Stegagno, sono stati nominati membri effettivi della Classe di scienze matematiche e naturali dell'Istituto veneto di scienze, lettere, ed arti, con sede in Venezia.

I proff. Carlo Anti ed Arturo Pompeati sono stati nominati membri effettivi della Classe di scienze morali e lettere dell'Istituto stesso.

IL III CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLE BIBLIOTECHE MUSICALI.

E' stato inaugurato il 22 luglio scorso a Parigi, alla Biblioteca dell'Opéra, con la partecipazione di numerosi congressisti provenienti da ventitre nazioni e di rappresentanti dell'attività culturale ed artistica della Francia e dell'Unesco. Precedeva l'inaugurazione della mostra dei tesori del Dipartimento della musica della Biblioteca Nazionale di Parigi — manoscritti musicali, stampe rare, incisioni, dipinti, legature di lusso — una delle più ricche collezioni esistenti in Europa.

Il salone dell'Unesco all'Avenue Kléber ha poi accolto i congressisti al lavoro per una sollecita collaborazione internazionale nel campo delle ricerche musicali. Alle sedute si alternavano interessanti manifestazioni artistiche offerte con rara squisitezza dal Comitato francese d'onore e dalla commissione esecutiva, nella Parigi ancora vestita a festa per la celebrazione del suo bimillenario.

Si è proceduto anzitutto alla costituzione dell'Associazione internazionale delle Biblioteche musicali, già auspicata due anni or sono al primo Congresso mondiale delle Biblioteche musicali tenutosi a Firenze. Discussi, emendati ed approvati lo statuto, preparato dalla Commissione provvisoria presieduta da Valentin Denis dell'Università di Lovanio, ed il regolamento interno, l'assemblea costituente, divenuta assemblea generale, ha proceduto all'elezione del Consiglio direttivo dell'Associazione, il quale resterà in funzione sino alla prossima assemblea generale.

Presidente è stato eletto Richard S. Hill di Washington. Fra i tre vice-presidenti è stato nominato un rappresentante dell'Italia, Nino Pirrotta, direttore della Biblioteca musicale di S. Cecilia in Roma. Gli altri due vice-presidenti appartengono l'uno alla Germania — il dott. Martin Luther — l'altro alla Gran Bretagna — il dott. Hyatt King. Segretario generale, il prof. Fédorov (Francia).

Questo riconoscimento del posto di primaria importanza che spetta all'Italia, sia per la ricchezza ed il valore dei suoi tesori musicali — molti dei quali ancora inesplorati —, sia per la competenza dei suoi musicologi, al cui spirito d'iniziativa ed alla perseveranza si deve in gran parte se l'Associazione internazionale, pur tra non poche difficoltà, si è costituita, è stato espresso nella più cordiale atmosfera di simpatia, la quale ha del resto informato tutti i lavori del congresso.

Repertorio delle Fonti Musicali

Il primo dei problemi discussi è stato quello, già posto sul tappeto nei precedenti congressi, del repertorio delle fonti musicali. Ormai il pensiero di musicologi e bibliografi si orienta sempre più necessariamente e decisamente verso un repertorio da compilarsi, su base internazionale, ex novo, non già verso un aggiornamento o rifacimento dell'Eitner: la cui utilità è oggi diminuita, non soltanto per le lacune e gli errori, ma anche per gli spostamenti che nel frattempo hanno subito le fonti citate, alcune delle quali da private son divenute pubbliche, altre addirittura scomparse.

Il problema è strettamente connesso con quello dei fondi non ancora inventariati nè classificati, come ha sottolineato il delegato italiano, Nino Pirrotta, nella sua relazione. La ricognizione di tali fondi dovrà essere il primo passo da farsi. Nè il problema riguarda solamente l'Italia, poichè tutti i paesi di Europa, quale più quale meno, si trovano a dover fronteggiare la questione.

Riproduciamo qui il testo integrale della deliberazione adottata in proposito, all'unanimità, dall'assemblea generale dell'Associazione (24 luglio):

1) L'Assemblea generale decide di costituire, in luogo della Commissione esistente, una nuova Commissione di lavoro per il *Repertorio internazionale delle Fonti Musicali.* Tale Commissione comprenderà i delegati ufficiali delle seguenti sei grandi biblioteche musicali:

Germania, Staatsbibliothek, München;

Austria, Osterreichische Nationalbibliothek, Wien;

Stati Uniti, The Library Congress, Washington;

Francia, Bibliothèque Nationale, Paris;

Italia, Biblioteca Musicale di S. Cecilia, Roma;

Regno Unito, The British Museum, London.

L'Assemblea generale autorizza il Consiglio dell'Associazione a designare uno o due dei suoi membri perchè partecipino ai lavori di tale Commissione nel caso ch'esso non vi fosse rappresentato che da un sol membro, o che non vi fosse rappresentato affatto.

2) Tale Commissione avrà per compito di stabilire un piano di lavoro internazionale e di proporre dei piani di lavoro nazionali che dovranno essere applicati in ciascun Paese.

3) L'Assemblea generale incarica il Consiglio di mettersi in contatto con la Società internazionale di Musicologia onde costituire una Commissione mista di lavoro, che avrà per compito l'elaborazione del piano generale definitivo di lavoro, l'immediata messa in opera di esso ed il finanziamento relativo, mediante la ripartizione dei fondi concessi dal Consiglio internazionale della Musica e di altri eventuali sussidi.

4) Il Presidente dell'Associazione si metterà in relazione con il Presidente della Società internazionale di Musicologia onde compiere d'accordo passi presso i governi dei paesi interessati per ottenere dei fondi necessari al finanziamento del lavoro sul piano nazionale.

Tale deliberazione mette a fuoco l'urgenza che ciascun governo si compenetri della necessità di sostenere con prontezza di comprensione e larghezza di mezzi l'iniziativa e l'opera dei suoi studiosi e ricercatori.

Ora per l'Italia, che si trova in particolari condizioni sia per l'importanza, quantitativa e qualitativa, dei suoi fondi musicali, sia per le difficoltà eccezionalmente complesse che ostacolano attualmente la messa in opera dell'impresa, il problema si presenta quanto mai delicato e degno di pronta considerazione da parte delle competenti autorità tutorie. Noi rischiamo difatti di restar indietro in questo agone internazionale, in cui si tratta di segnalare e, in molti casi, rivendicare quanto lo spirito deve a ciascun paese ed al genio dei suoi figli.

Da noi il problema è assai complesso, è anzi un groviglio di problemi insiti nella fluttuante e difficile situazione delle biblioteche musicali, che a gran voce chiama una riforma integrale. I principali sono, com'è noto, l'assoluta insufficienza di personale addetto alle biblioteche musicali, in particolar modo di personale specializzato (delle nostre undici biblioteche musicali difatti, sette non hanno un bibliotecario che sia esclusivamente bibliotecario), e la mancanza di un codice della catalogazione che permetta una omogenea scientifica segnalazione delle opere esistenti in biblioteche musicali e non musicali.

Sicchè i nostri fondi musicali, importantissimo settore del vivo tesoro artistico che dà all'Italia un'indiscutibile preminenza, subiscono oggi una sorte ingiustamente assai meno fortunata di quella delle testimonianze e dei monumenti delle nostre antiche civiltà, che emergono scrollandosi dal terreno di riporto delle civiltà più recenti. I tesori musicali appartengono ad un passato più prossimo, ed hanno positivamente un'attualità particolarmente vitale ed operante nella coscienza contemporanea. Eppure, sotto l'accumulato oblìo d'una polvere che sedimenta dai lunghi sonni di oscuri ripostigli, sono in troppi casi più muti dei monumenti e degli oggetti che le Sopraintendenze alle antichità, fornite di mezzi e di personali più adeguati, vanno continuamente riportando alla luce.

Ci auguriamo che questa voce non invano si aggiunga alle altre che invocano quell'intervento tempestivo del governo perchè l'entusiasmo e la buona volontà possano tradursi in risultati concreti.

Codice internazionale della catalogazione

Questo importantissimo problema è stato discusso con particolare impegno. Poichè la molteplicità dei cataloghi adottati da varie biblioteche musicali (la Nazionale di Parigi, oltre il catalogo alfabetico per autori, ne ha più di dieci speciali) corrisponde ad una effettiva necessità, si tratterà di portare una norma internazionalmente valida in tale molteplicità (cataloghi per autori, per editori, per titoli, per soggetti, per forme, per autori di testi, per trascrittori, per autori di caden-

ze, ecc.), elaborando un sistema che adotti quanto di meglio, di più chiaro e nello stesso tempo di più semplice esiste nella pratica oggi in uso.

Un utile specchio comparativo è stato prodotto da Minnie Elmer di sistemi adottati in alcune biblioteche d'Europa, d'America e di Russia.

Condizione indispensabile alla buona riuscita dell'impresa è che la catalogazione venga eseguita da specialisti: condizione che, anche nel caso di biblioteche importanti, è purtroppo oggi, ancora da realizzarsi, come dicevamo.

Il Centro di sicurezza dei microfilm

Di nuovo è tornato sul tappeto il progetto della raccolta in un luogo di sicurezza dei microfilm delle opere che costituiscono il tesoro delle biblioteche musicali. Anche in questo campo non si potrebbe agire se non in accordo internazionale, attraverso l'Associazione internazionale dei bibliotecari.

Ma indipendentemente da ciò, ciascuna biblioteca dovrebbe produrre i microfilm negativi dei suoi tesori, onde poter distribuire, in caso di richiesta degli studiosi, i corrispondenti positivi: così il manoscritto verrebbe riprodotto una sola volta, e si eviterebbe il danno del rimaneggiamento. Ciò si pratica in alcune biblioteche, anche da noi, per esempio alla Estense di Modena, che può disporre di un'attrezzatura adeguata.

La Biblioteca Nazionale di Parigi ha microfilmato le opere che figurano nella lista dei tesori da proteggere.

Una copia dei microfilm dovrebbe essere destinata esclusivamente alla conservazione nel luogo di accentramento (che ospiterebbe anche i microfilm di altri tesori artistici e spirituali dell'umanità).

Il dubbio che un giorno, vicino o lontano, il microfilm possa divenire un mezzo di riproduzione sorpassato (per eventuali ulteriori sviluppi della tecnica) non dovrebbe preoccupare al punto d'impedire la messa in opera dell'impresa.

Altre difficoltà invece si presentano delicate e scabrose, quelle cioè dei diritti d'autore e della proprietà intellettuale, uno scoglio che si profilò burrascoso già la prima volta in cui venne affrontata la questione, due anni fa, a Firenze.

Il generoso, liberale tentativo di assicurare ai posteri la conoscenza delle creazioni dello spirito nate durante un periodo forse, finora, il più denso e interessante nella storia dell'umanità, dovrà naufragare, per un senso di « proprietà » sul patrimonio che, per definizione, dovrebbe essere di tutti, libero e indiviso? (*Angela Daneu Lattanzi*).

CONVEGNO DI STUDIO SULLA LETTERATURA DELL'INFANZIA E DELLA GIOVINEZZA.

Si è svolto a Bruxelles, dal 30 giugno al 2 luglio, un convegno di studio sulla letteratura dell'infanzia e della giovinezza (Journées Européennes d'information sur la littérature de Jeunesse).

Al convegno erano stati invitati esperti di varie nazioni in qualità di delegati ed osservatori. Per l'Italia era presente il dott. Mario Valeri, che era tra l'altro designato a rappresentare il Centro didattico nazionale di Firenze. Era presente anche, al convegno stesso, presieduto dal deputato francese Farina, e organizzato dal Bureau Européen de la Jeunesse et de l'Enfance, con la collaborazione del Conseil de Littérature de Jeunesse, un rappresentante dell'U.N.E.S.C.O.

Nei tre giorni di lavoro, i congressisti, oltre a dare ragguagli sui vari aspetti del problema della letteratura per ragazzi nei rispettivi Paesi, hanno a lungo discusso per orientare un comune sforzo sulle questioni essenziali di tale argomento. In particolare è stato considerato il problema della stampa per ragazzi e le questioni educative, tecniche e legislative ad esso collegate.

A termine del convegno è stato redatto un comunicato delle risoluzioni prese, in cui si insiste particolarmente nel raccomandare ai vari governi dei Paesi rappresentati di facilitare la produzione e lo scambio di edizioni per ragazzi, di sostenere l'azione di istituzioni atte a promuovere una letteratura ed una stampa per la gioventù sana ed educativa e di tenere orientata in tali questioni l'opinione pubblica e soprattutto gli insegnanti.

Oltre a ciò è stata decisa la creazione di una Commissione permanente per coordinare le varie iniziative in questo campo, ed è stata sollecitata l'azione del B.E.J.E. e di altre istituzioni interessate a tali problemi per promuovere iniziative e convegni su tale delicato aspetto educativo dell'infanzia e della giovinezza.

ATTIVITA' DELL'ISTITUTO DI STUDI SUL RINASCIMENTO.

Si è riunito a Firenze, sotto la presidenza del prof. Mario Salmi, il Consiglio dell'Istituto nazionale di Studi sul Rinascimento, che ha esaminato importanti problemi per la più intensa funzionalità dell'Istituto stesso, ed ha preso diverse deliberazioni, tra cui l'istituzione di una biblioteca di microfilm. Il Consiglio ha deliberato, inoltre, di promuovere nella prossima primavera un corso di conferenze a carattere umanistico. E' stato infine deciso di organizzare, per l'ultima decade di settembre del prossimo anno, un Convegno internazionale sui rapporti fra arte e letteratura nel Rinascimento.

IL CINQUANTENARIO DELL'UNIVERSITA' POPOLARE DI MILANO.

L'Università Popolare di Milano ha celebrato quest'anno il suo cinquantesimo anno di vita. Come è noto, essa ebbe il 1° marzo 1901 il suo glorioso battesimo, al Teatro Olimpia, da Gabriele D'Annunzio, che lesse il discorso inaugurale e recitò la sua *Canzone di Garibaldi*.

Sorta per volere di uomini aperti alla comprensione umana dei problemi sociali, e convinti che la cultura non tollera nè aggettivi, nè definizioni, nè confini, essa intese svolgere la sua missione, formativa e non solo istruttiva, orientandosi verso le più svariate forme della indagine e della critica, e promovendo gite turistiche, appunto ispirata dal tentativo di formare nell'adulto una cultura e una coscienza critica della cultura. Naturalmente, con mezzi semplici, con la varietà e la contradditorietà delle manifestazioni, che suscitano e moltiplicano le sensazioni, acuiscono il senso dell'indagine, pongono problemi, distraggono dalle preoccupazioni quotidiane per concentrare lo spirito nella visione della storia passata e presente.

Per trentasei anni, dal 1901 al 1937 (in quest'anno venne soppressa e incorporata nell'Istituto nazionale di Cultura Fascista, per rinascere nell'autunno 1945, accanto a tutte le altre libere associazioni democratiche), si avvicendarono con un ritmo regolare e costante sulla cattedra dell'Aula Magna del Liceo Beccaria, rivestita allora di armonici panni ottocenteschi, maestri nei quali il prestigio era affidato alla competenza scientifica, all'oratoria calda e persuasiva, da Antonio Fradeletto a Scipio Sighele, da Giovanni Papini a Napoleone Colaianni, da Renato Simoni a Cesare Pascarella, a Ojetti, a Ferrero, a Turati. Le lezioni venivano stenografate e raccolte in volumetti che formarono la *Collana Rossa*, così detta per il colore della copertina. E di giorno in giorno, l'Università Popolare andò costruendo la sua Biblioteca. Oggi è facile ma ingiusto polemizzare sul contenuto divulgativo della *Collana Rossa*, sul carattere altrettanto divulgativo delle lezioni. Una cosa è certa: l'Università Popolare di Milano non avrà forse creato degli uomini colti nel senso tecnico della parola; ha però schiuso nuovi orizzonti all'intelligenza sacrificata del popolo, ha posto le loro coscienze di fronte ai problemi essenziali della civiltà, ha schiuso loro le magiche porte dei mondi spirituali, ha risvegliato nelle loro menti nobili esigenze assopite, li ha fatti consapevoli della loro personalità umana. E la sua è stata, parallela a quella condotta dagli uomini politici, una leale battaglia per la democrazia.

UN CENTRO BIBLIOGRAFICO PER LA STORIA DEL SOCIALISMO.

Nell'ambito delle iniziative patrocinate dall'E.S.M.O.I. (Ente per la storia del socialismo e del movimento operaio italiano) è in funzione a Torino un *Centro bibliografico*, che si propone di adunare e pubblicare uno schedario sistematico per autori e materie in tema di socialismo e di movimento operaio italiano. Tale bibliografia dovrà essere non soltanto un generale *inventario* di quanto si

è scritto in argomento, ma altresì un efficace *strumento di lavoro*, tale da guidare con sicurezza il lettore nello svolgimento di ricerche particolari e da risparmiargli letture infruttuose. Le principali categorie da prendere in considerazione saranno in linea di massima le seguenti:

Generalità (bibliografia, storiografia generale, con particolare riguardo all'evoluzione civile ed economica dell'Italia, storie complessive del socialismo; opere filosofiche e dottrinali); Socialismo utopistico (sansimonismo, fourierismo, ecc.) Bakunismo e anarchismo; Mazzinianesimo sociale; Marxismo; Sindacalismo (come dottrina); Cooperativismo e mutualismo; Movimento operaio (azione e organizzazione sindacale; problemi del lavoro); Movimento contadino e problemi della terra; Azione e organizzazione politica dei lavoratori (correnti e partiti social-comunisti e popolari); Le Internazionali e l'Italia (Prima Internazionale, Internazionali socialiste, Internazionali sindacali); Realizzazioni politiche e sociali del socialismo fuori d'Italia; Antifascismo ed emigrazione politica (solo per le correnti social-comuniste); Anti-socialismo (critiche e polemiche).

Al di fuori delle categorie suddette saranno schedati tutti gli scritti di quegli autori che nel campo dottrinale o della politica attiva socialista occuparono posizioni eminenti. Per queste figure primarie si provvederà altresì a raccogliere la bibliografia storico-critica che li riguarda, una cartella biografica ed un inventario topografico di carteggi, scritti inediti, cimeli, ecc.

Di regola la bibliografia non terrà conto degli stampati venuti in luce anteriormente all'anno 1815, si prenderanno tuttavia in considerazione quei lavori storici, germinati in terreno socialista, rivolti all'indagine dei precedenti remoti, dei precursori, dei vagheggiatori del socialismo utopistico, ecc.

Saranno classificati tutti gli stampati che rientrano nelle cinque categorie seguenti:

1) Opere di autori italiani interessanti comunque il socialismo e il movimento operaio in tutto il mondo, anche nelle loro traduzioni in altre lingue.

2) Opere di autori stranieri (anche se non furono tradotte in italiano) interessanti il socialismo e il movimento operaio italiano.

3) Testi classici del socialismo e scritti di autori stranieri interessanti il socialismo e il movimento operaio mondiale, limitatamente alle loro traduzioni in italiano, stampate tanto in Italia che all'Estero.

4) Opere in lingua straniera e non riguardanti l'Italia, purchè stampate o pubblicate in Italia.

5) Periodici socialisti ed operai in lingua italiana, pubblicati tanto in Italia che all'estero.

Uno schedario sull'argomento, comprendente le opere esistenti nelle biblioteche romane, è già in corso di compilazione. Benchè ancora incompleto, esso è in consultazione presso la Biblioteca Vallicelliana, Piazza della Chiesa Nuova, 18 Roma.

MOSTRA DELLO STUDIO DELLE PROPORZIONI.

La IX Triennale di Milano ha dedicato una sezione alla « Mostra dello studio delle Proporzioni ». Organizzata con l'autorizzazione del Ministero della P. I. e con l'assistenza della Soprintendenza bibliografica della Lombardia, essa ha raccolto manoscritti e libri rari e significativi intorno alla storia dello studio delle proporzioni architettoniche, a cominciare dai manoscritti e dalle principali edizioni di Vitruvio, agli studi architettonici medievali rinascimentali sino ai nostri giorni.

Ricordiamo tra i più importanti cimelii due codici medicei vitruviani della Laurenziana, il famoso « Album des dessins » di Villard de Honnecourt, gentilmente concesso in via del tutto eccezionale dalla Bibliothèque Nationale di Parigi, un codice del « De re aedificatoria » di Leon Battista Alberti, della Laurenziana, il « Trattato di architettura » del Filarete e quello di Francesco di Giorgio Martino, della Nazionale Centrale di Firenze, nonchè il trattato « De prospectiva pingendi », di Piero della Francesca, prezioso manoscritto della Palatina di Parma. Fra le più importanti opere a stampa, segnaliamo il « De artificiali perspectiva », di Jean Pellerin dit Viator (1509), esemplare unico della Bibliothèque Nationale di Parigi, le edizioni originali del « De divina proportione » e della « Summa de arithmetica » di Luca Pacioli,

della « Menschlicher Proportion » e della « Geometria » del Durer, e dei principali trattatisti di architettura e scienza delle proporzioni.

Qualche vetrina è stata dedicata ai matematici antichi e moderni che si sono occupati di questo particolare studio.

La Mostra — ordinata dalla sig.ra Carla Marzoli ed allestita dall'arch. Francesco Gnecchi-Ruscone — è stata inaugurata dal Ministro della P. I. on. Gonella, accompagnato dalle Autorità locali, ed è stata visitata dal Presidente Einaudi, che si è altamente compiaciuto con l'on. Ivan Matteo Lombardo, Presidente della Triennale.

MOSTRA DI STORIA DELLA CHIESA IN CALABRIA.

Nel salone del nuovo Seminario Arcivescovile di Cosenza è stata inaugurata la Mostra bibliografica e documentaria della Storia della Chiesa in Calabria. Sono state esposte rare e pregevoli opere e documenti relativi ai Santi, Papi, Ordini religiosi e Monasteri calabri, oltre a numerose Bolle pontificie, antiche pergamene e pubblicazioni sul rito greco e sull'arte sacra in Calabria. Particolarmente interessante l'esposizione di preziosi codici miniati, tra i quali quello greco pergamenaceo del X secolo, autografo di San Nilo da Rossano.

CORSI DI PREPARAZIONE AGLI UFFICI E AI SERVIZI DELLE BIBLIOTECHE POPOLARI E SCOLASTICHE.

Il Ministero, nell'intento di favorire la formazione di personale idoneo a dirigere le biblioteche popolari e scolastiche che, sempre più numerose, vanno sorgendo nel territorio della Repubblica, ed allo scopo altresì di permettere l'aggiornamento ed il perfezionamento delle cognizioni tecniche dei bibliotecari che prestano servizio nelle biblioteche pubbliche non governative in genere, ha istituito — anche nello scorso esercizio finanziario — 21 corsi di preparazione agli uffici e ai servizi delle biblioteche popolari e scolastiche.

Le sedi prescelte, d'intesa con i Soprintendenti bibliografici, per lo svolgimento di tali corsi sono state ripartite tra le varie circoscrizioni bibliografiche, al fine di agevolare, nei limiti del possibile, la partecipazione dei candidati.

Per ragioni contingenti non hanno potuto essere svolti i corsi previsti nella città di Milano, Varese, Cagliari e Catanzaro; tutti gli altri, invece, hanno avuto regolare svolgimento ed alcuni di essi hanno presentato un'affluenza di iscritti veramente eccezionale.

Così il Corso tenuto a Napoli — presso la Biblioteca Nazionale — con 629 partecipanti e 535 promossi; quello svolto ad Avellino — presso la Biblioteca Provinciale — con 272 partecipanti e 141 promossi; quello tenuto a Cava dei Tirreni — presso la Biblioteca Comunale e Avallone — con 194 partecipanti e 144 promossi; quello che si è svolto a Bari — presso la Biblioteca Di Venere Ricchetti — con 165 partecipanti e 154 promossi —, e quello tenuto a Pisa — presso la Biblioteca Universitaria — con 131 partecipanti e 127 promossi.

Complessivamente si sono avuti oltre duemila e cento partecipanti: di essi circa millesettecento hanno superato felicemente gli esami finali, offrendo chiara dimostrazione di aver seguito con profitto i corsi e di avere assimilato le nozioni teoriche e pratiche impartite durante il loro svolgimento.

Sembra opportuno far seguire a queste notizie un prospetto riassuntivo, dal quale risultano le Soprintendenze bibliografiche che hanno organizzato i corsi, le sedi presso le quali i corsi stessi sono stato svolti, il numero dei partecipanti e quello dei promossi:

Genova - Imperia, Bibl. Civica	48	45
Torino - Ivrea, Bibl. Civica .	45	40
Venezia - Padova, Bibl. Universitaria	94	93
Modena - Reggio Emilia, Bibl. Municipale	177	128
Modena - Ferrara, Bibl. Comunale	57	38
Bologna - Iesi, Bibl. Comunale	56	54
Bologna - Pesaro, Bibl. Oliveriana	17	17
Firenze - Pisa, Bibl. Universitaria	131	127
Roma - Roma, Bibl. Naz. Centrale	47	44

ROMA - Foligno, Bibl. Comunale	49	39
PESCARA - Teramo, Bibl. « M. Delfico »	26	26
NAPOLI - Napoli, Bibl. Nazionale	629	535
NAPOLI - Avellino, Bibl. Provinciale	272	141
NAPOLI - Cava dei Tirreni, Bibl. Comunale « A. Avallone »	194	144
BARI - Bari, Bibl. « Di Venere Ricchetti »	165	154
CATANIA - Paternò, Bibl. Comunale	53	41
PALERMO - Caltanissetta, Bibl. Comunale	46	36

Appare, infine, opportuno preannunciare che, con decreto interministeriale in corso, vengono istituiti, per questo esercizio finanziario, corsi di preparazione agli uffici e servizi delle Biblioteche popolari e scolastiche in ciascuna delle seguenti sedi:

ANCONA, presso la Biblioteca Comunale;
AVEZZANO, presso la Biblioteca Comunale;
BARI, presso la Biblioteca Consorziale « Sagarriga Visconti Volpi »;
BRESCIA, presso la Biblioteca Civica Queriniana;
CAGLIARI, presso la Biblioteca Universitaria;
CAMOGLI, presso la Biblioteca Civica;
CATANIA, presso la Biblioteca Universitaria;
FOGGIA, presso la Biblioteca Provinciale;
GROSSETO, presso la Biblioteca Comunale;
MILANO, presso la Biblioteca Nazionale;
NAPOLI, presso la Biblioteca Nazionale;
ORISTANO, presso la Biblioteca dell'A.I.M.G.;
PALERMO, presso la Biblioteca Nazionale;
PARMA, presso la Biblioteca Palatina;
RIETI, presso la Biblioteca Comunale;
SASSARI, presso la Biblioteca Universitaria;
SPOLETO, presso la Biblioteca Comunale;
TORINO, presso la Biblioteca Nazionale;
VENEZIA, presso la Biblioteca Nazionale;
VERONA, presso la Biblioteca Comunale.

I corsi dovranno terminare prima del 30 giugno 1952.

CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

FORLI' — BIBLIOTECA COMUNALE « A. SAFFI »: ESPOSIZIONI PERIODICHE DI MANOSCRITTI E LIBRI RARI.

Nei mesi di luglio e di agosto è stata aperta, con notevole concorso di pubblico e di studiosi attratti dalla singolare rassegna (coincidente con altre manifestazioni artistiche e culturali, come la riapertura dei civici Musei e del Gabinetto Disegni e Stampe), la « Mostra delle Cronache e Memorie storiche manoscritte della Romagna », cioè una scelta fatta tra il cospicuo materiale della sezione Manoscritti — quasi tutti sconosciuti e inediti — nella collezione Piancastelli.

Questa raccolta, come è noto, fu messa insieme dal bibliofilo e mecenate romagnolo Carlo Piancastelli, che, morendo nel 1938, la lasciò in legato alla Biblioteca di Forlì. Si tratta di un notevole patrimonio librario (opere a stampa, manoscritti, autografi, ecc.) ed artistico (monetiere-medagliere romano, quadreria, collezioni minori: sfragistica, ceramica, ecc.), che si sta alacremente riordinando e dotando di indici e di cataloghi per metterla a disposizione degli studiosi. Ne offrì una precisa illustrazione, proprio in « Accademie e Biblioteche d'Italia », il prof. Domenico Fava, a cui spetta non poca parte del merito di averla assicurata alla Comunale di Forlì.

La Mostra delle Cronache ha iniziato una serie di esposizioni periodiche, le quali saranno ospitate in capaci plutei appositamente allestiti del grande salone Piancastelli, al centro dunque della biblioteca e della esposizione iconografica romagnola.

Alla Mostra delle Cronache e Memorie storiche manoscritte della Romagna ha fatto seguito una sceltissima esposizione degli « Stampatori di Romagna », a cui dedicherò una prossima nota. Naturalmente vi figurano in primo piano le edizioni dei De Gregori e del Marcolini, le prime impressioni delle varie città di Romagna e le migliori edizioni del tipografo forlivese del Seicento Amadore Massi. (*Luigi Servolini*).

NAPOLI — BIBLIOTECA UNIVERSITARIA: AMPLIAMENTO E SISTEMAZIONE DEI LOCALI.

Nel programma di sistemazione edilizia e di ricostruzione dell'Università di Napoli, esposto in una relazione del Rettore prof. Ernesto Pontieri in un convegno di autorità politiche, accademiche e culturali, tenutosi nell'aula De Sanctis dell'edificio universitario centrale il 30 marzo 1951, relazione pubblicata nel « Bollettino dell'Università degli Studi di Napoli », a. 1950-51, agosto 1951, n. 11, deve necessariamente inquadrarsi quello dell'ampliamento e della sistemazione dei locali della Biblioteca Universitaria di Napoli, pubblica governativa, indipendente dall'Università, alle dirette dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione.

Biblioteca indipendente dall'Università, distinta da essa, ma che pur nacque e vive per sussidio degli studi universitari e che di tanto presidio e decoro è per l'Ateneo napoletano, che nessuno potrebbe pensare separata dall'Università e che mai potrebbe essere sostituita dalle biblioteche delle facoltà e degli istituti universitari, i cui caratteri costitutivi sono la specializzazione e quello di dover soccorrere solo gli studi accademici speciali.

La Biblioteca Universitaria è invece una biblioteca di carattere generale con prevalente indirizzo scientifico, che sola può mettere a disposizione del mondo accademico e del pubblico indistintamente opere antiche e tradizionali di carattere generale, monumentali, consultive, le grandi chiavi del sapere, le raccolte complete di classici, di fonti, di prammatiche, di leggi, di bollettini, di atti accademici, di atti ufficiali, ecc., che costituiscono nel loro insieme un organismo vivo e pulsante, indispensabile non solo agli studi, ma anche alla formazione morale e culturale della personalità umana.

La Biblioteca Universitaria di Napoli, che trae le sue lontane origini dalla prammatica istitutiva del Conte di Lemos dell'anno 1616, origini che ne fanno per istituzione la più antica biblioteca universitaria italiana, ricca ormai di circa 800.000 volumi, soffre anche essa della crisi dello spazio, che nel 1933 le cagionò la perdita del diritto di stampa.

Oltre che di magazzini adeguati al suo incremento (nel quale hanno parte rilevantissima i doni di pubblicazioni delle istituzioni culturali di tutto il mondo, già completamente riempiti sono i magazzini costruiti e scaffalati in ferro nel 1937), la Biblioteca manca di idonei locali per i suoi uffici: archivio, economato, segreteria, ecc., e per un suo moderno funzionamento.

Un programma massimo è da escludersi: l'esperienza insegna che i piani troppo grandiosi difficilmente si realizzano. Un piano minimo invece, di facile attuazione può garantire alla Biblioteca, il suo funzionamento per un lungo numero di anni ed assicurare agli studiosi ed agli impiegati, l'opera dei quali, solo agli ignari può apparire facile, il conforto indispensabile al lavoro.

E' necessario provvedere alla costruzione di un'adeguata sala di lettura moderna, ampia e luminosa, esposta bene e con le pareti libere da scaffali, per igiene, per la sicurezza della suppellettile libraria e perchè gli studiosi non siano distratti dai distributori, che hanno necessità di prendere i libri. Il grande salone centrale, dalla nobile ed austera scaffalatura secentesca, l'antico salone dei concorsi, in cui è raccolto il nucleo originario della Biblioteca, così caro ai napoletani, che in esso sembra ritrovino i segni della giovinezza, per la sua pessima esposizione, che lo rende gelido d'inverno e soffocante di estate, per la sua illuminazione, relativamente scarsa, non è adatto allo studio prolungato e dovrà essere riservato solo alle consultazioni occasionali ed alle cerimonie solenni. Una sala di lettura generale dovrebbe essere costruita al lato ovest della Biblioteca sul grande attuale terrazzo dell'ex Società Reale, mentre una sala attigua dovrebbe accogliere indistintamente i cataloghi tutti della Biblioteca, disposti in modo razionale, tale che le ricerche per uso di studio e di lavoro vi divenissero facilissime.

Le sale a terreno sullo stesso lato ovest, che l'Università deve già attualmente restituire alla Biblioteca, costituiranno la possibilità di congiungimento tra il primo piano della Biblioteca stessa ed un ampissimo locale di pertinenza della Biblioteca, a livello della Via Mezzocannone, già adibito

a ricovero delle persone durante l'ultima guerra, locale che dovrà raccogliere tutti i periodici e gli atti accademici ed ufficiali, come nel programma redatto per il Piano E.R.P., non ancora attuato.

I locali, contigui alla Biblioteca, tenuti ancora attualmente dall'Istituto di Istologia dell'Università e che fin dal 1907 dovrebbero far parte dell'organismo dell'Universitaria, daranno una soddisfacente, razionale sistemazione agli uffici interni.

Qualche altro locale a terreno, che l'Università, ampliata, sviluppata in altezza, allargata con il distaccamento di altre facoltà, potrà mettere a disposizione della Biblioteca Universitaria, dovrebbe essere adibito ad usi vari.

Non è possibile nei nostri istituti bibliografici, come in quelli dei Paesi esteri, che dispongono di spazio enorme, avere giardini per lo studio all'aperto, sale ricreative, auditori, ecc., nè d'altra parte per il nostro spirito latino bisognoso di raccoglimento, sarebbe un bene venir meno all'austerità tradizionale: nelle sale gelide e buie per il passato i nostri studiosi si prepararono, alimentando in sè fiamme suscitatrici di opere e di pensiero in tutto il mondo, ma è pur necessario che alla vita attuale intensa e faticosa per tutti, si soccorra quanto meglio è possibile con sani criteri.

Sono necessarie una sala per gli studenti ed una per le studentesse, nelle quali i giovani possano fermarsi negli intervalli dello studio, per rinfrescare la mente, per depositare un libro o un indumento, per consumare la colazione personale, se è il caso.

Per questo programma minimo l'Università non dovrebbe compiere quasi nessun sacrificio e per molti anni ancora la Biblioteca Universitaria continuerebbe in buone condizioni di vita la sua opera di collaborazione all'insegnamento superiore e di ammaestramento alla scienza ed alla vita. (*M. G. Castellano Lanzara*).

PINEROLO — BIBLIOTECA ALLIAUDI: SEZIONE POPOLARE CIRCOLANTE.

Nel quadro delle attività della Biblioteca Alliaudi di Pinerolo, è di particolare interesse la istituzione del servizio settimanale di biblioteca popolare circolante nelle frazioni di Riva e Bandenasca, accolta con gran simpatia e soddisfazione dalle popolazioni di campagna. L'organizzatore di tale lodevole iniziativa, dott. Antonio F. Parisi, ha illustrato in un opuscolo (« La Biblioteca municipale popolare viaggiante di Pinerolo », Pinerolo, St. Tip. Cottolengo, 1951) la messa in opera e le statistiche della biblioteca in parola.

TORINO — BIBLIOTECA NAZIONALE: DONO DI LIBRI.

L'avv. Mario Eugenio Becchis, che da vari anni dedica gratuitamente molta parte della sua attività alla Biblioteca Civica « A. Arduino » di Moncalieri, ha offerto in dono alla Biblioteca Nazionale di Torino 112 opere di materia legale (Diritto canonico, civile, penale) dei secoli XV (2 incunaboli: Aulii Gelii, Noctum Atticarum, 1493; Atanasius Diomedes, De arte gramatica, 1495); XVI (24 opere); XVII e XVIII; raccolta appartenente al proprio padre, avv. Paolo Becchis.

Molti di questi volumi, provenienti in origine dal Convento dei Cappuccini di Vercelli, appartenevano al Patriota mazziniano avv. Eugenio Stara, pure di Vercelli, dal quale passarono in proprietà dell'avv. Becchis padre quand'egli rilevò l'ufficio legale Stara.

NOTIZIARIO ESTERO

RIPRODUZIONI DI MANOSCRITTI DELL'IRAK.

La Reale Legazione dell'Irak ha comunicato che l'Istituto Scientifico Iracheno, resosi conto delle difficoltà incontrate da studenti e studiosi stranieri interessati ad avere copie di manoscritti rari Islamici o Arabi, o materiale disponibile nelle biblioteche e musei dell'Irak, è in grado di fornire copie fotografiche, fotostatiche o microfilm di tale materiale.

L'Istituto fornirà, a richiesta, le copie surriferite ad un prezzo fissato ufficialmente e corrispondente al costo delle copie, più il costo di spedizione, o, se preferito, su una base di scambio.

CONGRESSO DELLE ACCADEMIE DELLA LINGUA SPAGNOLA IN MESSICO.

Progettato e inserito nella serie di Congressi nazionali e internazionali che il Messico va da tempo organizzando in una feconda sua ripresa di contatti culturali con il resto delle nazioni civili, s'è tenuto dal 23 aprile al 6 maggio, al Teatro delle Belle Arti di Messico, il Congresso delle Accademie della Lingua Spagnola. Esso è il primo del genere che abbia avuto luogo dal 1870, anno in cui l'Accademia spagnola prese l'iniziativa di collegarsi con i vari paesi di lingua ispanica attraverso l'istituzione in essi di analoghe Accademie corrispondenti, che poi sorsero via via in base a uno Statuto confederativo promulgato in quell'anno stesso.

Inaugurati i lavori con un discorso del Presidente della Repubblica, Alemán, presenti le delegazioni accademiche di tutti i Paesi ispano-americani e delle Filippine (assente tuttavia l'Accademia di Madrid), è stato fra l'altro deciso di creare una Commissione permanente del Congresso delle Accademie, con sede a Messico, cui è stato conferito l'incarico di elaborare i risultati del Congresso che s'è chiuso, in vista di un altro Congresso che sarà tenuto fra quattro anni.

La Commissione permanente sarà composta di nove membri: uno della R. Accademia Spagnuola, tre dell'Accademia Messicana e cinque, a rotazione, alle altre Accademie.

STAND ITALIANO ALLA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI GINEVRA.

S'è inaugurato il 17 luglio a Ginevra, nella Mostra permanente internazionale della Pubblica Istruzione, allestita dall'U.N.E.S.C.O. e dal Bureau International de l'Education nel Palazzo Wilson, il nuovo stand italiano, tra le cui sezioni una è stata destinata alla documentazione illustrativa delle attività riguardanti le biblioteche.

Ha portato ai convenuti il saluto del Ministero della P. I. e della Scuola italiana il prof. Giovanni Calò, Presidente della Delegazione italiana alla annuale Conferenza Internazionale dell'Educazione, il quale ha anche illustrato il significato ideale, didattico e artistico del nuovo « stand ».

Erano presenti, oltre ai rappresentanti dell'U.N.E.S.C.O., i membri delle delegazioni nazionali partecipanti ai lavori della Conferenza in corso, il Nunzio Apostolico a Berna, e il Vice Console d'Italia a Ginevra.

Ha risposto alla parola del prof. Calò, Marcel Abraham, Presidente del Consiglio esecutivo del B.I.E., il quale ha voluto far rilevare come in qualsiasi manifestazione, anche se non strettamente legata a fatti estetici, l'Italia porti vivo il segno della propria tradizione di storia e di arte; segno che l'oratore ha rilevato particolarmente sensibile nel nuovo stand.

Il piccolo ambiente, luminoso nel chiaro legno delle sue strutture e nitido nei cristalli delle ricche vetrine, presentava in sintesi ben studiata i precedenti storici della Scuola italiana, attraverso riproduzioni di opere d'arte del Medioevo, del Rinascimento e del barocco, e a mezzo di antichi testi scolastici dei secoli XVI, XVII e XVIII. Alla scuola moderna, nei suoi vari ordini sono stati dedicati estesi saggi dei testi in uso, comodamente consultabili sul posto, nonchè la documentazione dello sforzo ricostruttivo attuato nel campo della Scuola nel nostro Paese. Alla didattica è dedicata una serie di vetrine, ove figurano i saggi della Scuola Gabelli di Belluno, relativi allo studio della natura ed alle sue applicazioni scolastiche. Ricordiamo, nelle altre vetrine, i prodotti delle Scuole ed Istituti d'arte italiani, tra cui le ceramiche e i delicati smalti dello Istituto d'arte di Firenze, i potenti metalli battuti delle Scuole del Museo artistico industriale di Roma, le ricche stoffe dell'Istituto Colosimo per i ciechi di Napoli, alcuni piatti dell'Istituto d'arte di Venezia, e due fini merletti della Scuola di Cantù.

Segnaliamo, anche, in una vetrina a parte, gli stupendi saggi tipografici dell'Istituto d'arte per il Libro di Urbino, e le pubblicazioni d'arte del Poligrafico dello Stato.

Hanno curato l'ordinamento e l'allestimento dello stand, per la parte storica e didattica, il prof. Giovanni Gozzer, per la parte architettonica ed artistica, l'architetto Marcello De Vita, rispettivamente per conto della Direzione Generale degli Scambi culturali e di quella delle Antichità e Belle Arti.

BIBLIOGRAFIA

GIORGIO E. FERRARI: *L'ufficio della bibliografia di fronte ai requisiti degli studi moderni.* Roma, Accademia Naz. dei Lincei, 1951, 8°, pp. 24 (Estr. dai Rendiconti della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche. Serie VIII, vol. VI, fasc. 5-6. Maggio-giugno 1951).

L'argomento svolto con particolare acume investe un annoso problema che il Ferrari, Bibliotecario della Marciana, avverte, discute e cerca di portare a soluzione con documentate considerazioni circa il maturato ufficio della Bibliografia. Ne indichiamo il sommario: 1) Bibliografia come « strumento » della Cultura; con distinzioni e criteri metodologici per l'esatta determinazione del suo odierno ufficio; 2) Svolgimento della Bibliografia a fianco degli Studi come sorgente e norma alle nuove opere bibliografiche; 3) Introduzione allo studio dello svolgimento della Bibliografia; e precipua funzione della Bibliografia alla luce di esso; 4) Prime risultanze sulla presente posizione della Bibliografia strumentale nel quadro delle discipline bibliografiche; 5-6) Svolgimento della Bibliografia verso l'intrinseco, l'analitico, il repertoriale; 7) Segni dell'orientamento ideo-bibliografico nel progresso degli studi storici e delle bibliografie filosofiche; 8) Orientamento alla bibliografia ideologica dalla stessa più recente bibliologia scientifico-tecnica; 9) Bibliografia documentatrice delle idee, e preesistenti bibliografie di discipline ideologiche; 10-11) Avviamento alle obiezioni, con alcune precisazioni chiarificatrici; e con un cenno alla « Gedankenbibliographie » schneiderianа; 12) Universalità dei soggetti ideologici nelle scienze; e conclusivi assunti, dal requisito presente della Bibliografia rispettiva. Appendice bibliografica degli scritti menzionati nel testo.

Argomentazioni tutte svolte con processo analitico sorprendente e dense come ognun vede di contenuto. Peccato solo che lo stile ermetico dell'autore renda piuttosto faticosa la lettura (e lo studio) di ogni singolo paragrafo, condotto con tanto vigore e fedeltà al concreto, e di ognuno dei quali, come di tutto il saggio, non saremo proprio noi a non sottolineare le qualità intrinseche e l'utilità. (*R. Fratt.*).

MARIA VALENTI: *Saggio di una bibliografia delle Edizioni di Tacito nei secc. XV-XVII.* Roma, Edizioni dell'« Italia che scrive », 1951, 8°, pp. 16, s.i.p.

Per gli studiosi di filologia e di bibliografia, Maria Valenti ha raccolto nella collana « Bibliografie speciali dell'« Italia che scrive » in un saggio che volentieri si segnala, per la cura e la diligenza con cui è stato condotto, i dati bibliografici di quasi tutte le edizioni e ristampe delle opere di Tacito nei secoli XV-XVII, nel periodo cioè più fulgido della Editoria. Sono ben 113 schede, che la compilatrice fa precedere da una breve introduzione in cui rifà la storia delle fortune tipografiche di Tacito, iniziatesi come è noto nel 1470 (quando dai torchi veneziani di Vindelino da Spira uscì il nitido in-folio contenente i libri 11-16 degli *Annales*, i primi libri delle *Historiae*, la *Germania* e il *Dialogus de Oratoribus*) e consolidatesi ulteriormente, specie dal 1607, quando fu pubblicata postuma la edizione del belga Giusto Lipsio che rapidamente s'impose come sistemazione basilare delle opere tacitiane, che qui vengono esaminate fino all'edizione del 1687 del Ryckius. (*R. Fratt.*).

W. VAN DER BRUGGHEN: *Un indice universale dello scibile. La classificazione decimale universale.* Trad. dall'inglese con premessa, aggiunte, note e appendice bibliografica a cura di Giannetto Avanzi. Roma, Consiglio nazionale delle Ricerche. Centro nazionale di Documentazione scientifico-tecnica, 1951, 8°, pp. 41 (Estr. da « La ricerca scientifica », XXI, 1951).

Intento dell'Avanzi nel ristampare in traduzione italiana lo studio del dott. Van Der Brugghen sulla C.D.U. è stato soprattutto quello di avvicinare, opportunamente corredandolo di aggiunte e note, lo studioso e il ricercatore italiano ai risultati pratici di questa classificazione sistematica, « la quale, senza doverla erigere a feticcio da idolatrare, come spesso si è visto, e senza denigrarla per partito preso, come pure accade di frequente, resta saldamente l'unica classificazione di ve-

ra portata internazionale... ». D'accordo in questo col Direttore del Centro nazionale di Documentazione, non vogliamo lasciar sotto silenzio il saggio del Van Der Brugghen che interessa molto da vicino i nostri Bibliotecari, sottolineando altresì il notevole contributo di note e l'appendice bibliografica dello stesso Avanzi che ha voluto così favorire in Italia una prima elementare conoscenza della classificazione decimale e predisporre una sua prima impostazione sul terreno pratico a vantaggio degli studiosi e delle loro esigenze di ricerca. (*R. Fratt.*).

AUGUSTE PELZER: *Répertoires d'Incipit pour la littérature latine philosophique et théologique du moyen-âge.* Ed. Aug. Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1951, 8°, pp. 33, lire 400 (Sussidi eruditi, 2).

Già pubblicato nella « Révue d'histoire ecclésiastique » (t. 43, pp. 495-512), il saggio di A. Pelzer rivede la luce in edizione riveduta e corretta come secondo volume della collana « Sussidi eruditi » delle edizioni di Don Giuseppe De Luca. Opera, sia pure in brevi pagine, notevole, è, salv'errore, la prima che esca in Italia sull'argomento, e gli studiosi che vorranno d'ora in avanti identificare i testi e i loro autori dovranno valersene come d'una guida ideale non solo per la ricerca degli scritti di filosofia e teologia, ma anche di scienze, chimica, musica, matematica, astronomia. Il saggio è, oltretutto, una miniera di notizie e di indicazioni, ed è condotto con rigorosi criteri che ne fanno maggiormente apprezzare l'utilità.

Alle varie tavole generali degli « Incipit » passate in rassegna, l'A. fa seguire un elenco per ordine alfabetico degli autori, filosofi o teologi medievali, per i quali sono state predisposte delle tavole particolari. (*R. Fratt.*).

ALESSANDRO TORTORETO: *Saggio bibliografico sull'Epistolario leopardiano* (1845-1949). Estr. da « Convivium », 4, 1951, pp. 611-621.

Ai vari studi leopardiani apparsi in questo dopoguerra, s'aggiunge certo fra i più interessanti per gli studiosi del Poeta e per il lettore comune, il saggio del Tortoreto, noto come il più accanito e documentato bibliografo di Torquato Tasso. Non nuovo dunque a simili faticose elaborazioni, Alessandro Tortoreto ha di nuovo affrontato una sua vecchia passione, raccogliendo con la santa pazienza che lo distingue quanto sull'Epistolario leopardiano è stato scritto dal 1845 al 1949. Un secolo di ricerche, di studi, la cui importanza è fondamentale per la completa informazione sul Poeta.

Qui in particolare vengono ricordate le varie edizioni dell'Epistolario, da quella curata da Prospero Viani all'ultima del Flora (1949), ai vari contributi via via offerti con la pubblicazione di lettere, premesse, introduzioni alle Edizioni integre e alla *scelte*, e a recensioni varie. (*R. Fratt.*).

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA PER LA PUGLIA E LUCANIA. — *Mostra documentaria del pensiero economico-politico pugliese dei secc. XVI-XX.* Catalogo. Bari, Cressati, 1951, 8°, pp. 78. Tavv. 16.

Organizzata a cura della Soprintendenza bibliografica di Bari e aperta dal 7 maggio al 10 giugno 1951, la mostra in parola fu ordinata in due sezioni: il materiale bibliografico della prima fu mostrato in dodici teche contenenti 258 opere, dai precursori agli economisti moderni, della seconda in tre teche con 55 opere di stampa pugliese dal sec. XVI al XX, e con 7 incunaboli ed edizioni rare di scrittori pugliesi dei secc. XV-XVI.

Il catalogo che ne fu fatto, in bella carta patinata, curato dal soprintendente D'Amato, è arricchito di un indice « il più possibile minuto e ragionato, che serva di guida allo studioso per ogni ricerca e supplisca per ora a quel Capitolo della Bibliografia della Questione meridionale che sarà pure una buona volta scritto ». (*R. Fratt.*).

BIBLIOTECA COMUNALE FEDERICIANA. — *Vincenzo Coronelli e le Marche.* Catalogo della mostra marchigiana del Coronelli. A cura di Francesco Bonasera. Senigallia, Tip. Senigalliese, 8°, pp. 39. Con 7 tt.f.t.

Ordinata nel tricentenario della nascita del Coronelli, la mostra ha voluto essere anzitutto un omaggio che « per essersi espresso in un contributo allo studio della sua disciplina prediletta, non sarebbe (stato) forse discaro al suo spirito infaticabile ». Come il

catalogo che la rispecchia, essa si è limitata a una indagine iniziale su quanto, nella immensa produzione del Coronelli, si riferiva alle Marche. Preceduta da una introduzione storico-biografica, la pubblicazione distinta in due parti e in un appendice comprende le carte geografiche del Coronelli raffiguranti le Marche, piante e vedute delle città marchigiane, opere del C. conservate nelle biblioteche della regione (23 opere per un complesso di 86 volumi); in appendice le antiche opere cartografiche della « Federiciana » di Fano.

Completa il catalogo un indice degli autori e dei nomi citati, uno dei nomi di località marchigiane trattate dal C., un indice delle illustrazioni e un indice generale. (*R. Fratt.*).

GIOVANNI COMELLI: *Le Biblioteche del Friuli.* Udine, Camera di Commercio, Industria e Agricoltura, 1950, 8°, pp. 23.

Già nel « Bollettino Ufficiale » della Camera di Commercio di Udine (IV, 11, 1950), lo studio del Comelli, preceduto da una introduzione, è un utile contributo alla storia delle Bibioteche friulane. Elencate per ordine alfabetico dei comuni che le ospitano, vi sono illustrate le biblioteche più importanti, da quella di Cividale, a quelle di Gorizia e di Udine. (*R. Fratt.*).

N. D. EVOLA: *Una stampa sconosciuta del sec. XVI con un carme di Bernardo Gentile.* Estr. dagli « Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo ». Serie IV, vol. X (1949-50), P. II.

—— *Bibliografia degli Studi della Letteratura italiana.* Milano, « Vita e Pensiero » (1920-1934). Vol. V, 1950, 8°, pp. 196, L. 1000.

—— *Libro e cultura in Sicilia nel sec. XVI.* Palermo, Libreria Reber, s. a., 8°, pp. 38. L. 300.

Dell'opera ben poco conosciuta di Bernardo Gentile, storiografo di corte di Carlo V e poi vescovo di Bosa, l'Evola s'era già occupato recensendo, in « Archivio storico siciliano », 1947, Sez. III, vol. I, pp. 295-300, con alcune aggiunte, un volume di S. De La Peña y Camara (*Un cronista desconocido de Carlos V, el humanista siciliano fray Bernardo Gentile.* Madrid, 1945; e vedine recentemente edito il saggio di M. A. Coniglione, Catania, Tip. Ospizio di Beneficenza, 1948, pp. 47). Riprendendo alcune argomentazioni atte a fare un po' di luce su questo poeta, del quale ricorda l'esistenza di un ms. membranaceo di cc. 27, pressochè ignoto, posseduto dalla Biblioteca Nazionale di Madrid (trattasi di un poema latino in 500 versi composti per rievocare le glorie politiche e militari di Carlo V e scritti intorno al 1523 in occasione del ritorno in Spagna dell'Imperatore), l'Evola ci dà ora la possibilità di conoscere un'altra composizione poetica del Gentile occupandosi di una recente scoperta bibliografica di una stampa ancipite fatta nella Comunale di Palermo, dove è collocata con segnatura Sic. B. 57. E' un opuscolo tipograficamente perfetto e accuratamente composto, scrive l'Evola, in caratteri gotici a larghe interlinee, su carta ben levigata, sottoscritto dal Gentile e stampato sicuramente a Palermo dal Maida presumibilmente alla fine del 1526 o ai primi del 1527.

Valeva la pena che l'Evola (il quale avrebbe fatto qui opera completa se oltrechè soffermarsi alla pura e semplice descrizione del Codice ne avesse trascritto e collazionato le carte, appena otto, secondo quanto ci comunica) valeva la pena che lo segnalasse agli studiosi: almeno per le osservazioni dirette su uomini e avvenimenti di Sicilia di cui egli sembra valido storico.

Dell'Evola volentieri si segnala anche l'ultimo volume finalmente uscito della « Bibliografia degli Studi della Letteratura italiana » che purtroppo si ferma al 1934, ma che resterà come un utile documentario della critica sui nostri più importanti scrittori, e un volumetto di 38 pagine, « Libro e cultura in Sicilia nel sec. XVI », particolarmente interessante per trattazione sistematica assolutamente esauriente che egli svolge e definisce, con osservazioni molto felici, sull'attività di Scuole, Accademie (ricorda in particolare quella degli *Accesi*, fondata da Paolo Caggio, quella dei *Solitari*, quella degli *Irresoluti*, della quale fu principe Argisto Giuffredi), e Istituzioni varie, fra cui l'ordine militare dei Cavalieri della Stella, fondato da Giovanni II Ventimiglia, marchese di Geraci.

L'Evola si sofferma poi in lungo sulla storia della tipografia in Sicilia stabilendo i limiti e i meriti dei singoli stampatori del '500, da Olivino Bethecar o Betillar da Bruge a G. B. Maringo, e trae da questo *excursus* occasione per una disamina sulle caratteristiche delle stampe e del libro siciliano, passando poi in rassegna le tipografie che si adoperarono, specie a Palermo e a Messina, per la diffusione del libro, e alcune pubblicazioni di autori siciliani, sempre del XVI sec., tra i quali in largo posto gli storici, i filologi, i diaristi e i cronisti.

Senza che abbia la pretesa di dir cose nuove, il lavoro dell'Evola è utile specie ai non siciliani, che all'attività tipografica e culturale dell'Isola, e alla storia degli scambi intellettuali che nel '500 essa ebbe col Continente, s'interessano. (*R. Fratt.*).

PAOLINA TENTORI: *Elenco delle riproduzioni fotografiche di manoscritti esistenti alla Biblioteca Vaticana.* Roma, 1950, 8°, pp. 35.

Anche il saggio di Paolina Tentori, dedicato alle riproduzioni fototipiche di manoscritti esistenti alla Biblioteca Vaticana, crediamo debba non passare sotto silenzio soprattutto se la compilatrice, oggi nostra bibliotecaria, potrà esser messa in grado di continuare l'opera intrapresa di cui non è chi non veda l'utilità. Come ella giustamente avverte nella introduzione, la consultazione dei manoscritti, non sempre agevole per varie difficoltà di cui non staremo qui a fare l'elenco, è stata notevolmente agevolata per mezzo della riproduzione fototipica. Si tratta ora di facilitare le ricerche degli studiosi compilando bibliografie aggiornate delle riproduzioni stesse di tutti i mss. esistenti nelle nostre Biblioteche. Un interesse particolare pertanto riveste questo lavoro, che raccoglie i mss. riprodotti in fototipia appartenenti alla Vaticana, fra gli altri il famoso Vat. gr. 1209 della Bibbia, i codici virgiliani, il palinsesto del *De Repubblica* scoperto da Angelo Mai, il Vat. lat. 3196 autografo del Petrarca, ecc., fino ai due Registri di prestito della Biblioteca stessa (Codici latini 3964 e 3966).

Quel che maggiormente rende prezioso il saggio della Tentori (ricco di 23 numeri) è il corredo di riferimenti e notizie che accompagna le singole voci, cui segue, per completarle, una notizia bibliografica. Manca, tuttavia, l'indice dei mss. esaminati, al quale avremmo aggiunto un elenco dei nomi citati nel testo delle note esplicative e nelle notizie bibliografiche.

Mancanza cui certo potrà ovviarsi in una eventuale ristampa o in una nuova edizione completa anche delle riproduzioni dei manoscritti di fogli staccati o di miniature particolari che qui non figurano. (*R. Fratt.*).

ANNA MARIA GIORGETTI VICHI: *Biblioteche private, Bibliotecari e Bibliofili.* Roma, Accademia Naz. dei Lincei, 1950, 8° (Estr. dai Rendiconti della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche. Serie VIII, vol. IV, fasc. 11-12. Nov.-Dic. 1949, pp. 584-600).

Il saggio della dott.ssa A. M. Giorgetti Vichi, che vorrebbe intenzionalmente far seguito al relativo contributo pubblicato in « Biblioteca Bibliographica italica » di Giuseppe Ottino e Giuseppe Fumagalli (Roma, 1889-1902), s'inserisce nel campo di analoghe, accurate ricerche sulla storia di quelle Biblioteche le quali, auliche o umanistiche, papali o scientifiche, hanno oggi perduto valore di attualità perchè disperse o incorporate nei fondi di altre Biblioteche. E poichè ad esse son legate importanti e indimenticabili figure di bibliotecari e di bibliofili, è parso opportuno alla Giorgetti riunire in un unico saggio bibliografico notizie, di quelle e di questi, che valesse conto riportare in luce.

Intento lodevole, anche se siamo costretti ad accogliere per ora con riserva il faticoso lavoro che non come semplice contributo avremmo voluto fosse presentato, ma finalmente come una definitiva sistemazione di un argomento che è sempre parso interessante e che purtroppo ha sempre costituito la spina nel cuore di quegli studiosi che da tempo desiderano aver dinnanzi un panorama il più possibile completo della materia che, come ben dice la stessa compilatrice, esula dal semplice campo della storia delle Biblioteche per inserirsi in quello assai più vasto e suggestivo della storia della nostra cultura.

La Giorgetti, Bibliotecaria della Vallicelliana, si vale oltre che del sussidio dei « Beihäfte » pubblicati dallo « Zentralblatt für Bibliothekswesen » e della « Internationale Bibliographie des Buch-und Bibliothekswesen » anche della consultazione di numerosi periodici e di varie pubblicazioni, e comprende le sue ricerche nel periodo che va dal 1901 al 1949, con 102 voci. Pochine davvero, ma già abbastanza tuttavia come prima pietra di un'opera d'assieme su cui ci auguriamo ella vorrà ritornare con più larghezza di vedute e magari anche con notizie esplicative e riferimenti bibliografici sui singoli argomenti citati. (*R. Fratt.*).

Virgilio Atzeni: *Nota sugli incunaboli di medicina.* Cagliari, Tip. Assistenziario, 1950, 8°, pp. 11.

L'A. dà un elenco di opere sulla medicina stampate nel secolo degli incunaboli, e precisamente pel periodo 1470-1500. Sono 60 indicazioni di edizioni che vanno dai trattati di Pietro d'Abano a quelli del Galeno e di Pietro Giuliano, dalle opere del Saliceto al breviario di medicina pratica di Arnaldo di Villanova. L'opuscolo, particolarmente interessante, si conclude con una accurata disamina sugli sviluppi dell'arte della stampa e sulla rarità di acquisto e difficoltà di diffusione dei libri di medicina. (*R. Fratt.*).

Atti del Congresso di Studi storici sul '48 siciliano (12-15 gennaio 1948), raccolti ed ordinati da Eugenio Di Carlo e Gaetano Falzone. Palermo, Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, 1950, pp. 370 in 8°. Lire 1000.

Con un ritardo d'oltre due anni (un ritardo, purtroppo, che toglie attualità e freschezza a quelli che dovrebbero essere i risultati tangibili di iniziative anche felicemente disposte) appaiono gli Atti del Convegno palermitano del 12-15 gennaio 1950, che aprì, tre anni or sono, le commemorazioni del '48 italiano e europeo. E dobbiamo esser grati al Presidente e al Segretario del Comitato organizzatore del Congresso, Eugenio Di Carlo e Gaetano Falzone, se essi hanno saputo tenacemente perseguire una pubblicazione che fa loro onore e cui è, da ora, legato il ricordo, e la fervida eco, delle giornate palermitane.

Il libro — con tante relazioni riunite, con la traccia di argomenti svolti di sfuggita, di incontri d'uomini e di pensieri — attrae, è chiaro, sopra tutto chi già sa, chi conobbe l'anima del Congresso, e seguì le sue giornate fervide e intense. Solo che appunto per chi già sa e tutto vorrebbe ritrovare, l'iniziale soddisfazione è solita, in questi casi, mutarsi in una fondamentale delusione: tanto il divario tra la viva partecipazione a un Congresso e il leggerne, a distanza, gli atti (quasi come tra il leggere o l'udir pronunziare un discorso, il leggere il testo o il veder in azione un'opera di teatro). Bene hanno fatto, comunque, gli editori a far precedere alla serie delle comunicazioni, dal resoconto stenografico, una traccia, divisa per giornate, dell'ordine dei lavori, pur se, per quanto riguarda le comunicazioni, avrebbe forse potuto ricondursi a un modello unitario la loro presentazione (per quanto riguarda, ad es., le note inserite nel testo o a piè pagina). Quel che è da osservarsi è, del resto, assai più l'aver voluto, i compilatori, anche nella stampa delle comunicazioni, attenersi, quanto più è stato possibile, al loro testo, appunto anche esso, stenografico. Per avere una riproduzione esatta e fedele delle giornate del Congresso, pensiamo. Ma ognun sa che, ormai, a Congresso chiuso, e da tempo, quel che solo conta è il valore, e la definitività, dei contributi in esso, o per esso, presentati. E noi siamo soliti guardare ai volumi degli Atti, di qualunque riunione o convegno, come a un prodotto rifinito e attento; e non ci preoccupa affatto — in quanto lettori — la loro assoluta fedeltà alla pagina effettivamente letta od esposta. In altri termini, si è tratti a concepire tali atti esclusivamente in funzione di contributo scientifico: anche rielaborato, rispetto a quello presentato, o quasi sempre anzi soltanto esposto, più o meno abbreviato e ridotto per ragioni d'opportunità e di contingenza che, ormai, possono non esser più tali.

Passando a quel che più importa, appunto, e cioè il valore intimo del volume, esso risente — com'era inevitabile — di quella

che è stata la direttiva seguita: di farlo essere la riproduzione quanto più possibile fedele di quanto allora si disse. Col risultato di accentuare i due metodi ormai consuetamente in uso nei congressi: di porre accanto a pagine di resoconto strettamente stenografico (per le relazioni, in genere, degli studiosi « ospiti », e qui cioè venuti dal continente, quasi tutti storici, per così dire, « ufficiali ») comunicazioni — di valore maggiore o minore — presentate con una certa compiutezza di forma. Senza voler dire, appunto, che si tratti di far convivere *improvvisazioni* e *comunicazioni* (vi sarebbe sempre. ugualmente, una diversità, più sostanziale, di tono, ch'è poi di valore), risalta da tutto ciò l'indubbia maggior garanzia che avrebbe una pubblicazione che non potesse far rilevare un simile divario tra i suoi elementi compositori.

Noi siamo — se pur non è palese dall'osservazione in sè — per gli Atti dei Congressi che siano veramente Atti: cioè comunicazioni tutte ugualmente concepite ed estese, come pagine definitive, ed attentamente maturate ed espresse. Solo da simili Atti la cultura può ritrarre vantaggio: di parole, di enunciazioni, di contributi puramente orali o mnemonici non abbiamo bisogno. Sta agli organizzatori di saper fondere i gusti e le abitudini, e incanalarli perchè il meglio resti e non si sperda.

E' un fatto — e potrebbe esser questo il suggello non solo alla lettura del libro che ci è davanti, ma a tutte le celebrazioni quarantottesche, e non solo a queste — che se vogliamo rintracciare tra le molte comunicazioni quelle che dicano qualche cosa, dobbiamo rifarci al ricordo, pedestre a volte, di uomini e fatti meno noti, o per lo meno generalmente malnoti (lettera di Malta, missioni Minto e Parlatore, emissari siciliani e borbonici, questione dei Gesuiti in Sicilia, i deputati di Cefalù, la Guardia Nazionale ed il barone Riso, Filippo Cordova ed Emerico Amari), piuttosto che agli scritti d'intonazione generale e, per loro necessaria incompiutezza, generici.

Non vogliamo qui rinnovare il problema se la storia debba essere erudizione, critica ricostruttiva o interpretazione dei fatti, nè spezzare, a favore del documento puro (che non è poi neanche erudizione), una lancia: solo notare come in queste raccolte risalti, ancor più che nella spesso brillante esposizione congressuale, il dato ricavato dall'esperienza concreta e — contro noi stessi, forse — rinnovare il monito che viene dalla curiosità (sarebbe anche qui vano dirla erudita), fondamento d'ogni indagine, che, si può solo sperare, abbia poi tanto vigore da assumere dignità critica e speculativa.

Ma non è bene trascorrer troppo oltre, dal contatto ripreso col Congresso di or sono tre anni, nel presentar problemi ed istanze: se pure è un merito, come allora, che quel Congresso e questi Atti, nella ferace terra siciliana (e questo anche si sente, a volte, un po' troppo: per cui un'iniziativa pur di studio, nell'Isola, non manca di peccare di *sicilianità*), ne abbiano stimolati, e tanti. (*Pier Fausto Palumbo*).

Il libro italiano d'oggi. Catalogo ufficiale trilingue dell'Esposizione cinquantenaria dal 1900 ai nostri giorni. Cairo-Alessandria, 1951, 8°, fig., pp. 816 + 220 nn.

Non v'è esposizione di libri, antichi o moderni che siano, che non debba obbedire a un determinato criterio di scelta. Un rigoroso criterio selettivo sarà particolarmente necessario in una mostra che si proponga di rispecchiare addirittura i trascorsi « cinquant'anni di attività libraria italiana in ogni ramo delle scienze e delle arti ».

A tale criterio non sembra si siano attenuti gli ordinatori della esposizione, allestita lo scorso anno nelle due principali città di quel « coesivo crocicchio di tradizioni ora antitetiche, ora vagamente concordi » che è l'Egitto; che anzi, sfogliando il massiccio catalogo trilingue, si ha la sensazione che sia stato esposto un materiale librario casualmente trovato sul mercato o inviato dagli editori. Ciò è confermato da un'avvertenza a pag. 77; e l'ammissione esplicita, che ivi si legge, della mancanza di « numerose opere significative perchè esaurite e introvabili » non rende giustificabile, a nostro avviso, in una mostra di tali pretese l'assenza, nella sezione « Teatro e Cinema », di Pirandello; di Pais e Schipa

in quella « Storia e Scienze politiche »; di Bonfante, Vittorio Scialoia e Riccobono in « Diritto e Giurisprudenza »; di Varisco e Carabellese in « Filosofia »; di Buonaiuti in « Chiesa e missioni cattoliche » ecc. Altri autori, un Adolfo Venturi, un Martinetti, un Gaetano de Sanctis figurano nelle rispettive sezioni soltanto con opere secondarie. Non comprendiamo d'altro canto quale importanza possano avere le diecine di morfologie latine, di geometria per gl'istituti tecnici, i libercoli di sport (*Gino Bartali in bianco e nero; Rosetta insegna il calcio*) e le centinaia di altre insignificanti pubblicazioni che ingombrano le pagine di questo catalogo come, è da supporre, avranno ingombrato le vetrine della esposizione.

E in verità, se nello sfogliare il volume che abbiamo sott'occhio non ci si può sottrarre a un senso di penosa confusione, ci domandiamo quale impressione avrà destato nei colti ulèma del Cairo e di Alessandria la esposizione stessa, con l'affastellamento indiscriminato di circa 5000 opere, del più disparato valore rappresentativo.

Apre il volume una lunga introduzione, nelle lingue italiana e francese, di Francesco Sapori, il direttore generale della mostra. Le varie sezioni del catalogo (corrispondenti, supponiamo, ad altrettante sezioni della mostra stessa) sono precedute da brevi panorami introduttivi, di autori diversi. Nelle sezioni le numerose opere si susseguono non — come sarebbe logico — secondo l'ordine topografico con cui furono esposte, ma secondo quello alfabetico; e la larghezza veramente francescana con la quale il Sapori ha concepito tali sezioni giunge ad abbracciare, ad esempio, in quella « Dizionari ed enciclopedie » (e di conseguenza a metter vicini nello ordinamento alfabetico) un libro di culinaria (*Il talismano della felicità* della Boni) e uno di filologia semitica (l'*Onomasticon arabicum* di Leone Caetani e Giuseppe Gabrieli); nella sezione «Libro scolastico e libro per ragazzi» le *Lezioni di glottologia... con lineamenti di fonetica arioeuropea di M. Lucidi* del prof. Giovanni Nencioni e la *Storia d'un ago e d'uno spillo* di Giulia Nencioni-Cicognani, il *Filottete* di Sofocle e una anonima *Storia di Cici giraffa vanitosa;* eccetera.

Non riusciamo inoltre a comprendere perchè mai l'opera dell'insigne archeologo G. E. Rizzo *Monete greche della Sicilia* sia capitata nella sezione « Arte narrativa », accanto ai romanzi di autori contemporanei e ai numerosi dello stesso Sapori. Non meno strano è che il vol. LXXVI degli *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia,* dedicato all'Angelica, si trovi nella sezione « Dizionari ed enciclopedie » anzichè in quella « Bibliografia ». Gli esempi potrebbero moltiplicarsi.

Tralasciamo, per non correre noi stessi il rischio di salire *ultra crepidam,* di occuparci della parte non bibliografica del catalogo e criticare il critico Sapori; ma non possiamo fare a meno di rilevare un « loquace Francesco de Sanctis » (sic), che ci ha colpito. Viene, piuttosto, spontaneo di domandarsi quanto sarà costata la pubblicazione di un simile volume di mole straordinaria, ricco d'illustrazioni, e di decorosa veste editoriale, ma pressochè inutile sia come catalogo di mostra che come bibliografia. E questo, mentre in Italia non si riescono a trovar danari per tante utili pubblicazioni anche nel modesto campo della bibliografia, che potrebbero accrescere all'estero il nostro prestigio intellettuale, e la maggior parte di quelle in corso procedono tra difficoltà enormi. (*Francesco Barberi*).

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

RIVISTA BIMESTRALE

COMITATO DI REDAZIONE: Ettore Apollonj, Nella Santovito Vichi, Camillo Scaccia Scarafoni

REDATTORE RESPONSABILE: Cristina Arcamone Barletta

Abbonamento annuo (6 *fascicoli e indici franco di porto*) — Italia L. 4000 — Estero L. 10.000

(Non si forniscono fascicoli separati)

Autorizz. Trib. Roma N. 2054 del 31-3-1951 Arti Grafiche F.lli Palombi - Roma, Via dei Gracchi 188

N. 4

naria
uno
icum
nella
zzi »
ti di
prof.
go *e*
nani,
Storia

per-
G. E.
bitata
to ai
ume-
no è
nano-
licato
onari
iblio-
carsi.
ssi il
parci
go e
iamo
ance-
iene,
tanto
simile
astra-
pres-
a che
Ita-
tante
impo
scere
e la
dozzo
).

afoni

).000

ni 188